Anno 66 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Sabato 27 Febbraio 1932 - Anno X MATTINO - Num. 50

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno Sem. Trim.	ESTERO Anno Sem. Trim.
Con numeri settimanali	L. 52 — 27 — 14 —	L. 150 — 76 — 39 —
Coll'edizione del lunedì	L. 60 — 31 — 16 —	L. 175 — 89 — 46 —

Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 4

Ogni numero Cent. 20

Telefoni de "La Stampa,, 40-946 40-947 Centralini: Direzione - Redazione - Cronaca e — - Seguendo la Cronaca - 40-948 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Frangar, non flectar

La battaglia divampa tra le macerie di Kiang Wan

L'eroica resistenza cinese nel villaggio distrutto - Avanzata giapponese verso Ta Zang - Uyeda cerca la morte sul campo - Hang Chow bombardata dagli aviatori nipponici - Tokio sta approntando altre cinque Divisioni

Le Potenze consigliano a Tokio la neutralizzazione di Ciapei

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

Sciangai, 26, notte.

Siamo alla settima giornata di battaglia; e oggi più coraggiosamente che mai i giapponesi hanno attaccato e i cinesi valorosamente come sempre hanno difeso il terreno palmo a palmo. Non è una frase retorica: i difensori dell'estrema sinistra cinese non hanno fatto un passo indietro senza uccidere un nemico, non hanno mollato un elemento di trincea, un rudere di villaggio in fiamme senza avere lasciato su di esso le spoglie sanguinose dei propri caduti e di quelle degli assalitori.

Non si può fare il bilancio di questa giornata veramente epica se prima non se ne è fatta la cronaca. Non si possono esattamente valutare i progressi giapponesi senza tener presente il modo con cui i cinesi si sono difesi. Ad ogni modo la linea di fuoco si è un'altra volta piegata a nord rientrando su Ta Zang; ma Kiang Wan è sempre tenuta dai cinesi, che resistono fra le macerie al bombardamento aereo, al cannoneggiamento di almeno cento pezzi, agli assalti alla baionetta dei nipponici. Ogni volta che gli attaccanti giapponesi si avvicinano alle macerie fumanti del villaggio, da ogni mucchio di calcinacci, da ogni residuo di muraglia, da ogni escavazione poco prima operata dalle artiglierie partono scariche di mitragliatrici e di fucili. Dove i cinesi si nascondano, come sopravvivano all'infernale bombardamento non si può dire; certo è che essi in sette giorni di battaglia hanno lasciato solo per sei ore questa roccaforte strategica in mano del nemico, che continua ad assaltarla.

La giornata dell'aviazione

Vista la scarsa efficienza di ogni altro mezzo, il Comando giapponese ha affidato oggi all'aviazione il compito di battere le trincee e le retrovie vicine e lontane delle posizioni nemiche. Battaglia aerea in senso completo: non solo le squadriglie hanno a volta a volta bombardato e mitragliato le linee e le unità offensive in marcia, ma si sono anche impegnate in combattimenti aerei risoltisi a loro favore. Una delle azioni principali dell'aviazione è stata quella eseguita stamane contro Hang Chow, notissima stazione climatica frequentata dalla società cosmopolita e situata a 150 chilometri a sud-ovest di Sciangai; secondo notizie certe gli aviatori nipponici dopo un'ora e mezza di bombardamento hanno provocato due o tre gravi incidenti nella città. Verso mezzogiorno il Comando nipponico ha mandato altre tre squadriglie sulla località: questa volta l'incursione è stata contrastata dagli aeroplani cinesi, che hanno impegnato gli avversari; tre aeroplani cinesi e un idrovolante nipponico sono stati abbattuti; l'apparecchio nipponico tuttavia non è stato colpito in modo tanto grave da precipitare — come invece è avvenuto per tre dei nemici — a terra; esso è stato costretto a scendere sulla foce del fiume Centieng, dove un caccia è accorso prontamente ed è riuscito a trarre in salvo il pilota e altri due uomini dell'equipaggio; l'apparecchio, fortemente danneggiato dalla battaglia e dal forzato atterraggio, ha dovuto essere affondato a cannonate.

Mentre per quel che riguarda quest'azione il Comando nipponico dice di aver avuto come obbiettivo la distruzione dell'aerodromo, essa è invece dovuta alla necessità di disturbare e possibilmente interrompere le comunicazioni fra Sciangai e la Cina del sud-occidentale. Da quando infatti il Comando nipponico ha avuto la sensazione prima e la prova poi che varii Capi cinesi abbandonavano tutte le ragioni di mutua inimicizia per unirsi e unire i loro eserciti nella guerra contro il Giappone, esso ha cercato di interrompere le comunicazioni fra Sciangai e quelli che sono gli altri centri dove sono agglomerate le forze cinesi. Avant'ieri e ieri è stato bombardato Soochow allo scopo di tagliare la strada fra le riserve di Ciang Kai Cek esistenti intorno a Nanchino e il fronte di battaglia; oggi è stata la volta di Hang Chow, nodo ferroviario e stradale, cui fanno capo le linee di comunicazione di Canton e di Goo Ciau.

Il «fronte unico» cinese

Non è dunque tanto la distruzione dell'aerodromo nemico — l'aviazione da guerra cinese è, come dotazione di macchine, indietro di almeno dieci anni in confronto di quella giapponese — che interessa al Comando nipponico, quanto invece quelle operazioni che mirano a impedire o per lo meno a imbarazzare il movimento delle lontane retrovie nemiche. Non c'è che una linea ferroviaria fra Canton e Sciangai, come una sola ferrovia lega questa città a Nanchino; d'altra parte vi sono chiari segni del nuovo nazionalismo cinese, che può avere come conseguenza militare lo schieramento di due milioni di soldati, e non sorprende che il Giappone si preoccupi di impedire che questo esercito possa ammassarsi o spostarsi contro quella che è e che sarà la grande «spedizione punitiva» nipponica.

Le ultime notizie da Nanchino e da Tokio e gli ultimi sviluppi della battaglia sul fronte di Sciangai allontanano la speranza che il conflitto abbia a risolversi rapidamente. Il Giappone — dicono telegrammi da Tokio — manderà ancora cinque divisioni; un totale, con le forze che già sono a Sciangai, di centomila uomini. Per contro Nanchino risponde annunciando un fatto che, se attuato, ristabilirà in Cina quel fronte unico che durante gli ultimi venti anni è stato una chimera. La «sensazione» di ieri è stata l'annuncio che Cian Kai Cek sarebbe nominato capo delle forze destinate a ritogliere al Giappone la Manciuria... indipendente. La notizia di quello che fosse ieri, ma a Sciangai tutti ne parlano; nei circoli ufficiosi giapponesi se ne ride a denti più o meno stretti: i cinesi ne gongolano e si fanno sempre più fieri. E dall'una come dall'altra parte non solo si armano nuove unità da lanciare nella battaglia che da sette giorni dura e si accresce, ma si preparano due popoli a durare nella lotta.

Il generale Uyeda silurato

I preparativi militari, che, secondo quanto si dice negli ambienti bene informati di Sciangai, sta facendo il Giappone, sono veramente impressionanti, per le proporzioni e per la rapidità con cui i giapponesi si preparano ad attuarli. Si parla di cinque divisioni che potranno giungere qui entro una settimana, i primi scaglioni forse anche più presto. Essi saranno condotti dal generale Yoshinori Shirakawa, membro del Consiglio di guerra imperiale. Il generale Uyeda — e gli stessi circoli giapponesi di Sciangai ormai lo ammettono chiaramente — ha seguito la sorte dell'ammiraglio Scioshawa, sostituito pochi giorni dopo il primo sbarco dell'ammiraglio Nomura, ed è ormai silurato. Oggi egli ha ispezionato le prime linee del fronte settentrionale e si è spinto nelle trincee più avanzate. Quando i suoi uomini hanno preso il villaggio di Yenchiachow, egli era a pochi metri da essi esponendosi al fuoco come nessun comandante usa fare nè deve fare. Molti hanno pensato e pensano che egli abbia cercato la morte sul campo.

Nemmeno oggi è stato concesso ai giornalisti stranieri di circolare nelle retrovie giapponesi. Dal Quartiere Generale ci è stato però oggi assicurato che fra alcuni giorni saranno rilasciati dei nuovi lascia-passare dei quali beneficieranno soltanto i corrispondenti stranieri che a giudizio delle varie Autorità nipponiche, che leggono e ritelegrafano qui o a Tokio da ogni parte del mondo quello che noi scriviamo, si sono dimostrati obiettivi.

La cronaca che vi trasmetto oggi è quella raccolta nei bollettini nipponici e dalle confidenze dei colleghi giapponesi ai quali il permesso non è stato tolto. Così questa sera il Quartier Generale nipponico annunzia che in un successivo «raid» compiuto da tre squadriglie dell'aviazione nipponica sulla città di Hangkow nel pomeriggio, gli apparecchi sono stati impegnati da cinque aeroplani cinesi levatisi da quell'aerodromo per difendere la città. Tutti e cinque questi apparecchi sarebbero stati abbattuti.

La lotta tra le macerie

La battaglia si dura ha avuto lo sviluppo seguente. L'ala destra giapponese, che alla conclusione della giornata di ieri era riuscita ad avanzare di 150 metri, ha prodotto stamane un nuovo sforzo a nord di Kiang Wan: questo villaggio e quello di Miaohengchen, situato due chilometri più a nord-ovest, sono stati battuti da un fuoco infernale. A Sciangai si è udito per due ore, dalle sette alle nove, un cannoneggiamento senza intervalli. Alle 10 attacco delle fanterie. Kiang Wan ha resistito ancora. Si è combattuto fra le macerie, nere per gli incendi e coperte di cadaveri. I giapponesi si sono impadroniti di una parte del villaggio: mezz'ora dopo i cinesi con un contrattacco disperato hanno ricacciato il nemico. La battaglia è andata frazionandosi in tante piccole azioni nelle quali la decisione estrema era affidata alle baionette, ed è durata per tutto il pomeriggio.

Più a nord i giapponesi hanno ancora costretto il nemico a ripiegare su Miaohengchen prima e verso Tazang poi. Dopo un combattimento accerrimo essi sono riusciti a togliere le case disabitate e diroccate del villaggio di Yenchiachow agli ultimi difensori. Secondo le informazioni giapponesi la presa di questo villaggio rende precaria la situazione di Kiang-Wan, che si dice essere ormai quasi accerchiato.

Riprova del successo tattico conseguito dai soldati nipponici è il fatto che Yenchiachow era sistemato a difesa con escavazioni, imbottiture di sacchi a terra, protezioni d'acciaio e reticolati così fitti e così profondi che esso era divenuto un vero e proprio fortilizio e che i cinesi prima di cedere si sono fatti ammazzare tutti. I giapponesi dicono di aver contato sul posto 152 cadaveri di nemici e di aver perduto in questo episodio 20 uomini.

FRANCO SPINELLI.

Un passo delle Potenze a Tokio

Londra, 26 notte.

Ancora un passo diplomatico è stato compiuto oggi a Tokio dagli Ambasciatori d'Italia, d'Inghilterra, degli Stati Uniti e di Francia. Essi si sono recati separatamente dal Ministro Yoshizava e lo hanno scongiurato, a nome dei loro rispettivi Governi, di non permettere più lo sbarco di rinforzi di truppe nella zona internazionale di Sciangai. A lato di questa domanda si afferma che gli Ambasciatori ne abbiano avanzato un'altra, ma in forma meno insistente. Essi avrebbero espresso il desiderio che «tanto le forze giapponesi quanto quelle cinesi» sgombrassero Ciapei e i suoi dintorni immediati, che verrebbero trasformati in una zona neutra. Secondo altri referti, gli Ambasciatori avrebbero poi insistito a che le navi da guerra nipponiche si ritirassero dalle vicinanze immediate della zona internazionale, e gettassero le ancore nell'Yang-Tse ad una distanza da Sciangai tale da evitare il pericolo di bombardamenti della città da parte dei cannoni cinesi.

Tentativo pacificatore

Nulla dicono gli informatori da Tokio sull'esito di questo passo delle Grandi Potenze. Ma sembra difficile che l'importanza eccezionale di esso sia sfuggita ai diplomatici giapponesi. Poichè le dichiarazioni verbali degli Ambasciatori, quantunque fatte in termini di estrema cortesia, sembrano essere state molto precise nei riguardi della intimazione di rispettare la neutralità della zona internazionale, e molto promettenti nei riguardi della proposta di creazione di una zona neutra a Ciapei. E', in realtà, una proposta di pace, poichè coincide con quella fatta dallo stesso Governo di Tokio, il quale — come si ricorda — chiese tempo fa, per bocca dei capi militari a Sciangai, il ripiegamento delle truppe cinesi a venti chilometri dalla città, in contraccambio del quale le truppe giapponesi si sarebbero astenute dall'utilizzare la zona internazionale quale base di operazioni militari. La proposta odierna dovrebbe quindi essere a Tokio e a Nanchino un appiglio per la cessazione di ostilità. Senonchè, a Londra e a Washington, si dubita che un effetto così soddisfacente possa scaturire dalla visita a Yoshizava. Tokio dichiara infatti francamente che l'onore nazionale è in giuoco, che il prestigio militare del Giappone è stato fortemente scosso, e deve essere ad ogni costo ripristinato e magari rinsaldato. A Tokio, dunque, occorre ancora e sempre una clamorosa vittoria sui campi di battaglia che rinsaldi la posizione dei suoi negoziatori all'ora delle trattative. Di ciò è convinto il Governo americano.

Da Washington si annunzia, a questo proposito, che negli ambienti responsabili di quella capitale non si nutre alcuna speranza in una rapida sistemazione del conflitto. Da fonte nipponica il Governo degli Stati Uniti è stato informato che soltanto quando i cinesi saranno stati sconfitti a Sciangai, Tokio si dichiarerà pronto a prendere in favorevole considerazione una proposta di cessazione di ostilità e la istituzione di una zona neutra, sotto il controllo di truppe internazionali.

Il Ministro Stimson è stato informato di questo stato d'animo di Tokio quando ieri l'altro prendeva la inconsueta decisione di precisare il punto di vista dell'America di fronte al conflitto, nella sua lettera al senatore Borah. Il fatto che Stimson abbia definito la posizione governativa in una lettera ad un senatore, in luogo di annunziarla in una nota diplomatica a Tokio e consegnarla ai Governi delle Grandi Potenze interessate in Cina, dimostra che il Governo di Washington tende a porre un termine alla sua corrispondenza con Tokio e Nankino, preferendo esercitare su di essi pressioni unicamente indirette.

La lettera di Stimson ha destato viva sensazione attraverso l'America, poichè un po' troppo affrettatamente alcuni commentatori l'avevano interpretata nel senso di un ultimo e solenne avvertimento dato al Giappone, preannunziatore di mosse più energiche e più concrete. Senonchè una più calma lettura del documento conferma l'interpretazione che di esso danno oggi i giornali inglesi. Ciò a cui Stimson essenzialmente mirava non era tanto di richiamare Tokio al rispetto dei Trattati, quanto fare appello alla cooperazione britannica. Oggi vari commentatori pongono in risalto la frase di Stimson nella quale il Ministro accenna alla reazione inevitabile della politica nipponica in Cina sui termini del Patto navale di Washington e sugli impegni annessi relativi alle fortificazioni nelle Isole Filippine e di Guam.

La minaccia sembra essere quindi rivolta a Tokio e a Londra al contempo. Lo riconoscono d'altronde i corrispondenti da Washington del «Times» e della «Morning Post». Quest'ultimo dice che al Giappone Stimson ricorda l'esistenza di Patti navali americani nel Pacifico; e all'Inghilterra quello di una clausola del Patto di Washington relativo alle corazzate che potrebbe, da un istante all'altro, essere ignorato dall'America qualora l'equilibrio del Pacifico fosse distrutto a vantaggio del Giappone. La ripresa di costruzioni navali da parte dell'America, ventilata da Stimson, non può lasciare indifferente l'Inghilterra, particolarmente in un momento come quello presente, di eccezionali strettezze finanziarie. Che poi Stimson abbia fatto appello indiretto alla cooperazione dell'Europa e dell'Inghilterra in ispecial modo, risulta da alcune battute polemiche di influenti giornali americani i quali oggi rispondono ai rimproveri mossi dall'Europa all'America, a causa del suo isolamento dalla Lega delle Nazioni in un'ora così grave come quella presente, dicendo che le Grandi Potenze europee — tanto desiderose di attrarre l'America nell'orbita ginevrina — si rifiutano di facilitare gli Stati Uniti.

Gli apprezzamenti inglesi

Alla lettera di Stimson i giornali inglesi dedicano lunghi commenti nei quali mettono nel dovuto risalto l'estrema sua importanza.

L'«estrema importanza» della lettera — dice ad esempio il «Daily News» — risulta dal semplice fatto che essa ha destato allarme vivissimo a Tokio ed ha riscosso calorose approvazioni da parte di tutti gli organi della pubblica opinione americana. L'Inghilterra — aggiunge il giornale — non può rimanere sorda all'appello di Stimson poichè «l'accoglienza che l'Inghilterra farà alla lettera, potrà determinare per molti anni il carattere caloroso o altro, nei rapporti anglo-americani».

Anche per il «Daily Telegraph» la lettera di Stimson «è un evento nell'imbroglio estremo-orientale». Ma il giornale pare piuttosto allarmato dalla netta posizione assunta dal Ministro degli Esteri americano, poichè dichiara che all'Inghilterra è impossibile soddisfare alla tesi di Washington senza un'accuratissima disamina non solo di ciò che Stimson dice, ma di ciò che egli omette di dire.

Così, secondo il Daily Telegraph, il Ministro degli Esteri americano non fa distinzione di sorta tra Cina vera e propria e Manciuria; non fa cenno ai privilegi goduti dal Giappone in quest'ultima regione, e non parla delle costanti violazioni dei Trattati da parte dei Governi cinesi. Molti collaboratori diplomatici e politici di questi giornali però scongiurano oggi Simon ad esporre una buona volta, con tutta la chiarezza possibile, il punto di vista britannico, onde evitare fin d'ora il pericolo di complicazioni diplomatiche tra l'Inghilterra ed il Giappone, pericolo che potrebbe scaturire qualora la politica inglese rimanesse avvolta nelle nebulosità; e a giudizio di vari critici, Simon avrebbe accumulato ultimamente, con il lodevole e patriottico intento di mantenere estranea l'Inghilterra dal conflitto in Cina e di non compromettere con parole troppo taglienti le probabilità di una soddisfacente sistemazione.

La «milizia degli inermi»

A fianco di questi innumerevoli sintomi di malessere e di orgasmo, diffusi nel vecchio e nel nuovo mondo dal conflitto di Estremo Oriente, vi sono indizi di buon umore. E' difficile considerare altrimenti la lettera inviata ai giornali, e financo al Segretariato della Lega delle Nazioni, da tre notissimi propagandisti religiosi inglesi, nella quale essi propongono nientemeno che la creazione di un esercito di volontari, i quali dovranno frapporsi fra i combattenti e pacificarli, con il solo spettacolo di questo sensazionale intervento sui campi di battaglia di falangi di uomini e donne ispirate ed inermi. I membri dell'«Esercito della pace» dovrebbero frapporsi fra i combattenti e stimolare la loro fede in nome della pace e dell'umanità.

Organizzatrice di questa falange di eroi è la signora Maude Royden, che oggi dichiara di attendere una risposta da sir Drummond, contenente una calorosa accettazione dei rinforzi del pacifismo evangelico internazionale.

«Tutto dipende ora da ciò che dirà il Segretario generale della Lega — dichiara la signora Royden. — Se la risposta sarà soddisfacente, apriremo un ufficio di reclutamento di volontari a Londra, e siamo sicuri che si arruoleranno masse di uomini e donne di tutte le età. E coloro i quali non vorranno partire, invieranno contributi finanziari per sopperire alle spese dei volontari».

— Ma supponete che al vostro sbarco in Cina vi imbattiate nelle baionette cinesi o giapponesi... Che cosa farete in questo caso? — ha chiesto un giornalista alla signora Royden.

— Ignoreremo gli ordini di fermarci che ci saranno impartiti dai combattenti. Chiederemo ai combattenti di fucilarci sul posto; oseranno farlo? Sbarcheremo in ogni caso nella zona internazionale e avanzeremo in colonna verso il campo di battaglia. Siamo decisi ad agire; non parliamo alla leggera. Che cosa sono poche centinaia di vite distrutte, di fronte a migliaia di vite che sarebbero distrutte in una grande guerra? Ci prendete per dei matti? Ebbene, se il buon senso non riesce a porre termine alla guerra, vi riuscirà la pazzia!

L'appello della signora Royden, strano a dirsi, non è rimasto senza eco. Oggi essa ha ricevuto centinaia di lettere di aspiranti al sacrificio e l'adesione alla «milizia degli inermi» del generale Crozier, al quale forse incomberà la missione di comandare la falange destinata a formare quella che la signora chiama «la muraglia umana» di separazione tra le truppe cinesi e giapponesi.

R. P.

La stampa americana solidale con Stimson

Washington, 26 notte.

L'atteggiamento della stampa circa la lettera di Stimson è favorevole nella sua unanimità.

La «New York Herald Tribune» scrive che il chiaro discorso di Stimson è opportuno e tempestivo.

«Gli Stati Uniti d'America — continua il giornale — non si interessano di sapere chi porti più la responsabilità dell'imbroglio nell'Estremo Oriente. Gli Stati Uniti d'America sanno che i loro diritti sono violati con ignominia. Riconoscendo che tutto l'equilibrio dei diritti stranieri in Cina è sconvolto, gli Stati Uniti d'America devono essere consci del fatto che le loro limitazioni di difesa nel Pacifico, che a loro volta dipendono appunto dall'equilibrio cinese, cominciano ad essere una passività pericolosa. In vista di questi fatti, il Segretario di Stato Stimson conclude dicendo che il popolo degli Stati Uniti d'America sarà lieto di vedere che il Governo denunci in anticipo tutti quei fatti e assestamenti in Estremo Oriente che venissero a confermare le attuali violazioni dei diritti americani.

«L'ammirevole rassegna — prosegue il giornale — della politica degli Stati Uniti in Cina è una magnifica risposta alle deboli argomentazioni giapponesi. Questo non è un documento diplomatico ma è più importante di un documento diplomatico, inquantochè raramente una lettera ha così fermamente precisata la linea politica di un Paese nei riguardi di un altro Paese. Una critica al Giappone è indubbiamente contenuta nella lettera, ma questa è soprattutto una esposizione dei diritti americani; diritti che il popolo degli Stati Uniti volentieri appoggia».

L'editoriale della «Washington Post» dice che Stimson ha delineato un principio interamente nuovo e di eccezionale importanza, suggerendo alle Nazioni firmatarie del Patto delle Nove Potenze e del Patto Kellogg che nessuno dei patti e degli accordi che dovessero eventualmente consacrare violazioni dei patti esistenti venga riconosciuto da esse. Se questo principio venisse adottato non si potrebbe più parlare di aggressione di Nazione a Nazione, perchè il mondo tutto respingerebbe i risultati dell'attacco.

L'assassinio del gen. Ma confermato

Pechino, 26, notte.

Si conferma l'assassinio avvenuto a Karbin del famoso generale Ma-Cian-Shang che passò dalla parte dei giapponesi dopo avere loro opposto viva resistenza specialmente a Tsi-tsi-har.

La stampa cinese insinua che questo assassinio sarebbe opera dei giapponesi perchè il generale si sarebbe opposto alla nomina dell'ex-Imperatore della Cina come capo del nuovo Stato di Manciuria. (Radio Stefani).

Nota russa al Giappone

sulla situazione in Manciuria

Mosca, 26, notte.

Il Vice-Commissario del Popolo Caracan ha consegnato all'Ambasciatore giapponese Hirota una Nota contenente delle domande al Governo giapponese, alle quali il Governo dell'Unione Sovietica attende risposta. Caracan prega il Governo giapponese di informarlo sullo Stato indipendente mancese e sul suo carattere, e chiede poi chiarimenti sull'attività delle formazioni «bianche» di emigranti la cui organizzazione, con l'aiuto giapponese, non combina affatto con le assicurazioni tranquillizzanti finora date dal Governo del Giappone al Governo sovietico. Caracan chiede poi se al Governo giapponese è noto che il Comando militare giapponese a Karbin abbia chiesto all'Amministrazione della ferrovia est cinese diciassette treni per il trasporto di truppe al confine russo. Secondo l'opinione russa, la concessione di questi trasporti oltrepassa la competenza dell'Amministrazione della ferrovia est cinese, e lo stesso vale per l'ulteriore domanda del Capo giapponese a Karbin all'Amministrazione ferroviaria di concludere un contratto a tariffa ridotta pel trasporto delle truppe giapponesi e per il trasporto gratuito delle guardie ferroviarie. Secondo l'opinione di Caracan si tratta, in tutto ciò, non di un contratto tecnico ma di un contratto politico, ciò che tocca il campo dei Trattati cinese-russo e russo-giapponese.

La stampa russa, completando questo quadro assai significativo, riporta una quantità di particolari sulle formazioni e sull'armamento dei contingenti «bianchi», che sarebbero organizzati dal Giappone in tutta segretezza, sotto il comando del generale Kusmin, che starebbe reclutando una divisione con due generali di brigata russi, Nidjmin e Modestoff. Il progetto sarebbe di avanzare in direzione di Wladivostok e di provocarvi molestie, mentre truppe giapponesi dovrebbero operare contro l'Unione Sovietica nella Transbaikalia.

La situazione in complesso è giudicata qui con estrema cautela: si attendono gli eventi e, frattanto, si chiedono spiegazioni.

IL TESTO UNICO DELLA LEGGE COMUNALE ALLA CAMERA

Il discorso di S. E. Arpinati

Roma, 26 notte.

La Camera ha approvato stasera, dopo un lungo ed esauriente discorso del Sottosegretario agli Interni on. Arpinati, il disegno di legge che conferisce al Governo speciali poteri per l'emanazione del nuovo Testo Unico della legge comunale e provinciale.

La seduta è aperta alle ore 16. Presiede l'on. Giuriati. Nell'aula sono già presenti oltre 250 deputati. Al banco del Governo siedono i Ministri Mosconi e Di Crollalanza e i Sottosegretari Arpinati, Alfieri, Manaresi, Marescalchi, Pennavaria, Leoni, Russo, Cao e Riccardi. Le tribune sono assai affollate.

Il discorso del relatore

Approvato il verbale, si riprende subito la discussione del disegno di legge sul nuovo Testo Unico della legge comunale e provinciale e ha la parola il relatore LEICHT, il quale inizia dicendo che al ricordo della sapiente opera legislativa compiuta in questo campo dal Governo fascista non si può non ricorrere col pensiero alla memoria di Michele Bianchi, che dedicò a tale opera tanta parte della sua attività.

Dopo avere illustrato lo spirito della riforma attuata dal Regime e rilevato il felice esperimento dell'istituzione del Podestà, venendo alle Consulte osserva che gli ordinamenti sindacali e corporativi contribuiranno ad un sempre maggiore affinamento della coscienza delle nostre popolazioni. I consultori però devono essere animati da un sano spirito di fattività (interruzione di BAISTROCCHI). Le Consulte indubbiamente funzioneranno benissimo se saranno ben costituite.

Con l'estensione dell'istituto del vice-Podestà, proposto dalla Commissione crede che non potranno derivarne inconvenienti o alterazioni dei principii fondamentali della riforma, bensì vantaggi alla vita comunale. Quanto ai Segretari comunali, ritiene che la loro situazione debba essere presto o tardi riveduta e ciò non appena le condizioni finanziarie degli enti locali e dello Stato saranno migliorate. E' vero infatti che i Segretari comunali, sebbene equiparati ai funzionari dello Stato, sono attualmente costretti nei limiti angusti degli organici locali, condizione questa di inferiorità che sembra opportuno eliminare.

Passando al funzionamento della giustizia amministrativa, rileva che quella italiana è fra le più perfette. Il nuovo Testo Unico renderà poi certamente più agile il funzionamento delle Giunte Provinciali Amministrative in sede giurisdizionale.

Circa l'azione popolare, riconferma il suo avviso circa la scarsa utilità dell'istituto così come è congegnato dalla legge. Infatti, l'azione popolare, sparita nel campo elettorale, dovrebbe restare soltanto per le responsabilità degli amministratori ma nel nuovo edificio amministrativo, che è fondato sulla fiducia nel Governo, ciò non ha più ragione di essere. Deve però rilevarsi che l'abolizione dell'azione popolare non concerne la materia della pubblica beneficenza, che non rientra nella disciplina del Testo Unico comunale e provinciale. L'oratore fa voti che il nuovo Testo renda più agevole l'istruttoria e la decisione delle pratiche amministrative che ancor oggi troppo si trascinano troppo a lungo. Si tratta di superare le difficoltà derivanti dalla necessità di conciliare l'opera di controllo con la celerità, ma il Governo fascista, che ha già fatto tanti miracoli, saprà certo compiere anche questo (applausi).

Prende quindi la parola, tra la più viva attenzione della Camera, il Sottosegretario on. ARPINATI.

Parla S. E. Arpinati

L'oratore premette che la relazione della Commissione e i discorsi degli oratori che hanno interloquito sul disegno di legge rendono superflua qualsiasi dimostrazione dell'opportunità di riunire e coordinare in un Testo Unico le numerose leggi e i numerosi decreti che regolano oggi la vita dei Comuni e delle Provincie. Dalla relazione della Commissione appare anche chiara la ragione per la quale la delega è stata chiesta, non solo per riunire e per coordinare, ma anche per modificare in alcuni punti le norme dei recenti provvedimenti di riforma ed inserire nel testo delle disposizioni che, pur rispondendo alle esigenze [illegible] non trovano riscontro né nella vecchia né nella nuova legge.

Le proposte della Commissione e dei vari oratori trovano in massima favorevole il Governo, in quanto esse concordano con gli scopi [illegible] del Ministero. Infatti si conviene nell'opportunità di nominare i vice-Podestà anche nei Comuni con popolazione inferiore ai ventimila abitanti, sempre che ciò sia consigliato da speciali situazioni [illegible] dei Comuni stessi per l'importanza delle loro attività [illegible] non sia estensibile ai Comuni inferiori [illegible] la difficoltà di trovare le necessarie competenze tecniche.

L'oratore assicura l'on. Chiarelli che il nuovo Testo Unico conterrà una completa disciplina del funzionamento e della competenza delle Consulte, in modo da eliminare ogni incertezza. Non sembra invece possibile conferire speciali incarichi amministrativi ai Consultori in quanto che se la Consulta è un organo di collaborazione per il Podestà nella preparazione dei bilanci e dei progetti di lavoro essa è pure, e soprattutto, un organo di immediato controllo all'opera della Podesteria. Dal che risulta che il Consultore non dovrebbe mai essere un delegato del Podestà.

Per quanto riguarda la rieleggibilità del Podestà, vice-Podestà e Consultori, dei Presidi, vice-Presidi e Rettori della Provincia, è ovvio che tali incarichi sono sempre rinnovabili e ciò sarà espressamente dichiarato nel nuovo Testo Unico che chiarisce anche esattamente quali siano i casi di incompatibilità.

Circa i casi nei quali la Consulta comunale resta sospesa o decade, conviene nell'opinione espressa dalla Commissione che la Consulta rimanga sospesa quando subentri all'amministrazione ordinaria del Comune un Commissario prefettizio. Non ritiene invece che la Consulta debba considerarsi decaduta per la decadenza del Podestà, in quanto essa non trae da questo le sue attribuzioni.

Le licenze di esercizi commerciali

Quanto alla materia della disciplina del commercio e della concessione delle licenze per l'apertura di nuovi esercizi come per il trasferimento dei vecchi, tale materia non può trovare posto nel Testo Unico della legge comunale e provinciale: essa è di competenza del Ministero delle Corporazioni e l'oratore non dubita che essa sarà regolata nel modo più opportuno e conveniente. Non può tuttavia condividere la proposta dell'on. Chiarelli che tende ad annullare le licenze di esercizi falliti o trasmessi ad eredi che non siano in grado di continuare la gestione diretta. Nel primo caso si disperde inutilmente un'attività che molto spesso è l'unica a tutto danno dei creditori, nel secondo caso si distrugge una proprietà che può essere il frutto di lunghi anni di lavoro e di sacrifici e si vulnera quell'istituto dell'eredità che il Fascismo ha voluto, contro ogni demagogia, al riparo da ogni minaccia spogliatrice (applausi).

Quanto al riesame invocato dall'on. Viale di alcune aggregazioni di Comuni, disposte in base alle disposizioni eccezionali del 1927, esso è già stato in parte compiuto ed è in corso per parecchi altri casi nei quali i provvedimenti di aggregazione non sembrano aver dato i risultati desiderati. Naturalmente occorre andar cauti per non distruggere tutto il lavoro, in massima parte utile, compiuto nel 1927 a scopo di economia e di semplicità ed anche e più ancora per non destare una ingiustificata e dannosa agitazione fra molte popolazioni.

Circa la partecipazione del vice-Preside alle sedute del Rettorato provinciale, è parere del Ministero che il vice-Preside debba sempre partecipare a tali riunioni per essere in grado, in ogni momento e in ogni evenienza, di sostituire il Preside con quella preparazione e quella esperienza che sono indispensabili.

Assicura l'on. Castellino che il nuovo Testo Unico della legge comunale e provinciale terrà conto del Testo Unico delle leggi sanitarie in corso di compilazione allo scopo di evitare duplicati e contraddizioni.

Poichè l'on. Bonardi ha accennato al problema della viabilità minore, dichiara che tale materia ha formato oggetto di accurato esame da parte del Governo. E' noto come alla sua soluzione integrale si siano opposti insormontabili ostacoli d'ordine finanziario. Il Testo Unico della legge comunale e provinciale non appare la sede conveniente per un simile riesame. Per quanto può competere il Ministero dell'Interno, non si mancherà, all'occasione propizia, di ricordare tali voti.

Alla composizione della Giunta provinciale amministrativa saranno recate alcune modificazioni che [illegible] trovare il gradimento del camerata Lusignoli; sarà fra l'altro aumentato il numero dei suoi componenti elettivi [illegible] controllo dell'elemento burocratico. Sono pronti gli atti perchè nel nuovo Testo Unico i membri elettivi siano portati da tre a cinque, da nominarsi dalla Federazione Provinciale Fascista e dal Rettorato provinciale.

L'azione popolare

La Giunta provinciale amministrativa saprà, come in passato, essere uno strumento pronto e sicuro per l'attuazione di quella giustizia nell'amministrazione che è base del Fascismo. Quanto all'azione popolare, ricorda che l'antico sistema politico fondato sulla lotta di partito e di classe che davano alle amministrazioni locali un evidente carattere di parte per cui i gruppi più numerosi e meglio organizzati potevano deliberare provvedimenti [illegible] della collettività. Contro simili abusi e di fronte all'impotenza dello Stato, l'azione popolare poteva certamente essere in-

Un famoso amore

In una fosca sera d'inverno di or son circa cent'anni, una coppia di viaggiatori stranieri giungeva a Mestre. Scesi in una gondola, alla signora, febbricitante, pareva di sognare un sogno pauroso quando finalmente un gondoliere annunciò: «Venezia!...» e la gondola infilò il canale della Giudecca. La luna si levò dietro San Marco e i lumi della città degli amanti brillarono... Per primo scese il viaggiatore salutando la compagna di malagrazia; andava all'albergo d'Europa. La signora scese invece al Danieli dove un cameriere sonnacchioso scrisse il suo nome nel registro dei forestieri: «Dudevant, nata Dupon, possidente». Ella vide il nome inesatto, ma si strinse nelle spalle; Dupon o Dupin che importanza ciò poteva avere per George Sand, scrittrice già in grande rinomanza a trent'anni, collaboratrice assidua della «Revue des deux mondes» e donna alla moda nel mondo letterario parigino?... E poi con quella febbre addosso... Ella si cacciò a letto dove fece di gran brutti sogni: le pareva ancora di essere su quel mare di tenebre, chiusa nella gondola nera come in una bara. Ma quando si svegliò stava meglio. Si vestì, andò al balcone, vide quella luce d'incanto, quei palazzi dorati e fantastici allineati lungo il canale, quella strada «toute en une eau de saphir» come doveva scrivere un secolo dopo Marcello Proust, e si sentì languida di un'emozione nuova che non era solo artistica. Sotto di lei passavano le veneziane dal viso di camelia e dallo scialle nero e i ragazzetti che cinguettavano nel loro dolce dialetto. «Che bella forestiera» disse il giovane dottor Pietro Pagello passando anche lui di là con un amico. Propriamente bella ella non era, ma aveva un fisico fortunato, squisitamente femminile nella finezza delle mani e dei piedi, sottile e piccola di statura, scura di pelle, con grandi occhi neri un poco bovini, occhi lenti e lucidi, di piombo, e un'aria apatica, un'espressione sognante e assente che attraeva e ingannava. E poi una capigliatura nera, tenebrosa, magnifica per lunghezza e abbondanza, una vera chioma da regina barbara o da eroina romantica. Ella stava appunto ravviandosi quella capigliatura quando le capitò in camera il suo compagno di viaggio. «Nè con te nè senza di te» egli poteva ben dire, rabbiosamente. Era venuto anche lui a stare al Danieli e il cameriere, scrivendolo sul registro dei forestieri, aveva storpiato anche il suo nome: «De Mussel, possidente». E Alfredo de Musset, giovane «dandy» ben noto nei ritrovi parigini, poeta squisito e letterato di grandi speranze, non ci aveva badato nella fretta di correre dalla compagna. Ella lo accolse in silenzio. «Che cos'hai?...». «Mal di testa». «Ma hai sempre mal di testa?». Il loro amore che datava da meno di un anno trascinava già le ali. Ella sentiva che così non si andava avanti; illusione l'idea che il viaggio in Italia li avrebbe nuovamente avvinti. Lei si era ammalata fin da principio e Musset non poteva soffrire le donne malate. Glielo diceva, sbadigliava per un poco al suo capezzale, poi la piantava coi suoi decotti e se ne andava in cerca di avventure. Così aveva fatto a Genova, a Firenze. Ma qui a Venezia... A Venezia fece peggio come se le solite insofferenze dei suoi nervi si fossero spaventosamente acuite. Egli non poteva più sopportare l'aria di superiorità morale di lei, quel suo tono materno, quella sua facoltà di scrivere senza provare un sol tormento, quei silenzi eterni, quelle eterne sigarette... Glie lo disse chiaro e tondo: non l'amava più, anzi, a pensarci bene, non l'aveva amata mai. La Sand incassò e mise da parte con aria dignitosa, raddoppiò il numero delle sigarette e non tralasciò di sedere ogni giorno a tavolino per riempire quelle cartelline da spedire alla «Revue» e che le fruttavano tanto facilmente del buon denaro. Era colpa sua se la prosa sgorgava dalla sua penna come l'acqua dal rubinetto? Ed era colpa sua se aveva sempre mal di testa?... Chiamato per questo un dottore, vedi combinazione, venne il dottor Pietro Pagello. Ella gli porse il polso in silenzio e alzò il suo sguardo nero e greve sul viso di lui che era chiaro e amabile, dolce e arguto, un viso di biondo dagli occhi azzurri. Bel giovane questo dottor Pagello. Fumando sul suo balcone la Sand ci pensava; quando Musset cadde ammalato ella si affrettò a mandarlo a chiamare. La ruota della fortuna aveva girato, ora toccava all'elegante sprezzante schifiltoso Musset giacersene inerte e febbricitante alla mercè degli altri. Ma la Sand non l'abbandonava, ella faceva opera assidua affettuosa quasi eroica di infermiera giorno e notte, tanto si sentiva forte e infervorata dalla nuova passione per il giovane dottore. Si sa che la malattia di Musset fu grave e vinta soltanto dalla cura intelligente del medico e dall'assistenza instancabile dell'amica; quando l'infermo migliorato potè tirarsi sui guanciali e riprendere coscienza di sè, tese le mani a quei due e li chiamò suoi salvatori. Poi si guardò nello specchio: si vide magro, giallo, con gli occhi cavi; si giudicò brutto e ripulsivo. Tornò a buttarsi giù e a guardarsi attorno con aria sospettosa.

Come avevan fatto amicizia il dottore e la Sand! Musset se ne intendeva: quella era più che amicizia, era passione. E gli parve di soffocare in quel lettuccio di malato, sotto il soffitto basso del mezzanino dell'*hôtel*, in quel profumo di *patchouli* di cui tutte le vesti della Sand erano impregnate. Ora egli non sbadigliava più, ma soffriva atrocemente di gelosia e di rimpianto; il suo cuore aveva finalmente l'alimento eccitante che gli conveniva per desiderare, per amare. Non provava rancore nè odio pel dottore: quella dolce e onesta figura di uomo sano, di persona colta dalle buone maniere, non lo esasperava. E poi egli era certo che a conquistare s'era mossa lei; egli conosceva troppo bene la curiosità, l'audacia, l'avidità di emozioni e di mutamento che si nascondevano dietro l'apparente impassibilità di quel viso pallido, di quegli occhi fissi. «Non hai più mal di testa ora?», le domandava con voce piena di fiele. Oh, no, ella adesso era sana, forte e ardente di vita e bella specialmente quando usciva nella veste di seta color tortora con le maniche *a gigot* e il cappello dalle gran piume di struzzo ondeggianti e lo scialle di moda... Quando fu in piedi, Musset si provò a misurarsi con lei, ma egli era in stato d'inferiorità assoluta e lei, forte di quella forza inesorabile che si ha al principio di una passione, badava a dirgli: «Ma io mi sono ritenuta libera; non m'hai detto ben chiaro che non mi amavi più, che non mi avevi amata mai?». Allora Musset si buttò al sublime, alla voluttà del sacrificio; benedisse i suoi salvatori, unì le loro mani come per una unione ideale e partì. Ora la Sand viveva col dottore e scriveva *Jacques*, la storia di un marito, sublime anche lui, il quale accorgendosi che la moglie amava un altro, aveva la bontà di sopprimersi addirittura per liberare gli amanti della sua molesta presenza. Mentre la Sand scriveva, il dottore andava in giro a far le sue visite, ma trovava molti clienti che glie le battevan fredde per via di quella storia. La sua famiglia poi era disgustatissima. Ma egli si teneva quei guai per sè, virilmente, e quando rientrava in quell'alloggetto a San Fantino era sorridente e affettuoso come sempre. Cantava all'amica una sua barcarola: «Coi pensieri malinconici — No te star a tormentar»; e affondava in quei grandi occhi neri il suo tenero sguardo d'amore. Passò la primavera, venne l'estate. Ora la Sand scriveva *André* e soffriva di nostalgia, pensava ai figli, agli amici, voleva tornare a Parigi. «Ritorneremo a Venezia quest'inverno», ella disse a Pagello. Ma egli sapeva che sarebbe rientrato solo. Quel che c'è di straordinariamente simpatico in questo giovane onesto, gentile e profondamente buono, è questo mirabile equilibrio, questa superiore indulgenza che egli aveva verso gli altri e verso se stesso. Col suo penetrante buon senso aveva subito visto chiaro in quel pasticcio romantico, sapeva benissimo di essere soltanto l'oggetto di un capriccio. Sapeva che andando a Parigi perdeva la clientela, disgustava ancor di più la sua famiglia, comprometteva tutto il suo avvenire. Ma era giovane e preso d'amore, e voleva andare in fondo alla sua avventura, ripromettendosi di tornare a Venezia pieno di coraggio a ricominciare la sua esistenza dabbene. A Parigi egli consumò la sua parte di sofferenze. La Sand non sapeva più che farsene di lui e tornava a occuparsi di Musset, il quale era di nuovo bello, spiritoso, ironico, pieno d'imprevisti e di sorprese. Oh quel Pagello sempre uguale! Gli amici poi dei due amanti illustri guardavano a lui con malcelato disprezzo. Chi era questo italiano? Avevano detto che era un conte. Ma se non era nemmeno un conte... Egli fece qualche rimostranza, aprì qualche lettera che non gli era indirizzata, disse qualche verità amara, ma la Sand si era murata in un silenzio seccato, giacchè, come ebbe a scrivere il Pagello stesso, «le era venuto a noia questo italiano che col suo schietto buon senso abbatteva la sublimità incompresa della quale ella era usa circondare la stanchezza dei suoi amori». E Pagello partì. Ella smaniava di nuovo per Musset ora, andava a piangere da tutti gli amici e scriveva un diario disperato, mentre il poeta rimaneva indifferente; poi, appena ella sembrava calmarsi, era Musset a smaniare, infiammarsi, scrivere, strepitare e chiedere pietà e amore. Dopo alcuni mesi di queste amorose esercitazioni epilettiche, la cosa finì per esaurimento di forze e la relazione Musset-Sand rimase come un esempio straordinario di ciò che lo spirito romantico poteva fare degli esseri diventati sua preda. «Pace e perdono», disse poi la Sand, da vecchia, alludendo all'avventura di Venezia, quando già da tempo Musset giaceva sotterra. Ma pace e perdono non vi fu mai. Ci furono i sandisti e i mussettisti che continuarono a gettarsi accuse e responsabilità senza voler mai riconoscersi nel torto, e i giornalisti che andarono a ricercare documenti e prove per dimostrare che Musset vide la Sand e Pagello bere il tè in una tazza sola, e i letterati che scrissero articoli innumerevoli e libri senza fine. (Il migliore, *Les amants de Venise* di Charles Maurras, è stato recentemente ristampato in edizione di lusso, editore Flammarion). E' un fatto che le scintille di quella famosa vicenda seguitarono sempre a covare sotto le ceneri. Pagello, che morì a Belluno carico d'anni, sereno come un patriarca nella fiorente corona dei nipoti e pronipoti, non smentì mai se stesso, neanche quando qualche nipotina avida di quella storia lontana gli chiedeva la sua opinione intorno alla gloriosa scrittrice. «Oh, era buona, — egli diceva nella sua illuminata bonarietà — nonostante tutto era generosa, semplice e d'indole facile e gradevole. E come sapeva cucinare bene quando si metteva!».

Gli veniva in mente quell'alloggetto a San Fantino, e la barcarola «Coi pensieri malinconici», e il rumore delle acque tranquille sollevate dal remo, e la dolcezza delle chitarre erranti, e il linguaggio appassionato di quei grandi occhi neri... Amore. Giovinezza. Venezia del 1834.

CAROLA PROSPERI.

Il gesto di Brenno

Finora non si è trovata allegoria più efficace e più esatta per rappresentare la Giustizia di quella che la raffigura in sembianze di donna munita della spada e della bilancia; la bilancia per significare il perfetto equilibrio fra la pena e la colpa, la spada per simboleggiare le sue tremende e implacabili esecuzioni. Allegoria antica. Ma oggi v'è chi, a questi due eloquenti attributi, vorrebbe che se ne aggiungesse un terzo, eloquentissimo: un portafogli gonfio di biglietti da mille, che l'allegorica donna dovrebbe tenere, poniamo, sotto il marmoreo braccio, visto che le due mani sono già occupate. E questi è il sarto Almazian detto Almazoff.

Due anni or sono, questo signore fu accusato d'aver ucciso un contabile, e di averne poi nascosto il cadavere in un baule. Arrestato a Parigi e rinchiuso in prigione fu, dopo alcuni mesi di detenzione, prosciolto dall'accusa e rimesso in libertà. Credete che abbia ringraziato gli Dei di essere sfuggito a tanto pericolo, e che se ne sia tornato a casa con la speranza di poter presto dimenticare la triste avventura? No. Da accusato si fa accusatore, e cita dinanzi alla prima sezione del Tribunale Civile il Prefetto di Polizia e il Prefetto della Senna, quali responsabili dell'arresto e della prigionia, e chiede un'indennità di un milione per il pregiudizio che quei fatti hanno arrecato al suo nome e al suo commercio.

Non c'è che dire, è un uomo del suo tempo; quattrini. Ma i giudici hanno un po' d'arcaico, e sarà difficile che glieli diano. Se per ogni arresto, per ogni indebito giorno di prigione, sia pure per ogni errore giudiziario, si dovesse corrispondere un'indennità alla persona che ha subito l'ingiustizia, non basterebbe tutto l'oro che la Francia sta importando dai quattro punti cardinali. Nessun poliziotto eseguirebbe più un ordine di arresto, nessun magistrato oserebbe più emettere un giudizio. Figurarsi poi che cosa avverrebbe di quei pacifici cittadini chiamati a far da giurati; fuga generale.

Amministrare la giustizia sotto il regime della responsabilità personale è cosa impossibile. L'uomo della Legge scompare dietro la Legge: non è, nell'esercizio della sua funzione, che l'espressione di un alto isitituto sociale che ha per scopo la conservazione dell'equilibrio nei rapporti umani, e l'applicazione di quel comune denominatore che è la morale sociale. Comune denominatore poichè la Legge è eguale per tutti, e tutti sono obbligati al rispetto della Legge. Le disuguaglianze fra individui di fronte ai principi assoluti della Legge sono valutate dalla casistica dei Codici. Sicchè i rapporti fra uomini, per quanto riguarda la Giustizia, non esistono. Da una parte c'è la Legge e dall'altra l'offesa alla Legge. Dal conflitto fra questi due termini nasce la sanzione giuridica.

Il signor Almazian o Almazoff invece vorrebbe rifarsela da uomo a uomo, passando però, assurdo, attraverso la Giustizia; e getta, Brenno lillipuziano, la carta bollata della sua citazione su uno dei piatti della simbolica bilancia, chiedendo che sull'altro piatto vi sia messo un milione.

Torna a mente la sdegnata frase di quell'uomo dimesso dal carcere che, avendo scoperto, tornato dopo qualche anno a casa, che sua moglie lo aveva tradito, gridò: Sciagurata, mentre io stavo in prigione, tu disonoravi il mio nome!...

ch.

SULLE ORME DI GARIBALDI

Una sosta dell'Eroe: nei "ronchi,, di Mompiano

(DAL NOSTRO INVIATO)

BRESCIA, febbraio.

Ho salito stamane la breve erta che conduce a una piccola casa bianca di Monpiano; una di quelle case chiuse nella cerchia dei «ronchi» che discendono, imbiancati e induriti dalla neve recente, lungo le gradinate di queste prealpi bresciane. Tutt'intorno, a perdita d'occhio, la immensa pace invernale, e lo scenario dei monti solenni. Una piccola casa qualunque: casa di campagna dell'Ottocento, cara ai nostri ricordi infantili, eguali dovunque nella loro serena patriarcale compostezza, create per il riposo del corpo e dello spirito da una generazione che non aveva troppa fretta di vivere, perchè sapeva morire...

Sulla piccola terrazza affacciata sulle Fontane, una lapide biancheggia nel muro. Mi soffermo a leggere: «Appiè di questo colle — forse perchè profilato — come i suoi di Caprera — Garibaldi amò questa casetta — ospite caro — quando inaugurava in Brescia — il Tiro a Segno — pensando Venezia vicina — non anche libera allora — era l'Aprile del Sessantadue — Abba dei Mille scrisse».

Accanto a me, l'ingegnere Giovanni Antonio Facchi, il padrone di casa, infila nella toppa la grossa chiave, e i suoi lenti giri destano, all'interno, l'eco delle stanze deserte. A sinistra, entrando, un tinello e una cucina. Saliamo le scale: una stanza centrale, un salotto, due camere da letto. Mobili? Semplici e pochi: poltroncine basse ricoperte di vecchio damasco, riunite attorno a un magnifico, lucidissimo tavolo ovale; dei lettini bassi e stretti, un divano qualunque.

...Ma perchè sembra che l'aria si riempia di fantasmi? Perchè, istintivamente, si parla piano? Perchè, varcando il tempo e lo spazio, la fantasia ripopola questa casa degli uomini che l'occuparono in una luminosa mattina primaverile, or sono settant'anni?

Settant'anni... La voce dell'ingegnere Facchi mi scuote. Egli mi indica un lato del tavolo, vi spinge contro una sedia, e dice sorridendo:

— Guardi... Qui, quella mattina, sedevo io. Qui, Nullo, che aveva accanto Ricciotti. E qui, sedeva Garibaldi...

A pranzo, con l'Eroe

Io capisco perfettamente come, per gli uomini della nostra generazione, e soprattutto per quelli che hanno vissuto la guerra, gli ultimi superstiti del Risorgimento appaiano aureolati di una specie di santità eroica. Parlare con un uomo che vi dice: «Nel sessantadue ho pranzato con Garibaldi», vi dà la sensazione di una vittoria sul tempo. E quando quest'uomo ha salito con voi un erto viottolo e tutte le scale, senza sostare e senza ansare, quando egli vi parla e vi rievoca con una nitidezza fotografica tutti i piani e gli aspetti di un mondo scomparso, avete voglia d'abbracciarlo e di salutare in lui l'eterna bellezza delle Memorie e la immarcescibile giovinezza della Patria.

L'ingegnere Facchi apre la finestra, e indica il terreno sottostante alla villa, folto di vigneti che stendono sotto il brivido della neve i serpenti neri e scheletriti dei tralci.

— Garibaldi, in quell'anno, girava l'Italia per istituire i Tiri a Segno. Dopo la spedizione di Sicilia, dopo i fatti di Napoli, il Ministero Rattazzi, succeduto a Ricasoli, non aveva trovato nulla di meglio per «tenere occupato» il Generale. Si aveva paura a Torino, di quello che potevano suggerirgli i riposi forzati di Caprera. E Garibaldi — era un grande fanciullo, signore! — aveva accettato senza discutere. In qualunque compito, in qualunque fatica, forse pur la più umile, sapeva di servire il Re... A Brescia, aveva chiesto che gli si desse una casetta isolata, una specie di eremo, per ricevere i suoi amici, e per meditare.

— Per meditare soltanto?...

L'ingegnere Facchi mi guarda coi suoi occhi vivaci, dove balena una maliziosa ironia. Quest'uomo di ottantacinque anni ha sempre lo spirito sveglio dei Volontari d'Italia, il «Gavroche» del Risorgimento...

— Non credo... In questa stanzetta, dove nulla è stato toccato, da allora, Garibaldi preparava i fatti di Sarnico, gli sconfinamenti del Tirolo. La casa era custodita da una consegna severissima. Nessuno poteva entrare. Spesso, la gente dei dintorni si accalcava sotto le finestre gridando i suoi evviva all'Eroe... Ricordo che un giorno, nell'entusiasmo, si lanciavano in aria i berretti, che ricadevano su questo poggiolo. Ma Garibaldi era scuro in viso. Quanto a me, ero riuscito a entrare. La casa apparteneva a mio nonno, Bortolo Facchi, ed io ne approfittavo. Un giorno, mentre gironzavo nel giardinetto, sento Garibaldi che chiede dalla finestra, imperioso e seccato: «Chi è questo ragazzo?». Gli spiegano che sono il nipote del padrone del «ronco». Allora egli mi chiama, e dopo avermi accarezzato, mi fa sedere qui, vicino a lui, e mi dice: «Ti fa piacere pranzare coi Garibaldini?».

Ricordo come fosse ieri il tono concitato dei colloqui. Ricordo una apostrofe fremente di Nullo e ricordo che, in fine di pranzo, il Generale si alzò e mi disse: «Fra due o tre anni, ti voglio con me...».

Volonteri d'Italia

Ora l'ing. Facchi mi mostra, con religiosa commozione, la sua uniforme del '66. E' la divisa dei Volontari d'Italia: Quinto Reggimento, prima Compagnia, Colonnello Chiassi. L'ha portata a Bezzecca...

— Mi avevano collocato di sentinella agli avamposti, presso il cimitero. Avevo l'ordine di dare l'allarme con una fucilata, se il nemico spuntava. Verso mezzogiorno, viene verso di me un Generale: aveva una enorme sciabola rivestita di cuoio nero, una specie di scimitarra. Mi dice: «Che cosa fai, al sole? Riparati pure sotto l'albero. Per morire a tempo, basta una pallottola, senza bisogno di prendere un'insolazione!». Seppi poi che era il generale Kun; Garibaldi gli aveva fatto fare il piano della battaglia. E quel suo famoso sciabolone di cuoio nero era un ricordo americano, delle guerre di Secessione...

Osservo l'uniforme. La camicia rossa ha conservato freschi e intatti i colori; il berretto rialzato, alla francese, porta in verde il numero del Reggimento.

— Non fu lieta, per parecchi di noi, la sera di Bezzecca. Completamente accerchiati, fummo fatti prigionieri e condotti la sera a Riva. I kaiserjagers tirolesi ci trattavano bestialmente. Ma appena ci consegnarono agli ungheresi, le cose cambiarono: non vi è soldato italiano che non ricordi con gratitudine il trattamento umano che gli ungheresi ci usavano...

— Come ricorda Garibaldi?

— Come lo ricordano tutti coloro che lo hanno seguito. Era un affascinatore. Sapeva essere dolce e terribile. Aveva delle ingenuità di bimbo e degli scatti da leone. Ma obbediva sempre a una specie di preoccupazione mistica: l'Italia e il Re, soprattutto, prima di tutto. Quando parlava di Vittorio Emanuele, anche nei momenti più amari, anche quando era in urto coi Ministri e coi Governi, la sua voce si faceva grave. Diceva sempre: «E' un galantuomo, quello! Ed è il primo degli Italiani, non bisogna mai dimenticarlo...».

A Trescorre

Aveva una cura grande della persona: la sola civetteria di Garibaldi.

Anche nei giorni di battaglia, le mani erano curate, morbide, nitide, e così curava i capelli e la barba. Poteva «saltare» i pasti, ma non dimenticare di lavarsi. Diceva: «Non voglio lazzaroni con me...».

L'ing. Facchi mi indica un lettuccio.

— Dormiva qui. E su questo divano dormiva Basso, il suo fedelissimo.

Basso... Quegli che, dopo l'impresa di Sicilia, lo seguì a Caprera, recando il sacco di sementi: trofeo di un Regno conquistato...

Il maggio del '62 trova Garibaldi a Trescorre, nel centro delle valli che s'aprono verso il Tirolo. Anche là, come nella piccola casa alle porte di Brescia, Garibaldi... medita. Ma le sue meditazioni sono sempre il prodromo di eruzioni vulcaniche: mezzo secolo prima che l'Unità italiana si compia dal Trentino all'Adriatico, l'Uomo Rosso tesse le fila d'un'impresa che era, allora, disperata: lo straripamento in Tirolo dei volontari italiani.

Non ha egli sostenuto, nell'adunanza del Teatro Paganini a Genova, la sera del 9 marzo, la necessità di «formare il fascio romano di tutte le forze» per i tempi che si fanno pieni? Già intorno a lui ribollono con ripresa violenza gli elementi che non s'adattano alle tregue ed alle soste consigliate dalla politica. La villa di Trescorre è la mèta di tutti gli irrequieti pellegrinaggi; l'istituzione dei Tiri al Bersaglio è dimenticata, e i membri dell'Emancipatrice giungono da Genova per rinnovare il giuramento.

Questa volta il Governo non può fingere di ignorare. Troppe possono essere le conseguenze di un atto irriflessivo, di una mossa precipitosa. In una perquisizione operata a Genova, la Polizia ha scoperto il piano d'invasione del Trentino; Nullo e i suoi sono arrestati, mentre con un centinaio di compagni s'avviano lungo le valli. Ed ecco Brescia e Bergamo — le due città «più infiammabili» secondo l'espressione del Guerzoni — accendersi di superbo sdegno e far impeto contro le carceri per liberare i prigionieri.

Garibaldi scatta... Ma Garibaldi come ieri, come domani, come sempre, farà succedere allo scatto della sua nobilissima passione, quel superbo dominio di sè che l'amore dell'Italia gli ispira e gli insegna. L'impresa del Trentino non è ancora matura: il Re d'Italia non la crede opportuna. Garibaldi s'inchina, e si domina.

C'è dell'altro da fare. I fermenti della reazione barbonica rialzano la testa in Sicilia: bisogna essere «sicuri» della Sicilia, prima di compiere l'ultimo balzo, quello che darà all'Italia, otto anni dopo, la sua Capitale.

Garibaldi è già avviato, verso l'amarezza d'Aspromonte, verso la generosa bellezza del suo «Obbedisco»...

ITALO SULLIOTTI.

Storie romanzate della sig.a Ludendorff

Schiller ucciso da Goethe?

Vienna, 26 notte.

E' noto che la seconda moglie del generale Ludendorff cerca di dividere le celebrità del marito con pubblicazioni di contenuto più che radicale. Alla *Stunde* sembra però eccessivo che, proprio nell'anno del centenario goethiano, la signora Matilde Ludendorff possa mettersi a dire che Schiller sia stato ucciso da Goethe:

«Delitti di impuniti — ha affermato la scrittrice — furono commessi contro Lutero, Lessing, Mozart e Schiller. Autore del veneficio di Lutero fu il traditore Melanchton, dell'assassinio di Lessing l'ebreo Mosè Mendelssohn, dell'assassinio di Mozart l'italiano Salieri, mentre la colpa dell'assassinio di Schiller ricade sul massone Goethe».

La signora Matilde Ludendorff questa volta si è lasciata prendere evidentemente la mano dalla fantasia: già altre volte essa ha scritto che Goethe, tradendo Schiller, si fece escludere dal rango degli uomini di genio; ma l'asserzione che Mozart sia stato assassinato dal povero Salieri è nuova di zecca e grossolana.

Donna che seduce i fornitori e scrocca loro viveri e denaro

Vienna, 26, notte.

Se gli uomini — come insegna il caso Laudenbach, il quale ha però avuto spiacevoli conseguenze — sono capaci di ingannare le donne e di scroccare loro quattrini con il giuoco della proposta di matrimonio, le donne sanno rendere la partita in moda uguale. La macellaia Anna Viecen, pure avvicinandosi alla cinquantina, ne ha fatte di così grosse che ora è in carcere in attesa di essere processata per truffa. Essa, mediante un annuncio di matrimonio, fece la conoscenza di un oste di provincia, e l'oste, in vista delle imminenti nozze, le fornì vino per il valore di alcune migliaia di lire, e denaro in contanti per una somma quasi identica. La brava macellaia si godette i quattrini che avrebbe dovuto versare al fidanzato, bevendoseli e facendo gite in automobile con dei giovanotti. Essa poi scroccò quattromila lire ad un cocchiere, sempre dietro promessa di sposarlo.

BIANCO e NERO

Tenerezze

Le bizze e le gelosie, le invidie e i livori che sempre serpeggiarono fra i comici, e fecero in ogni tempo e in ogni Paese versare lacrime cocenti per un applauso di più o di meno, e furono il vero incentivo a formarsi e a prosperare di una claque talvolta onnipotente, non sono certo ignoti ai divi dello schermo. Manca loro una verifica diretta e immediata quale lo scrosciar degli applausi in una sala, non appena il velario si chiude; i successi, nelle varie capitali del cinema, si calcolano a percentuali di noleggio; dopo tre mesi, sei mesi, un anno, dopo due, tre, quattro films, si tiran le somme; e si hanno allora le decisioni dei vari Consigli d'amministrazione, che confermano od annullano contratti. Allora gelosie e invidie, bizze e livori, sbocciano per lo più in giudizi taglienti e feroci, naturalmente diffusi col più amabile dei sorrisi; ecco quel che dice Helen Twelvetrees d'una sua celeberrima collega: «E' tornata dal suo viaggio di nozze, il quarto o il quinto; e ancora si ostina a fare la giovinetta. Molto le si deve perdonare, giacchè è una grande, autentica artista; ma non comprende che, così facendo, un giorno si parlerà di lei non come di una grande interprete, ma come di una donna dai singolari costumi. Le sta capitando il contrario di ciò che è accaduto a ***: a furia di convincere gli altri di essere una sposa esemplare, una madre esemplare, gli altri ormai credono che sia anche un'artista esemplare...». Altri giudizi di Elena: «Greta Nissen sembra bella, sembra brava, sembra intelligente». «John Gilbert (del quale son note le disavventure col parlato) sta facendo dei gargarismi per riconquistarsi le platee del mondo». «Se Ramon fosse intelligente, direbbe lo stesso delle sciocchezze». «Senza il cinematografo, questa enorme macchina delle illusioni, Richard sarebbe un uomo assai noioso, nient'altro».

Più pacati i giudizi di Clive Broock: «Chaplin è il solo che si possa definire dicendo soltanto il suo nome». «Buster Keaton è il più grande comico che esista; ma se non esistesse Chaplin, Buster sarebbe un buon comico soltanto». «Greta Garbo dovrebbe esser stanca, di essere la più celebre diva del mondo; ma forse Greta non se ne stanca perchè non è la più grande diva del mondo». In compenso Marlene Dietrich che, dal suo arrivo ad Hollywood, sta imbastendo una politica personale tutta intessuta di modestia e, talvolta, addirittura di umiltà, ha fatto candidamente queste dichiarazioni: «Credo che ci avviciniamo al tramonto delle *stars*. Il cinema può salvarsi soltanto con l'abolizione dei mattatori dello schermo, me compresa; ormai il pubblico è stanco di vedersi presentati come fenomeni degli artisti mediocri; ha sentito tutta l'importanza dell'opera del direttore e della critica. Il direttore e il critico: ecco, oggi e domani, le due vere autorità dello schermo». (Ascoltavano tali dichiarazioni il suo direttore e uno dei più rinomati critici cinematografici).

* Nell'orbita della Fiera Internazionale del Libro, che in primavera si svolgerà a Firenze, si avrà pure una Mostra Internazionale di Cinematografia: a questa rassegna di una delle più vive espressioni dell'attività culturale e industriale del mondo contemporaneo, ha dato il suo autorevole patrocinio S. E. Bottai, Ministro delle Corporazioni.

* Del «Pergolesi», il film che è in corso di lavorazione alla *Cines* sotto la direzione di Guido Brignone, si avranno due versioni: l'italiana e la francese. Appariranno nella prima Dria Paola, Elio Steiner, Tina Lattanzi, Livio Pavanelli e Carlo Lombardi; nella seconda Simone Wandry e Richard Wilme.

* Si è recentemente inaugurato, a Monaco di Baviera, il primo *Museo della cinematografia*. Il catalogo enumera più di centocinquantamila «pezzi», collocati in ordine cronologico, sì da offrire una progressiva rassegna dello sviluppo del cinema in ogni tempo e in ogni Paese: dalle macchine di ripresa e di proiezione ai plastici dei primi teatri di posa, dai primissimi films della fine dell'ottocento alle visioni più suggestive offerte dagli ultimi films contemporanei; e non manca una sezione dedicata ai disegni satirici e alle ironiche canzonette, che a loro tempo vollero porre in ridicolo coloro che avevano l'ingenuità di spendere il loro tempo, il loro ingegno e il loro denaro per la cinematografia in sul nascere.

* Uno dei primi dialoghi fra Dorothy Mackaill e il suo nuovo marito:

— Perchè non m'hai detto tutto del tuo passato?

— Caro, te l'ho serbato per le serate d'inverno.

* Statistiche della Paramount. Per «truccare» i divi e le comparse che sfilarono, durante il 1931, dinanzi ai suoi parrucchieri, occorsero: quattrocento quintali di cipria, duecentocinquanta di bianchetto, duecento di vaselina, seicento di crespo per barbe e baffi posticci; duemilacinquecento matite per le labbra, tremila scatole di rimmel, centocinquanta ettolitri d'acqua di Colonia.

* Il giocoliere italiano Rastelli, spentosi recentemente, sopravviverà sullo schermo. Dei suoi strabilianti esercizi esistono infatti tre cinematografie: la più completa appartiene al proprietario del Circo Madrano di Parigi, e farà presto la sua apparizione nelle principali sale cinematografiche.

* Qualche anno fa Elstree prometteva di diventare una Hollywood europea; ma la crisi s'è fatta sentire anche in Inghilterra, e tutta la produzione (una cinquantina di film all'anno) s'è ormai ristretta alla «British International Pictures» e alla «British and Dominions». Ma già la Paramount ne ha acquistato un teatro; un secondo è stato preso dalla Columbia; e la Warner Brothers sta trattando l'acquisto di un terzo. Data la perdurante crisi del «parlato», dovuta soprattutto al dubbing, si profila così un'invasione americana nelle varie cittadelle europee, che proprio nel parlato dovrebbero invece trovare il più efficace degli alleati.

* Versi di Adolphe Menjou:

Posso baciarvi la mano?
Nemmeno una carezza?
Capisco: siete appena tornata
Dall'istituto di bellezza.

Ciò è apparso, in Cinelandia, assai corrosivo; ed ha fatto proclamare i baffetti di Menjou gli aculei d'un satirico di razza.

Pierrot.

Libri ricevuti

FELICE GUARNERI: «Il Capo del Governo nel nuovo diritto pubblico italiano». Ist. Editoriale Nazionale, Milano.

D. M. TUNINETTI: «L'attuale problema africano». Bencasi.

T. JOHNSON: «Rivelazioni sullo spionaggio americano». Ed. Treves, Milano. L. 20.

J. JEANS: «L'universo misterioso». Ed. Treves, Milano. L. 12.

A. PALAZZESCHI: «Stampe dell'800». Ed. Treves, Milano. L. 15.

FERDER: «Il ciclo progressivo delle esistenze». A. B. S., Milano. L. 10.

POSTA DI MILANO

Capitomboli - Charlot poeta e Charlot pazzo - Un Geremia di buon umore

MILANO, febbraio.

Questa è, decisamente, l'ora dei negri. Il pubblico ha disertato l'ultima riunione pugilistica, pur ricca di campioni e d'attrattive, soltanto perchè non comprendeva il promesso match di rivincita tra Pastor Milanes, mulatto di Cuba, e Leone Jacovacci, romano de *Roma*, con intervento di sangue congolese. Mentre aveva affollato la riunione precedente, appunto, nella dolce speranza che i due si guastassero di santa ragione i tenebrosi connotati: ciò che infatti è avvenuto, da quando uno *swing* di Leone ha mandato il cubano alle terre, rimanendo però a sua volta così stranamente e visibilmente «suonato», da far pensare ai ghiottoni della *noble art* che si fosse realizzato il fenomeno, raro e mirabolante fra tutti, del k. o. contemporaneo: vero prodigio boxistico, che si dice non abbia più luogo da vent'anni. Chi ha visto Jacovacci, in quegli istanti, errare con gli occhi spenti intorno al suo atterrato avversario, senza vedere, senza forse neppur intendere il macello compiuto, con le braccia allentate come chele d'aragoste e i pugni lesi come impalpabili fantasmi, non dimenticherà la scena mai più: nè l'accompagnante, disumano, spaventoso urlo della folla. S'aveva tutti, ecco, questa impressione: d'un omicidio compiuto da un sonnambulo!

E' l'ora dei negri, e dei capitomboli. La folla va in frenesia quando Pastor Milanes ruzzola sul tappeto; e torna a delirare quando Josephine Baker fa la *culbute*. Che successo! Che trionfo! Che ghignate, alle sue *black-follies* andanti dal passo della scimmia a quello dello struzzo; e che lacrime alle sue canzoni, veramente strazianti nel fremito doloroso e nell'infantile purità che le investe! Le acclamazioni tempestano. I «bis» non si contano. La signora, soprattutto, che smania! La chiamano per nome; le mandano i bambini in scena col mazzolino delle viole; conversano con lei, dai palchi, in italiano, in inglese, in francese, in tedesco. E lei, pronta e affabile sempre, risponde in tedesco, in francese, in inglese, in «petit nègre». Cara creatura, veramente. S'è commossa nel sapere che il carabiniere di servizio aveva pianto (e chi può resistere?) alle invocazioni di «Suppose»; e ha ricevuto con tanto garbo anche il giornalista impertinente che s'era vantato, guardate un po', d'averla forse messa al mondo, in quanto venticinque anni fa avea dato una raccolta di francobolli per la liberazione d'una negra! Le attribuiscono, in proposito, una replica deliziosa:

— Io — ella avrebbe detto — coi francobolli delle lettere d'amore ricevute da voi bianchi, non riscatterei uno schiavo soltanto, ma una piantagione.

Ho notato che le donne famose, a differenza degli uomini, un po' d'arguzia ce l'hanno sempre. Lo spirito s'integra in loro nei due sensi, storico e mondano: mentre può essere negato l'«esprit» al cervello maschio più illuminato dal Paracleto. Ora se Josephine Baker sa scherzare finemente, alle sue ore buone Cécile Sorel, altra grandissima ospite nostra, era addirittura una specialista di «bons mots». Non l'aveva un cronista, con villana allusione ai suoi molt'anni (molti, sì, ma portati con una giovinezza sfettamente miracolosa!) paragonata al dattero, che si dice raggiunga solo dopo un secolo la sua compiuta dolcezza? «Quando penso — proruppe Célimène, senza togliersi dalla sua ducale indifferenza — che alle zucche, per maturare, bastano poche ore: il tempo in cui si potrebbe scrivere un articolo!».

Non mi si chieda, a proposito di facezie e d'allegria, che siano stati gli ultimi aneliti del carnevale. Una vera convulsione. Povere, estreme maschere trascinate nel fango dei trivi, tra l'imbrogliata verminaia delle serpentine! Ho già notato una volta come la sola maschera superstite sia ormai quella di Charlot. Ma è un'imitazione sinistra; e, non so come, ripugnante. In verità non capirò mai come Charlie Chaplin, partecipando una volta incognito a una gara di Charlots contraffatti, non sia stato riconosciuto, e non abbia avuto che un terzo premio. Si racconta il fatterello con ironia. Per me, è un mistero. Perchè, quando mi trovo dinanzi allo Charlot autentico, ho l'impressione d'un poeta. Quando mi trovo dinanzi a un imitatore, ho il senso d'un pazzo. Anche se il rifacimento è preciso, dal tubino alle scarpe rotte ai peli contati dei baffettini, penso che potrebbe occuparsene solo Jean Lorrain, nelle sue macabre «Histoires de masques»: oppure la polizia urbana. La notte di sabato grasso ho potuto assistere all'episodio, riferito anche dai giornali, di quella donna travestita cogli abiti del marito che si diede ad abbracciare un vigile: e non capirono subito ch'era matta; e anzi la gente si mise a ballarle una ronda intorno, mentre il vigile, indulgente, lasciava fare, tenendo conto del carnevale e del vino. Ora non posso pensare all'arresto finale, mentre la donna si strappava i cenci dal seno e la folla fuggiva innanzi alla rivelazione della follia, senza un brivido di profondo, mai conosciuto terrore.

Si chiamava Jeremias: ma a differenza del querulo profeta, questo aveva una vena d'inventiva mattacchiona. Anche lui immaginò di trasformarsi in qualche cosa d'altro; e le trasformazioni furono due, l'una all'altra conseguente: quella di tenitore d'un ufficio di pubblicità, e quella di medico incaricato di visitare le fanciulle a tale impiego concorrenti. Naturalmente, allora, il medico dava parere negativo; il capufficio non era impegnato più a nulla; e all'attivo della ditta restava la prolungata considerazione, visiva e tattile, d'un limpido corpicino quindicenne. Geremia, tenero cuore, non ammetteva che postulanti adolescenti, preferibilmente orfanelle e senza congiunti molesti. Purtroppo, la trasformazione del falso medico (si tratta d'un giudice ungherese, un biondino in lenti azzurre che frequentava tutte le Opere di Carità!) è prolungata oltre il carnevale; e anche un poco per questo, è stato costretto a intervenire il questurino. Chiuso, con la condanna, il processo, il callido ebreetto — dice chi ha potuto origliare dalle porte chiuse — s'è inchinato alle sue denunziatrici, rallegrandosi graziosamente d'una sì lieve pena per un così invidiabile fallo. Geremia è un epicureo. Geremia è un uomo prode e galante. Geremia ha avuto, per una settimana, tutti i favori della conversazione in salotto. Geremia, scontata la punizione, potrà forse ricominciare il suo giro di visite, senza neanche il disturbo di doversi attribuire un diploma.

Il Postiglione.

GLI SPORT

L'ADUNATA VALLIGIANI A COURMAYEUR

I migliori sciatori di trentadue valli in gara

Dopo diciassette anni, i valligiani sciatori di tutte le valli delle Alpi e dell'Appennino, ritornano alla base del Monte Bianco per disputare le « loro » gare.

Di competizioni per i montanari sciatori se ne svolgono molte, in tutti i settori delle nostre montagne, ma quella che nel calendario sciistico nazionale attira maggiormente è senza dubbio la grande adunata che la « Gazzetta dello Sport » ha ideato fin dal 1915, quando ad occuparsi dello sci, in Italia, si era veramente in pochini, e la passione e la moda non si erano ancora validamente affermate.

L'idea di convocare annualmente gli sciatori valligiani in successivi centri alpini, fu veramente ottima non soltanto per lo scopo sportivo e per la preparazione tecnica, ottenendo anche ai fini militari, ma per invitare i montanari uscire dal loro ristretto ambiente, a frequentare altre zone, a conoscere altre abitudini, differenti organizzazioni ed educazioni turistiche, ad evolversi, infine, per il loro stesso bene.

I montanari hanno sentito subito la bellezza dell'invito che la rosea gazzetta loro moveva, invito tanto meglio accolto, perchè i magrissimi bilanci dei vari Sci Clubs locali non avrebbero mai permesso di uscire dalla propria valle, mentre il Comitato organizzatore della « Valligiani » provvedeva a tutte le spese!

Così la prima edizione dell'Adunata, svoltasi precisamente a Courmayeur, pochi mesi prima della nostra entrata nella guerra mondiale, raccolse già undici squadre di atleti della neve, i quali, senza sfumature di stile, senza esperienze approfondite nelle varie teorie delle differenti scuole che, soprattutto a fini alberghieri, si stanno esaltando su ogni versante e sull'altro delle Alpi, e senza quella ricca dotazione di sciolina dai nomi esotici, che sono ormai indispensabile corredo per ogni corridore che si stimi, riuscirono a compiere un'ottima corsa, dalla quale gli sciatori della Val Formazza dovevano emergere in modo così clamoroso.

I montanari furono poi tutti chiamati ad altri più seri cimenti e, molti, su quegli sci che essi sapevano già ben impiegare in tempo di pace, compirono mirabili imprese belliche e trovarono morte gloriosa nelle leggendarie imprese sui ghiacciai dell'Adamello.

Nel 1920 con la ripresa dell'Adunata, gli sciatori erano convocati sui dolci declivi dell'alta Val Gardena; l'ampia conca di Cortina d'Ampezzo li accoglieva l'anno seguente per una disputa severissima, svoltasi fra l'infuriare della tormenta; poi, nel 1922, era la volta delle vaste distese ondulate nei pressi del Passo del Brennero: significativo raduno, questo, di decine di squadre di saldi montanari, in tutto addestrati alla lotta contro la montagna.

Uno dopo l'altro, le zone classiche della nostra guerra vengono scelte per questi convegni, nei quali la bellezza dello sforzo fisico e l'intelligente conoscenza della montagna si associano per esaltare le virtù della nostra razza di montanari: Ponte di Legno, poco lungi dal Tonale e dall'Adamello; la Val Gardena nuovamente, dalle cui elevate creste appaiono in tutta la loro grandiosità i nomi epici della Marmolada, del Col di Lana e delle Tofane; l'Altopiano di Asiago; l'alta Valtellina, alla base di quel massiccio dell'Ortles-Cevedale che fu il più alto campo di battaglia della guerra europea.

Una doverosa parentesi nel cuore dell'Abruzzo, a Roccaraso, nell'inverno 1928; poi, nell'anno successivo, un balzo in Piemonte, ad Oropa, quindi ancora nelle Terre Redente: sull'ondulato Altopiano di Renon, caro ai bolzanesi, ed infine, l'anno scorso, in quella perla delle Dolomiti che è S. Martino di Castrozza.

E' un pellegrinaggio attraverso alle meraviglie della nostra terra alpestre; è un'efficacissima propaganda al patrimonio delle nostre bellezze naturali; è un richiamo su differenti località, che costituisce, per molte, il punto di partenza per la loro fortuna turistica. Anche in questo senso va perciò valutata l'importanza della grande manifestazione che si svolgerà domani a Courmayeur.

Per molte cause, in parte note, ed alle quali non è qui il caso di accennare, la Valle di Aosta non ha ancora quella frequentazione invernale che essa, per l'ambiente e per qualità e natura di terreno, dovrebbe avere. Domani, anche con l'aiuto delle Ferrovie dello Stato e dell'organizzazione predisposta dal Club Alpino Italiano, che consentiranno un viaggio celere ed economico fino a Courmayeur, i turisti dovrebbero salire numerosi nella magnifica valle dai superbi colossi alpini. Pur non essendovi quell'abbondanza di neve desiderabile per una severa competizione sciistica, il terreno si presenta in favorevoli condizioni per un regolare svolgimento. E perciò lo spettacolo di oltre un centinaio di valligiani di tutta Italia, che rappresentano il fior fiore dei figli delle nostre montagne e che si slanceranno per il non facile percorso, dovrà riuscire sommamente interessante.

Del resto, mirabile cornice alla lotta che gli uomini combatteranno ai suoi piedi, si stende lungo la Val Ferret, teatro della gara, quella fantasmagorica costiera che il Monte Bianco lancia verso oriente per il Dente del Gigante e le Grandes Jorasses, fino al Mont Dolent, cuspide dei tre confini. Quale scenario più severamente grandioso potrebbe circondare la battaglia delle trentadue squadre di atleti della montagna, che domani si batteranno per circa trenta chilometri, lungo dorsali e valloni?

Ecco l'elenco delle squadre componenti, coi loro capisquadra: 1. Val Formazza (A. Bacher); 2. Altipiano d'Armeggia (F. Pescarini); 3. Val Cordevole (A. De Dorigo); 4. Val Seria (G. De Bernardi); 5. Val d'Aosta (A. Gianoli); 6. Valle Anzasca (E. Schmidt); 7. Altopiano della Maiella (G. Cipriani); 8. Alta Val d'Adige (C. Holzer); 9. Val Camonica (G. Bresil); 10. Val Vigezzo (V. Gubetta); 11. Alto Piave (A. Guinz); 12. Valle Isonzo (L. Orsini); 13. Val di Grigna (A. Bianchi); 14. Medio Cordevole (P. Franceschini); 15. Conca d'Oropa (F. Coda); 16. Valle del Mucrone (E. Ramella); 17. Calalzo di Cadore (M. Giacomelli); 18. Alta Val d'Isarco (G. Gartner); 19. Alta Val Venosta (E. Pircher); 20. Alta Valtellina (E. Confortola); 21. Val Camonica (N. Tavernaro); 22. Valli del Monte Bianco (O. Ottoz); 23. Valle di Bognanco (U. Mancini); 24. Val d'Ala (F. Castagneri); 25. Val Chiusella (U. Perino); 26. Val di Cogne (B. Perret); 27. Gran S. Bernardo (E. Savoie); 28. Val Seriana (X); 29. Val Trompia (X); 30. Val Varaita (X); 31. Valsesina (X); 32. Val Vermenagna (X).

Tennis

Il torneo di tennis a Montecarlo

Francesi e cecoslovacchi in finale per il Trofeo Butler - Le nostre tenniste eliminate

Montecarlo, 26, notte.

Il tempo, che sino a ieri aveva favorito lo svolgimento del torneo di Montecarlo, si è oggi guastato. Il cielo è coperto e spira un venticello piuttosto fresco che, se non dà fastidio ai giocatori, è avvertito dal pubblico che assiste imbacuccato e meno numeroso degli altri giorni.

Con le partite di oggi, le gare sono giunte a buon punto. Le quattro prove più importanti della settimana, vale a dire il Trofeo Butler, la Coppa Beaumont e i due singolari liberi per il Campionato di Montecarlo, sono già alle finali, che verranno giocate fra domani e dopodomani.

Purtroppo in queste competizioni i nostri colori non figurano più. Valerio ha perso in singolare, mentre Madame Mathieu e la Riboli sono state eliminate dalla Beaumont dalle americane Mrs. Burke-Miss Ryan. Sconfitte che ci fanno rammaricare indubbiamente, ma del tutto regolari. Tanto in una gara quanto nell'altra, le italiane hanno trovato avversarie molto superiori e bisogna aggiungere pure che le nostre non hanno giuocato molto bene. Impreciso il giuoco della Valerio in singolare, povero di tenuta quello del doppio. Nelle altre gare si sono avuti dei risultati regolari, eccettuata la sconfitta di Maier ad opera di Rogers.

Nella singolare femminile, ottima la partita della giovanissima inglese Hewitt, la rivelazione di questo torneo, che ha confermato l'eccellente impressione dei giorni scorsi, eliminando con facilità anche la Adamoff, seconda giocatrice di Francia. La partita decisiva la opporrà ora a Madame Mathieu e, pur essendo il pronostico favorevole a quest'ultima, non ci stupirebbe affatto un risultato contrario, dato il momento di forma eccellente che attraversa la giovane speranza inglese.

Le semifinali del Trofeo Butler hanno qualificato per l'ultimo incontro una coppia francese e una boema. In una partita Cochet e Brugnon hanno battuto con la massima facilità gli jugoslavi Schaeffer e Kukuljevic; nell'altra, Maier e Durall sono stati battuti da Menzel-Marsalek, la coppia boema di Coppa Davis.

Ecco pertanto i risultati principali della giornata:

TROFEO BUTLER - *Semifinale*: Menzel-Marsalek (Cecoslovacchia) battono Maier-Durall (Spagna), per 5 a 7, 6 a 2, 6 a 3, 6 a 7; Cochet-Brugnon (Francia) battono Schaeffer-Kukuljevic (Jugoslavia) per 6 a 3, 6 a 2, 6 a 1.

COPPA BEAUMONT - *Semifinale*: Madame Mathieu-miss Rosamberg (Francia) battono Miss Thomas-miss Hewitt (Inghilterra) per 10 a 8, 7 a 5; miss Ryan-mrs. Burke (Stati Uniti) battono sig.na Valerio-sig.na Riboli (Italia) per 6 a 3, 6 a 3.

CAMPIONATO DI MONTECARLO - *Singolare uomini (semifinale)*: Menzel batte Peters per 4 a 6, 6 a 4, 6 a 3; Rogers batte Maier per 6 a 4, 1 a 6, 6 a 4. — *Singolare signore (semifinale)*: Hewitt batte Adamoff per 6 a 4, 6 a 2; Mathieu batte Valerio per 6 a 3, 6 a 4. — *Doppio uomini*: Ardens-Kerling battono Vodicka-Schaumburg Lippe per 6 a 3, 7 a 5. — *Doppio misto*: Ryan-Kerling battono Payot-Lotan per 6 a 4, 6 a 1.

Un accordo G.U.F. - C.A.I.

Tutti i goliardi fascisti iscritti al Club Alpino Italiano

Roma, 26, notte.

E' intervenuto, tra la Segreteria dei Guf ed il Club Alpino Italiano un accordo di notevole importanza, che è bene illustrare nei suoi particolari.

La Segreteria dei Guf ha, infatti, stabilito che tutti gli universitari fascisti siano iscritti d'ufficio presso le Sezioni del C.A.I. In tale maniera il vecchio Sodalizio, che conta ormai al suo attivo tante benemerenze per l'opera svolta attraverso molti decenni e parecchie generazioni, con la immissione nelle sue file delle giovani falangi degli studenti avrà la soddisfazione di vedere continuate e potenziate le proprie tradizioni. Tutti i Guf iscriveranno i loro tesserati al Club Alpino Italiano, il quale si è impegnato di tesserare senza eccezione presso le proprie Sezioni gli universitari fascisti, costituendone una unica categoria. A tali iscritti sarà, per cura del C.A.I., distribuita una tessera sulla quale verrà indicato il gruppo di appartenenza. Gli universitari verseranno una quota annua di sole L. 5, con tutti i diritti degli altri soci, escluse la rivista e le pubblicazioni. E' ovvio che gli attuali soci iscritti ai Guf potranno, col 1° gennaio 1933, far passaggio alla categoria universitari fascisti, purchè presentino analoga dichiarazione alle rispettive Sezioni entro il 30 settembre 1932. Una riprova del cordialissimo spirito in cui è intervenuto l'accordo si ha nel fatto che il Segretario dei Guf indicherà per la nomina in seno al Consiglio direttivo della sede centrale del C.A.I. un rappresentante dei Guf stessi e che i Segretari politici proporranno anche un rappresentante in seno al Consiglio direttivo di ciascuna Sezione.

I dirigenti politici del Guf dovranno, per volere del Segretario del Partito, essere i primi ad esplicare attività alpinistica, e non è chi non veda l'importanza di codificata disposizione. A suggello dell'intervenuto accordo e a prova che lo spirito goliardo permane nei Capi anche dopo aver lasciato l'Università, l'on. Manaresi ha inviato al Segretario del Partito il seguente telegramma:

« *Sono lieto di comunicarti che, nella mia veste di Presidente del Club Alpino Italiano, ho stamane dato il mio assenso di massima alla bozza di accordo fra il Club Alpino Italiano e Guf e che ho risposto alla tua direttiva. Salutando con l'entusiasmo di antico universitario l'ingresso in massa degli universitari fascisti nelle file del Club Alpino Italiano, organo fascista di propaganda alpinistica per l'intera Nazione, ringrazio te, camerata, che in perfetta e fraterna comunione di spiriti hai tenacemente voluto l'accordo da tanto tempo auspicato, accordo che troverà nel nostro appassionato spirito di collaborazione perfetta e serena esecuzione. Ti abbraccio.* — MANARESI ».

Pugilato

Locatelli incontrerà Turiello per il titolo

Roma, 26 notte.

La F. P. I., in seguito al grave provvedimento preso contro il pugile Orlandi, che è stato sospeso da ogni attività sportiva per il periodo di un anno e privato del titolo di campione nazionale dei pesi leggeri, dovrà quanto prima procedere alla designazione del nuovo campione. Si prevede che la scelta che la Federazione italiana dovrà fare dei due atleti che combatteranno per il Trofeo nazionale cadrà sui due vecchi rivali Anacleto Locatelli e Saverio Turiello. Come è noto, questi due pugili si sono già misurati due volte, terminando sempre alla pari.

Sembra che l'incontro Turiello-Locatelli dovrà svolgersi nell'aprile venturo per cura di una riunione che Jeff Dickson organizzerà per il grande combattimento che vedrà alle prese Carnera e probabilmente il peso massimo sud-africano Max Corkendale.

Un torneo preolimpico per i « leggeri »

Roma, 26 notte.

Il torneo preolimpionico dei pesi leggeri indetto dalla Federazione pugilistica italiana verrà organizzato a Milano dal Gruppo Sportivo Antonio Beltrami, nei giorni 14, 15, 16 marzo prossimo venturo. Al torneo prenderanno parte i seguenti pugili: Antonini, Bianchini, Fabbroni, Giorgini, Girolami, Ladoli, Maestri, Riccardi, Roma, Zanali, Cecchi, Ferrari, Fiori.

Il successo della lotteria del «Coni»

Roma, 26 notte.

La vendita delle cartelle della lotteria del CONI prosegue in modo soddisfacente in ogni parte d'Italia. Le grandi Associazioni sportive italiane non hanno mancato di dare tutto il loro appoggio per la migliore riuscita dell'iniziativa che ha una così grande importanza per la partecipazione degli italiani a Los Angeles. La Juventus di Torino, l'Alessandria ed il Milan sono finora le Società che vanno poste all'ordine del giorno per la generosità con la quale hanno risposto all'appello del CONI, acquistando numerose cartelle.

Ginnastica

Le cinque accademie preolimpioniche

Roma, 26 notte.

Fra una diecina di giorni la squadra nazionale di ginnastica ai grandi attrezzi inizierà la terza serie delle riunioni di propaganda. Gli elementi che la compongono, con a capo il campione d'Italia Neri Romeo, già eccellentemente preparati dall'ex campione del mondo Alberto Braglia, si presenteranno con impegno i loro esercizi, perchè i tecnici federali terranno conto delle singole prove per fissare, nella selezione generale a Roma, i probabili olimpionici per Los Angeles. Le accademie avranno luogo il 6 marzo a Torino, l'8 a Varese, il 10 a Modena, il 12 a Carpi, il 13 a Firenze. I ginnasti ritorneranno a Roma il 14 e il giorno 16 marzo verranno iniziate le prove di selezione alle quali prenderanno parte Corrias e Braglia.

I ginnasti liguri a Nizza

Roma, 26 notte.

Domani i ginnasti componenti la Rappresentativa ligure partiranno per Nizza ove domenica 28 si incontreranno con l'agguerrita Rappresentativa francese del Sud Est in una prova di ginnastica artistica ai grandi attrezzi e cioè: sbarra, parallele, anelli, cavallo.

La squadra italiana, che sarà accompagnata dall'avv. Clerici della Federazione ginnastica nazionale italiana, è stata così composta: Lertora, Lucchetti, Tronci, Capuzzo e Laviosa.

Ciclismo

Di Paco e Guerra al lavoro per la « San Remo »

Varazze, 26, notte.

Di Paco, Belloni e Scorticati, che han lasciato la loro dimora ad Alassio, sono giunti oggi a Varazze durante uno dei giornalieri allenamenti. Il campione toscano che, com'è noto, capitanerà la sua squadra avendo per compagni il veneto Canazza, Fossati e qualche altro elemento, attende la venuta di Carlo Pelissier, impegnato ancora su pista domenica 28 corrente, col quale in seguito si allenerà intensamente.

Di Paco ha molta fiducia in se stesso per quanto concerne la Milano-San Remo, la gara che due anni fa lo ebbe fra gli attori principali e per la quale da tempo ha iniziato una meticolosa preparazione. Che egli aspiri alla vittoria non è un mistero, tanto più che egli marcia meravigliosamente forte, come non mai per il passato e pensa che questa può essere la volta buona...

Belloni, sempre sornione, spera nella sua giornata, cioè in quella dei più anziani.

Un elemento che potrà far bene è Scorticati il cui valore è ormai noto. Guerra tornato in compagnia di Di Paco da Algeri, ha ripreso gli allenamenti con « Girn » e compagni prodigandosi in galoppi sostenuti. Il mantovano si trova già in forma spettacolosa che migliora di volta in volta. Per domenica intanto i « minori » iniziano con la coppa « San Geo » che avrà fra i maggiori protagonisti il campione italiano Ferrando.

Vani tentativi di Campbell sul miglio

L'inglese riesce solo a battere il "record,, delle 5 miglia

Londra, 26 notte.

La pioggia aveva impedito ieri a Campbell di sfidare per la seconda volta la sorte e battere il proprio record di 254 miglia orarie raggiunto ieri l'altro sull'« Uccello azzurro » sulla spiaggia di Daytona. Campbell aveva rinunciato alla corsa non perchè convinto dell'impossibilità di una lotta dell'« Uccello azzurro » con gli elementi, ma perchè accompagnato dal Sindaco di Daytona, il quale s'era impegnato di non commettere pazzie, ma il Sindaco oppose un reciso rifiuto alle insistenze di Campbell: « Ieri mi prometteste di non sorpassare nella prima corsa in direzione del vento le 150 miglia all'ora e, malgrado la promessa, ne faceste 267; ebbene, io non voglio tragedie sulla mia spiaggia ». Ordinò quindi agli agenti di Polizia di rimuovere gli apparecchi per il computo della velocità. Campbell dovette inchinarsi; ma, stracciato, mentre si recava all'albergo, gli amici tentarono di consolarlo, ricordandogli come nel 1928 il guidatore americano Frank Lockhart perdesse la vita sulla stessa spiaggia per non aver voluto ascoltare i consigli di coloro che conoscono le insidie della spiaggia e gli umori del cielo.

La giornata di oggi, salvo una piccola pioggia caduta nelle prime ore del mattino, è stata incantevole a Daytona. Il cielo si è fatto sereno. Campbell, non ha però potuto approfittare delle eccellenti condizioni dell'atmosfera perchè ha dovuto fare i conti con la marea e, fino a tardi, l'acqua non scoprì la spiaggia, e non vi è possibilità di correre in automobile. La marea ha raggiunto il più basso oggi alle 4,57 del pomeriggio (circa le 22 ora di Greenwich) e un leggero rannuvolamento del cielo all'inizio del pomeriggio lasciava sussistere dubbi circa la possibilità di tirar fuori l'« Uccello » e di lanciarlo alle vertiginose velocità desiderate da Campbell. Quest'ultimo, però, ordinava ai meccanici di condurre sulla spiaggia la macchina, deciso a tentare la sorte ad ogni costo, molto fiducioso che poco dopo le quattro si fosse levato un leggero venticello.

Verso le 5 del pomeriggio il vento raggiungeva una velocità di circa 40 miglia all'ora. Ventimila persone erano assiepate lungo la spiaggia che la marea aveva scoperto. La sabbia scintillava come solidificata sotto l'azione del sole e del vento.

L'« Uccello azzurro » venne spinto dai meccanici sulla pista. Una enorme salve di applausi salutò Campbell al momento in cui salì sulla vettura. Ma il frastuono degli applausi fu subito coperto dal rombo infernale dei motori. In un batter d'occhio era scomparso in un fragore di esplosione e in nuvole di fumo e di polvere. Pochi istanti dopo l'« Uccello azzurro » varcava il tratto del miglio, scompariva e assumeva dimensioni quasi microscopiche e poi ricompariva compiendo il percorso in senso inverso.

A computo fatto, è risultato che nel primo tratto l'« Uccello azzurro » ha raggiunto la velocità di 257,142 miglia; nel secondo, di 246,750 miglia orarie, una velocità media, dunque, di 251,748 miglia. Campbell è rimasto non solo deluso, ma esterrefatto dinanzi a questi risultati. Era convinto di aver compiuto il primo corso in direzione del vento ad oltre 270 miglia orarie e con infinita tristezza apprendeva, per contro, che non era riuscito oggi a raggiungere nemmeno la velocità di 267,459 miglia ottenuta ieri. Poco dopo, però, gli venivano comunicati i risultati della sua corsa sul percorso di cinque miglia. Egli li aveva divorati in 1'13"36, ad una velocità media di 242,751 miglia orarie, sorpassando quindi di gran lunga il record da lui conquistato sulla stessa pista l'anno scorso, alla velocità di 216,4 miglia orarie.

Yachting

Vittoria italiana nella Coppa Italia

Genova, 26, notte.

La sesta giornata di regate internazionali a vela al Lido d'Albaro si è svolta con mare leggermente mosso, con vento leggero da tramontana maestro.

E' stata disputata dagli « otto metri » la prima prova della Coppa Italia per la quale il yacht francese « Aile VII » aveva sfidato l'italiano « Bamba » detentore. Fra i due yacht vi è stata una lotta accanita e infine l'italiano ha potuto vincere, compiendo le 12 miglia in 2,43'44"; « Aile VII » ha impiegato 2,44'5".

I « sei metri » hanno disputato la seconda prova della Coppa Tirreno terminata con questo risultato: 1. « Dan » (Danimarca) in ore 2.20'54"; 2. « Petite Aile » (Francia) in 2.21'16"; 3. « Twins III » (Italia) in 2.21'53"; 4. « A.A.A.A. » (Danimarca) in 2.23'6"; 5. « Ra » (Francia) in 2.24'47". « Sei metri » stazza nazionale: 1. « Nino » (Spezia) ore 1.32'1"; 2. « Franco » (Spezia) in 1.33'3"; 3. « Orenzo II » (Trieste) in 1.32'40"; 4. « Minnie » (Spezia) in 1.40'22"; 5. « Alcione » (Spezia) in 1.41'37".

Il Bollettino della neve

Balme cm. 35; Bardonecchia cm. 6; Casenia del Teis cm. 35; Champoluc cm. 20; Claviere cm. 40; Cogne cm. 30; Colle Sestriere cm. 40; Crissolo cm. 30; Forno Alpi Graie cm. 35; Gressoney La Trinité cm. 30; Limone Piemonte cm. 30; Meinet cm. 5; Moncenisio cm. 35; Pian della Mussa cm. 80; Sauze d'Oulx (Club Palet) cm. 20; Varallo cm. 35; Valtournanche cm. 5; Capanna Mind cm. 60; Capanna Mautino cm. 60; Rif. Valle Stretta cm. 20; Breuil cm. 40; Mucrone cm. 90; Oropa cm. 30; Alagna cm. 10; Pra Fleni cm. 25; Traversella cm. 15.

ALPINISMO.

I giovani alpinisti della Sez. di Torino del C.A.I. e del C.A.A.I. Gabriele Boccalatte Gallo, Guido Derege e Gavasutti, hanno brillantemente compiuto la salita senza guide del Cervino per la cresta svizzera dell'Hörnli. Le condizioni della montagna furono trovate ottime.

ATLETISMO.

I premi del quinto Cross della Pellerina, svoltosi domenica 21 corrente, si possono ritirare sabato prossimo 27 febbraio presso la sede della S. C. Galvani, via Saccarelli, 24.

CANOTTAGGIO.

La Società Canottieri Armida terrà questa sera, nei locali sociali del Valentino, l'annuale assemblea dei soci.

IL DUELLO FRA « ROSSO-BLEU » E « BIANCO-NERI »

Giornata difficile per Bologna e Juventus

La sconfitta del Bologna a Roma, ad opera della Lazio, è valsa a ridonare interesse al campionato. Sino a quando i *leaders* « rosso-bleu » avevano quattro punti di vantaggio sui loro più vicini inseguitori, la posizione dei bolognesi appariva pressochè inattaccabile, ma ora che la distanza è stata ridotta a metà, sono molti coloro che concedono ai « campioni » non poche *chances* di raggiungere finalmente i capolista.

La Juventus, che ha fra l'altro il vantaggio di dover ancora ricevere in casa il Bologna, è ora più che mai nella necessità di non perdere più punti.

Domani, mentre i bolognesi torneranno a giocare sul terreno amico del Littoriale, la Juventus dovrà andare a Milano, per battersi con quel bizzarro Milan che nelle giornate di vena proprio non teme gli squadroni. Domenica scorsa, mentre i « bianco-neri » sono a stento riusciti ad avere la meglio sul Casale, apparso sul campo di corso Marsiglia in evidente miglioramento di efficienza, il Milan ha dovuto cedere di misura ad Alessandria, ma le cronache del *match* hanno parlato di un undici « rosso-nero » che si è battuto assai bene e che è stato ad un soffio dall'ottenere la divisione dei punti. La partita di San Siro ha per la Juventus un'importanza eccezionale e certo, per spuntarla, i torinesi dovranno essere in grado di giocare assai meglio di domenica scorsa. Può darsi in proposito che il ritorno in squadra di Vecchina rappresenti la « toccasana » per la Juventus poichè alle volte basta un uomo per riorganizzare un intero reparto. Messi... in allarme dal pericolo corso di fronte al Casale e spronati dal fatto di avere il Bologna a due soli punti di distacco i torinesi scenderanno in campo a Milano ben decisi a spuntarla. Questa volontà di vittoria potrà forse decidere delle sorti della partita perchè, se è possibile porre in difficoltà la squadra campione in una gara che si presenta facile, è per contro compito assai arduo sorprenderla quando essa conosce le difficoltà che ha da superare e si è apprestata coscienziosamente per trionfarne.

Se è possibile che la partita di Milano distanzi ancora la Juventus dal Bologna, è altresì possibile che domani sera le due squadre si trovino a pari punti in testa alla classifica. Perchè questo secondo caso si avveri bisognerebbe però che, oltre alla vittoria dei torinesi sui milanesi — di per sè già abbastanza difficile da conseguire —, si verificasse anche il successo dei fiorentini a Bologna. La cosa è improbabile ma non è da escludersi, tanto più se si considera che i « rosso-bleu » saranno costretti a scendere in campo senza Sansone e Maini, entrambi squalificati dal Direttorio Divisioni Superiori in seguito agli incresciosi incidenti verificatisi nel corso del match Lazio-Bologna, *match* che in definitiva è venuto a costare ai « rosso-bleu », oltre alla perdita di due punti, anche l'assenza per la partita di domani, di due dei suoi migliori elementi d'attacco.

E' certo che quando si è costretti a rimaneggiare profondamente un reparto si lede l'organicità della squadra tutta e, per quanto si pensi che i bolognesi possano allineare, nei posti occupati da Sansone e da Maini, due buoni elementi tratti dalle riserve, pure si comprende che ben difficilmente l'attacco, costretto a giocare in una formazione di ripiego, potrà fornire il suo rendimento normale. A ciò si aggiunga che la difesa non appare, al momento attuale, nelle sue condizioni migliori e che l'insuccesso di Roma ha certo influito negativamente sul morale di tutti i giocatori e poi si comprenderà facilmente che il Bologna non è complessivamente nelle condizioni migliori per affrontare una squadra forte quale è la Fiorentina.

Degli altri incontri il più interessante è quello di Roma, poichè tanto i « giallo rossi » quanto i « grigi » non solo sono imbattuti da molte domeniche, ma attraversano un momento particolarmente felice. Se pure l'Alessandria ha fra i suoi più recenti exploits una vittoria sul « granata » a Torino ed un successo sul « rosso bleu » a Genova, il vantaggio del campo e la maggior forza dei reparti favorisce la Roma che dovrebbe vincere, dopo una lotta serrata con i « ragazzi » alessandrini.

L'Ambrosiana, che non è certo una unità costante, poichè a schiaccianti vittorie ottenute in casa alterna di tanto in tanto scialbe prove sul terreni avversari, difficilmente riuscirà ad evitare la sconfitta a Napoli dato che gli « azzurri » — imbattuti da nove domeniche — marciano veramente forte e sono reduci da un chiaro successo ottenuto a Bari. Tecnicamente l'incontro dovrebbe risultare assai bello per le doti di stile comuni ai « nero-azzurri » ed ai napoletani.

La Lazio, dopo aver realizzato l'exploit rimarchevolissimo di battere il Bologna, è in trasferta a Busto Arsizio, ed è difficile che possa ottenere altri due punti poichè è prevedibile che la Pro Patria, la quale tende a porsi definitivamente al sicuro, lotterà con estrema decisione per conseguire la vittoria.

A Brescia si attende il Modena con la speranza di poter finalmente por fine alla lunga serie di sconfitte che ha relegato gli « azzurri » proprio all'ultimo posto del girone. A Casale i « neri » sono favoriti di fronte al Bari, specie dopo la bella e sfortunata prova sostenuta a ranghi incompleti sul terreno dei « campioni ». I « rosso-bleu » genovesi, che così favorevolmente hanno impressionato a Firenze dove pure sono riusciti a cogliere un punto, approfitteranno della facile partita in programma con la Triestina per ottenere una vittoria.

La partita di Torino vedrà di fronte i « granata » ai Balonceri ed i « bianchi » di Ardizzone. Il Torino mancherà di Rossetti, squalificato, e dovrà includere, fra Libonatti e Silano, la riserva Prato. E' un peccato che ancora una volta la linea attaccante « granata » sia costretta a schierarsi in una formazione di ripiego, poichè essa aveva mostrato, tanto a Modena (la secca sconfitta non ha offuscato la buona prova degli attaccanti) quanto nel corso dell'allenamento di giovedì, di aver ripreso a marciare speditamente. La Pro Vercelli, distintasi nelle recenti partite con il Bologna, il Casale e la Roma, non è, per i torinesi, quel che può dirsi un avversario facile; tuttavia il Torino vorrà riabilitarsi con una vittoria e quindi conferirà all'incontro il tono di un accanito combattimento. Il fattore campo dovrebbe, anche questa volta, decidere delle sorti del match.

L. C.

APPENDICE DE « LA STAMPA » (76

Il mostro d'acciaio

di JEAN DE LA HIRE

Versione italiana di GIOVANNI CORVETTO

Questa fu una delle rare volte della sua vita, in cui Leo Saint Clair si sentì in preda ad una stupefacente sorpresa. Egli voleva parlare, ma era senza voce. Non poteva che borbottare impallidendo:

— Aoh!... Oh!...

Ma lo spirito e volontà dell'esploratore dominarono subito questa viva emozione.

Un istante dopo, in un tono piuttosto secco, che indicava in lui una violenta emozione passata:

— Racconta, precisa. Noi dobbiamo tutto sapere, anche i più piccoli dettagli.

— Ed è appunto per questo che sono venuto... Ed anche per prendere i tuoi ordini — rispose Piot. — Ma fra Parigi e Strassen l'aeroplano ha attraversato delle atmosfere terribili. Io non ne ho l'abitudine e mi sento tutto il corpo rotto. Fermiamoci un momento, riposiamo.

— Volentieri.

E quando tutti e tre in triangolo si furono ben accomodati sulle poltrone, Alessandro Piot parlò.

Sorvolò rapidamente sui fatti del generale Kutepoff, facendone solo una breve narrazione, continuò con una semplice allusione sulle giornate di vane ricerche da lui compiute; ma quando cominciò a raccontare della scoperta dello yatch e del piccolo uomo zoppo, non omise nessuno dei più piccoli dettagli. Della sua prodigiosa avventura egli raccontò tutto, ripetendo le parole, assumendo più volte egli stesso, da buon imitatore, la fisionomia dei personaggi che descriveva, i loro gesti, le loro parole. Infatti Alessandro Piot, raccontava così bene e descriveva con tale precisione i personaggi ed i particolari dell'avventura che tanto a Saint Clair quanto a Ruffec, parve di assistere personalmente allo svolgersi dei fatti.

E Piot terminò:

— Il « barine » ha pranzato a casa mia, di fronte a me, e vicino ai miei agenti. Ma non ha aperto bocca, che per mangiare molto e bere altrettanto, poi ha fumato due avana che gli ho offerto. Ho tentato di farlo parlare, interrogandolo. Inutile. Mi ha guardato bene in viso, con occhi terribilmente penetranti, che non gli avevo mai visto, e riprendendo la sua impassibilità di idolo, si rimise a fumare. Ho capito: con me, quel budda rimarrà terribilmente muto. Allora ho pensato che non vi era null'altro da fare, che venirvi a raccontare tutto e prendere i vostri ordini. Ed ho preferito venire io stesso, invece di mandare un messaggero. Le mie altre due squadre rientreranno verso le ore 16. Ho organizzato le cose in modo che al « barine » non mancherà nulla di quanto chiederà, ma non potrà venire liberato da nessuno, nè fuggire.

« D'altra parte, senza che alcun sospetto possa nascere nel cervello disciplinato del capitano Grosky, io posso bene ritornare a bordo prima del termine del congedo che ho fatto dare all'equipaggio e che scade domani sabato 5 aprile prima di mezzogiorno. Lo Zig mi attende a Strassen. Se le decisioni che tu prenderai, corrisponderanno alle mie intenzioni, io riprenderò lo Zig e ritornerò ad Havre in tempo per essere sul Maryland prima delle 12. Ecco tutto!... ».

E Piot tacque.

Il viso di Ruffec esprimeva uno sbalordimento ammirativo. Più diplomatico che uomo d'azione, più negoziatore che guerriero, più amministratore che avventuriero, il capo della centrale Lussemburghese vedeva in Piot una specie di genio fenomenale, ed apprezzò una volta di più l'Esploratore che aveva saputo organizzare così bene il Cid, dando ad ognuno una carica, adatta alle sue qualità personali.

Saint Clair aveva il viso irradiato dalla gioia... Grazie a Piot, il Cid, teneva il piccolo uomo misterioso, e nello stesso tempo aveva il mezzo di scoprire i fenomeni sotto marini del Gorillard. Ciò perchè il capo della centrale di Havre aveva la possibilità di indagare e conoscere le formidabili organizzazioni del Maryland, essendone divenuto il padrone!...

— Alex, amico mio — esclamò l'Esploratore: — in poche ore tu ci hai data una prima formidabile vittoria. Mi felicito con te, e ti ringrazio! Ma ho bisogno di riflettere. Io vado a prendere un bagno, la doccia abituale e poi ad abbigliarmi. E' appunto durante queste funzioni mattiniere che rifletto e medito sul lavoro della giornata. Senza dubbio, sarai tu pure contento di prendere stamane un buon bagno. Ti consegno al nostro amico e tuo collega Ruffec, la cui attività diplomatica, negoziatrice ed amministrativa, ci è di una utilità di primo ordine. Dopo pranzeremo, copiosamente. Ed infine vi farò conoscere i miei ordini e le mie decisioni.

Due ore più tardi, dopo aver preso il bagno, fatto toeletta, pranzato e fumato, i tre uomini si ritrovarono nel severo studio, sul tavolo del quale Omar Zatif, l'assassino di Yvonne Le Moal, era stato legato nella notte dal 29 al 30 marzo, lo stesso studio nel quale Ruffec aveva consegnato all'Esploratore l'anello del Gorillard, anello che Leo Saint Clair portava da allora nell'anulare della mano sinistra.

Come d'abitudine, in quelle circostanze non vi furono discussioni. Si diedero e ricevettero solo ordini. Dopo aver parecchio riflettuto, Saint Clair comandò:

— Mio caro Alex, tu devi fare due cose: ritornare sul Maryland e inviarmi il piccolo uomo zoppo.

— Bene! — rispose Piot, — me l'attendevo.

— Preciso, — replicò Saint Clair, — Subito mi invierai il « barine-budda ». Con lo Zig, tu andrai a Villacoublay. Laggiù, tu telefonerai a Dorlange di venire a raggiungerti immediatamente. Con lui volerai sino ad Havre, arriverai a casa tua e gli consegnerai il « barine » dicendogli:

« — Sotto la vostra direzione, sotto la vostra sorveglianza, la vostra responsabilità, questo collo vivente deve giungere il più presto possibile all'aerodromo di Strassen-Lussemburgo. Voi sarete tutti e due attesi. Io lascio lo Zig a vostra disposizione. Arrangiatevi ».

E Dorlange si aggiusterà da solo...

— Non ne dubito! — rispose Piot.

— Dopo — riprese Saint Clair — relativamente al Maryland. Tu rientrerai a bordo domani prima di mezzogiorno coi tuoi dodici uomini, che presenterai a Grosky come un gruppo nuovo di palombari, perchè essi sono ben capaci a tutto, vero?

— Sì, — interruppe Piot — come l'avevo dichiarato nel mio rapporto al Cid, quegli uomini sono provetti palombari. Così li ho scelti perchè appunto pensavo che un giorno mi sarebbero stati utili.

— Perfettamente. A bordo tu farai levare l'àncora e dirai a Grosky di metterti in grado di visitare le stazioni dei turbini a vortice su tutto il fronte dei mari francesi. Tu potrai procedere a questa ispezione senza pericolo, nè per te, nè per i tuoi uomini. Perchè il solo individuo che potrebbe smascherarti sarebbe il piccolo uomo zoppo. Fidati di me e di Dorlange, e stai sicuro che questo « barine » non riprenderà la libertà, nè potrà comunicare con estranei. E poi non temere, perchè, come vedi, Grosky ha trovato naturalissime anche le cose più strane che sono successe sinora.

E poichè l'Esploratore, meditando, era rimasto zitto, Piot lasciò passare qualche secondo in silenzio poi interrogò:

— E dopo la mia ispezione?

— Tu ancorerai il Maryland nel porto di Brest; informerai il tuo collega ed amico Jean Kargel; prenderai le disposizioni necessarie per immobilizzare il yacht e mantenere senza diffidenza i suoi ufficiali e marinai, prescrivendo che essi si tengano sempre pronti a mollare gli ormeggi, ed a levare l'àncora; dopo, verrai ove io mi troverò e mi farai le tue relazioni.

— Come saprò dove tu sarai?

— Dorlange te lo dirà. Dopo domani mattina, o poco più tardi, egli sarà di ritorno a Stingy.

— Bene, è tutto?

— Sì, è tutto!

— Allora io posso partire?

— Devi partire. Se lo Zig vola regolarmente, Dorlange ed il prigioniero dovranno atterrare a Strassen la notte prossima.

Piot si era alzato. E chiese ancora:

— Sarai tu a Strassen per ricevere il « piccolo uomo zoppo »?

— Ci sarà certamente il signor Ruffec e qualche altro agente del Cid. Ci sarò forse anch'io, se quello che voglio fare oggi, non mi obbliga a passare la notte nelle montagne di Nicolausberg. Mio caro Alex, mi sono dimenticato di dirti, che faccio tutto il possibile per presto liberare Yves Le Moal, e Nevada Mortaix. Essi dovranno rientrare a Parigi, o morti o vivi, prima del 10 aprile.

(Continua).

La bonifica della Parmigiana - Moglia

Come sono stati scavati 15 milioni di metri cubi di terra - Migliaia di operai e mezzo milione di salario settimanale - Mille chilometri di canali e cento di strade - 80 mila ettari di terreno in piena efficienza

REGGIO EMILIA, febbraio.

Quest'impresa gigantesca della bonifica della bassa reggiano-modenese spettava per diritto alla gente emiliana, famosa per eventi e fasti, dal dominio di Roma all'epoca feudale, quando il conflitto tra i due poteri culminò nel dramma di Canossa, dalle Corti gloriose d'artisti e di poeti all'augurale battesimo del tricolore nazionale, luminosa anticipazione del prossimo avvenire, fino a questa nuova rinascita italiana di spiriti e d'opere. L'impresa degnamente incorona la lunga storia di questa gente, da tre millenni, attraverso varii dominii e diverse civiltà, in lotta con la palude: dagli umbri ai romani, dai Benedettini alle Signorie, da Napoleone a Mussolini: ora essa si conchiude nel segno del littorio romano e nel nome di Mussolini, e non altrimenti poteva conchiudersi, poichè solo Mussolini poteva riprendere e rinnovare la più nobile delle tradizioni romane e italiche: la tradizione della conquista attraverso il lavoro, così inaugurando la nuova storia del popolo italiano. Or qua, dove aveva suo sconsolato regno la tragica poesia della palude, cresce rigogliosa l'erba, e mille case occhieggiano tra alti alberi e fioriti cespugli, gioiose di bimbi; e mugghiano nelle stalle ampie svelti torelli di lucente pelo. La lieta stanchezza dei contadini si consola di pan fresco e di pulizia. Così e solo così, per quei bimbi paffuti e sorridenti e per quelle case odorose di pulito, noi sappiamo intendere la nuova vita dei campi, così e solo così noi sappiamo credere alla terra, alla sua serenità, cioè alla sua poesia.

Opera ciclopica

La bonifica della Parmigiana-Moglia è tipica della grandiosa complessa azione di riconquista della terra. Il Consorzio, in questa battaglia, ha combattuto con metodo e disciplina, sicchè il Ministro dell'Agricoltura S. E. Acerbo, inaugurando due anni fa le imponenti opere irrigue di Boretto — ardua vittoria del lavoro e dell'ingegno umano — poteva dire che « mai una sola voce di ostilità o di dissenso e nessun personalismo come nessuna insoddisfatta ambizione avevano cercato il trionfo attraverso la parzialità della critica ». Poteva anche aggiungere, il Ministro dell'Agricoltura, che sulla fronte della sede consorziale, donde si governa un territorio di circa 80.000 ettari, avrebbe potuto essere inciso con sicura consapevolezza il motto: concordia. Per tale disciplinata concordia civile — concludeva S. E. Acerbo — si è dato l'esempio della celerità oculata e della costanza nell'esecuzione della impresa. La quale è davvero eccezionalmente grandiosa, come risulta dalle seguenti eloquentissime cifre: 200 milioni di lire sono stati spesi nei lavori di bonifica idraulica, già da tempo compiuti; 90 milioni è costata la centrale idroelettrica in perfetta efficienza; 100 milioni sono stati profusi per la costruzione dei canali di irrigazione; 15 milioni di metri cubi di terra sono stati scavati, 150.000 metri cubi di calcestruzzo impiegati nelle varie opere; 1000 chilometri di canali costruiti; 100 di strade; 600 fabbricati colonici edificati per sovvenzioni consorziali e altri 600 per iniziativa privata; 140.000 capi di bestiame pascolano sui campi; 80.000 ettari di terreno sono stati bonificati, e 160 mila contadini li popolano. E intanto continua intensamente la costruzione di altri fabbricati colonici, di canali di irrigazione secondari e terziari, di nuove strade: il credito agrario è convenientemente praticato malgrado le difficoltà dell'ora presente, la messa in coltura dei terreni bonificati è condotta con ritmo veloce, l'appoderamento è spinto avanti alacremente, la produzione risulta raddoppiata dove non è triplicata. S'alzerà, più in là coi mesi, rigoglioso il frumento — tremula distesa di verde sull'immenso piano — e la vite avvingerà suoi tralci sui salici ora scabri e nudi, mentre alte e giolose risoneranno le canzoni dei campi.

La storia della bonifica

Qui il nostro articolo potrebbe finire, poichè le cifre anzidette sono di tal luminosa evidenza da rendere superflua qualsiasi illustrazione; ma vogliamo dare la parola al senatore Natale Prampolini, il quale, in una sua conferenza notevolissima per chiarezza, ha narrato la storia della bonifica di Parmigiana-Moglia, con vivo amore di capo e con grande intelligenza di tecnico. Egli, insieme al direttore dei lavori, ing. Pancini, e a tutti gli altri collaboratori, merita il plauso degli italiani per quest'opera che « dovrà dimostrare ancora più al mondo la potenza costruttiva del Fascismo ». Riassumiamo dunque brevemente quanto ha detto il senatore Prampolini.

Da molti secoli, la bonifica in destra di Parmigiana-Moglia è stata dibattuta, studiata, qua e là accennata, mai affrontata in pieno. Della lotta secolare contro la palude restano tracce in più luoghi, e gli scavi dei canali hanno messo dappertutto in luce armi, sepolcri, utensili, monete e ruderi di abitazioni dei popoli che si alternarono nel dominio di questo territorio. Ancora sul terreno si rintracciano le vestigia dei diversi corsi d'acqua, lasciate nel loro secolare cammino. Le denominazioni di Po vecchio e di Po morto, e altre del genere dei corsi minori, stanno a testimoniare, secondo il senatore Prampolini, quale fosse il loro antico andamento. Gli etruschi, soggiogati gli umbri e i liguri, che tenevano la regione fino al limite della palude, cominciarono, dodici secoli avanti Cristo, l'opera di bonifica del territorio. Grandi le opere da essi eseguite per disciplinare le acque, e immensa la ricchezza prodotta dalla terra da loro risanata. I Galli Boi, scesi in Italia attraverso le Alpi Pennine, occuparono la valle del Po e conquistarono la nuova Etruria. Questo popolo dedito solo alla caccia e alla guerra, non era atto a mantenere le opere che la civiltà etrusca aveva costruite. Queste furono abbandonate; la palude e il disordine idraulico ebbero il sopravvento, e le selve ricopersero la campagna. I Romani conquistata la Gallia, ripresero l'opera iniziata dagli Etruschi compiendo, a mezzo delle loro floridissime colonie, una vera e propria opera di bonifica. Arginati i fiumi, scavati i canali, costruite strade, erette città, portaron l'agricoltura a grande perfezione e rendimento. L'esecuzione della bonifica romana è dovuta al Console Emilio Scauro, che nel 638 in Roma concepì ed eseguì il piano dei lavori che, da Piacenza alla palude reggiana, risanarono completamente il territorio. Con la decadenza dell'Impero e con le invasioni barbariche, venne a poco a poco abbandonato il regime delle acque che ripresero l'antico e rovinoso predominio. Solo dopo il Mille, col risorgere delle civiltà, si riaccese la lotta contro le acque. La contessa Matilde di Canossa, signora di quasi tutta la valle del Po in quel tempo, dette mano alle opere di bonifica, affidandone le maggiori ai monaci benedettini che avevano a S. Benedetto Po un grande monastero. La pia signora seguì e aiutò molto l'opera dei frati e, fedele a quei luoghi, ella, che aveva visto implorare, scalzo sulla neve, ai suoi piedi, Arrigo IV, volle essere sepolta nella chiesa di quel convento.

Le caratteristiche dell'impresa

Il territorio della bonifica, delimitato a nord dalla Parmigiana-Moglia, a ovest dal torrente Crostolo, a est dal fiume Secchia, degrada con pendenza quasi uniforme in direzione nord-est: parte da quota 60 sul mare, lungo la via Emilia, che può considerarsi l'estremo sud del territorio, e scende a metri 15,50 nei punti più depressi, sottogiacendo di parecchi metri agli argini dei fiumi che lo limitano. Dall'altezza degli argini — afferma il senatore Prampolini — si possono arguire le altezze delle piene e le difficoltà di scolo dei terreni. Il comprensorio che il Consorzio si accinse a bonificare è diviso da un piccolo dorso che lo taglia da sud a nord, seguendo quasi il confine amministrativo tra le due provincie di Reggio e di Modena. Il progetto dei canali nuovi (acque basse) e il riordinamento dei vecchi (acque alte) richiese un lavoro non indifferente di rilevamento altimetrico e planimetrico, lavoro che si svolse in mezzo a gravi difficoltà, specialmente nelle zone paludose, per le pessime condizioni di accesso e visibilità, poichè, d'inverno e d'autunno, la nebbia e, d'estate, i calori torridi rendevano assai difficile il compito degli uomini. Furono costruiti sifoni, botti, ponti-canali di tutte le dimensioni e di tutte le specie, dalla navicella in legno alla botte a più luci, deviando canali che furono riportati poi, a opere compiute, nel loro vecchio corso. Le difficoltà erano aggravate dal fatto di dover sottopassare le linee ferroviarie attraversanti la zona di bonifica. Per la costruzione di ponti ferroviari si dovettero deviare queste linee senza tuttavia arrestare il traffico, per poi riportarle nella vecchia sede ad opera compiuta. Si costruì, su una superficie di 20 mila metri quadri, un cantiere per installarvi le officine fabbri, falegnami, meccanici: per assicurare il rifornimento di calce, cemento, sabbia, laterizi, fu costruita una ferrovia elettrica a scartamento ridotto, della lunghezza di 30 chilometri, la quale servì il cantiere più importante. Questa ferrovia venne raccordata con una stazione appositamente costruita dal Consorzio sulla linea Ferrara-Suzzara per S. Benedetto Po e Quistello. Così, su appositi binari, il Consorzio potè ricevere treni completi di materiali, e la stazione fu dotata di gru a ponte per il trasporto di tutte le merci e macchinari che vennero messi in opera. Su tutta la zona di bonifica e lungo il canale emissario fu distesa una rete di 180 chilometri per la distribuzione di energia elettrica per l'azionamento dei macchinari impiegati nei lavori; fu trasformata una vecchia fornace munendola di moderno macchinario, capace di produrre quattro milioni di pezzi all'anno: furono messi in opera quattro potenti escavatori elettrici, spaventosi molossi che mordono la terra vincendo ogni resistenza, capaci di scavare ciascuno 200 metri cubi di terra all'ora.

Mezzo milione di salario settimanale

Approntati questi mezzi che costarono molti milioni, un esercito di operai, per il quale occorreva, durante i periodi intensi di lavoro, circa mezzo milione di salario settimanale, si lanciò nella lotta contro la palude; e mano mano che i lavori di bonifica idraulica proseguivano, si gettavano le basi della bonifica agraria, il Consorzio aggiungendo la propria iniziativa a quella individuale dei consorziati. Stabilito che il primo passo per la bonifica agraria doveva essere quello delle case rurali, si cercarono e si trovarono i mezzi finanziari per attuarne la costruzione, poichè il proprietario, che ha da soddisfare gli oneri del bonificamento idraulico, traendoli dal reddito dei terreni liberati dalle acque, e che ha da provvedere all'acquisto del bestiame e degli attrezzi, alla sistemazione dei terreni e alle piantagioni, può non avere la disponibilità delle somme occorrenti per la costruzione dei fabbricati rurali, il cui costo, per il tenore di vita della popolazione rurale di questa zona e per i sistemi di coltura, può raggiungere cifre sensibilissime.

Accennando ai vantaggi economici e sociali di questa impresa, il senatore Prampolini afferma che ognuno li può rapidamente valutare: arresto dell'esodo delle popolazioni dalla campagna alla città con offerta di abitazioni igieniche, aumento di produzione e quindi di ricchezza, non più folle grame agglomerate nei villaggi rurali, sovente costrette a forzata disoccupazione. Così l'uomo, ritornato con amore alla terra dalla quale trarrà finalmente giusto compenso alla sua fatica, vivrà nella pace morale e sociale, vivrà lieto nella sua famiglia, tutto intento al lavoro dei campi, vera sorgente di vita, cioè di potenza.

ALFIO RUSSO.

TEATRI e CONCERTI

Concerto sinfonico al Liceo

La deliziosa sinfonia di Haydn, che i tedeschi denominarono « dei colpi di timpano » e gli inglesi « della sorpresa », iniziò il concerto, al Liceo, ieri sera, diretto dal maestro Gedda. Tutta agile, scorrevole, geniale, anzi, nella vivacità dei motivi, nella elasticità delle forme, nella squisitezza della grazia ora delicatissima, ora volutamente marcata come nel minuetto, fu accolta con gioia, gustata: certo destò il desiderio d'essere riudita.

Fu poi nuovamente ascoltato e applaudito l'intermezzo nell'opera *Dafni* di Giuseppe Mulè, frammento d'opera di cui già ci occupammo, rilevandone la finissima qualità poetica e drammatica. E dello stesso autore, che era presente e fu assai festeggiato, vennero eseguiti tre canti su poesie del folclore siciliano, nei quali il Mulè riafferma la particolare concezione sua di una musica che, derivando dalle più profonde intimità dell'anima sicula, ne rechi l'essenziale accento drammatico musicale, senza essere perciò nè rifacimento, nè elaborazione, nè manierata ricerca di schemi ritmici o di assonanze. Una tale aspirazione, evidente anche in *Dafni*, può opportunamente penetrare argomenti non soltanto specificamente siciliani, ma anche più larghi ambiti poetici e drammatici, fortemente improntati di meridionalità ed ellenicamente tragici o lirici. Dei canti per voce e orchestra, ieri sera presentati, *Ninna nanna* contempera nella cullante soavità della melodia e delle armonie la freschezza delle musiche primigenie con la sobria esperienza dell'artista. Fronte nel *Canto di carcerato* l'angoscia dell'innocente, che, trasportato all'isola, invoca gli abissi del mare, ed è la musica una prosa mutevolissima nell'alternanza ritmica, che nella vibrazione drammatica ritrova la unità della linea. Scorre agile la *Filastrocca*, che implica un familiare contrasto a dialogo, e via via dà rilievo alle persone e all'argomento con un'accorta ascensione graduale della eccitazione musicale, il quale comprende e supera la meccanicità propria alla verbale filastrocca. In tutti e tre i canti la psicologia siciliana è precisamente affermata, e il Mulè la rivolge in espressioni non più contingenti, ma squisitamente artistiche.

Di tali liriche fu interprete eccellente donna Lea Mulè, la quale, esperta tanto del teatro quanto del concerto, ne espresse con robusta voce di soprano riccamente vibrata e timbrata e con un'artistica dizione, animata, varia, l'ingenuità, l'angoscia, l'ironia. Il pubblico l'applaudì e ottenne la replica della *Ninna nanna*.

La parabola della smarrita del giovane Stefano Gibilaro presentò al pubblico torinese un compositore vivace, incline, in quest'opera, alla strumentalismo della forma poematica, alla polifonia tematica, alla pienezza delle risorse orchestrali, e certamente degno di nota. Infatti l'autore venne più volte a ringraziare la sala plaudente.

Chiusero il riuscito concerto, con nuove feste al maestro Gedda e all'orchestra di cui è ora primo violino Ercole Giaccone, *Les petits riens* di Mozart e il *Prometeo* di Beethoven.

a. d. c.

CONCERTO TOSO-MASCERO. — Oggi, alle 17, nella sede della Pro Cultura Femminile avrà luogo un concerto delle signorine Juanita Toso (canto) e Erminia Mascero (pianoforte). In programma musiche di Couperin, Rameau, Debussy, Ghedini, Bach, Busoni, Schubert.

CONCERTO TAMBURINI. — Il 5° concerto della sezione musicale della Pro Cultura Femminile avrà luogo al Liceo la sera di lunedì prossimo. Il pianista Alessandro Tamburini eseguirà una *Canzone* dalle *Intavolature d'organo* di Cavazzoni, un'aria di Frescobaldi, un corale di Bach, un preludio di Zipoli, varii pezzi di Chopin e di Liszt, alcuni saggi di folclore argentino di Aguirre, e altre pagine di Pizzetti, De Falla, Prokofief, Strawinski.

AL DOPOLAVORO FIAT avrà luogo stasera alle 21, un concerto vocale e strumentale con interessante e vario programma, nel quale sono compresi brani d'opera, canzoni di C. E. Croce e dizioni di N. Costa. Dirigerà l'orchestra del Dopolavoro il maestro Paolo Crispini. I biglietti si ritirano presso la sede in corso Moncalieri 18, contro presentazione delle tessere O.N.D. e S.E.V.F. 1932.

ALL'ALFIERI ha luogo questa sera la prima rappresentazione della « Traviata », interpreti principali Tina Billi, Giovanni Malipiero e Antonio Divocci. Il popolare spartito verdiano sarà ripetuto domani tanto in « matinée » quanto in serata.

La « Tosca » e il « Barbiere di Siviglia » in spettacolo popolare al Regio

La direzione del Teatro Regio comunica:

« Stasera, sabato, alle ore 21 precise, sarà data, con la direzione di Franco Paolantonio, l'annunciata rappresentazione popolare della « Tosca », interpreti Bianca Scacciati, Luigi Rossi-Morelli ed il tenore Piero Pauli nella parte di « Cavaradossi ».

Per domani sera, domenica, pure alle ore 21, è stabilita l'ultima rappresentazione del « Barbiere di Siviglia » a prezzi popolari, e con gli interpreti consueti: Carlo Galeffi, Bidù Sayao, Giovanni Manurita, Ernesto Badini, Fernando Autori, Gina Pedroni, Nicola Rakowski e Paolo Ferretti. Per entrambi questi spettacoli sono disponibili tutti i palchi e tutte le poltrone. La vendita dei posti per il « Barbiere » s'inizia stamane alle 10 alla segreteria del teatro, mentre continua per la rappresentazione di stasera ».

AL CARIGNANO la Compagnia Calò dà le ultime sue rappresentazioni con « La luce sul fondo » di F. De Robertis.

Questa sera « La luce sul fondo » viene rappresentata sotto l'egida della Federazione Fascista, a favore dei dopolavoristi e dei Militi della M. V. S. N.

AL BALBO la Compagnia veneta Baseggio presenta lunedì la seconda novità della stagione, la commedia musicale « Fasso l'amor, xe vero? », tre atti brillanti di L. Ceschi, con musica di Guido Cosa.

I PROCESSI

Tre gruppi di sovversivi condannati dal Tribunale Speciale

Roma, 26 notte.

Altri tre bravi processi sono stati trattati nelle due udienze di oggi dinanzi al Tribunale Speciale, sotto la presidenza del generale Saporiti.

Il primo processo è a carico del fonditore Vincenzo Bianco, di Torino, e del capo-mastro Stefano Giuseppe, di Cavarzere (Venezia). Il primo deve rispondere di avere in Venezia ricostituito il partito comunista, di avervi appartenuto e di avere fatto propaganda della dottrina del partito stesso; il secondo deve rispondere solo dei due ultimi reati.

Nei suoi interrogatori, il Bianco è pienamente confesso: egli risulta condannato dalla Corte d'Assise di Torino, in contumacia, a quattro anni di reclusione per incitamento all'odio di classe. Nel torbido '19 egli appartenne alle « guardie rosse », si allontanò poi da Torino per recarsi in Russia, dove rimase tre anni divenendo funzionario del partito comunista, dopo aver frequentato la scuola per propagandisti. Sino al '30 fu al servizio del comitato emigrati politici italiani a Mosca. Servendosi sempre di falso passaporto, nel luglio 1930 e nel marzo 1931, quale corriere comunista tra Parigi e Milano, venne in Italia. All'atto del suo arresto, egli si qualificò funzionario comunista per il Veneto e tale si dichiara anche in udienza. Cerca soltanto di scagionare lo Stefani, in casa del quale egli teneva in deposito il materiale propagandistico e che è stato sequestrato, dichiarando che non si tratta d'un compagno di partito.

Lo Stefani è, infatti, negativo come fu già in istruttoria. Egli dice di avere ospitato il Bianco ignorando che fosse un comunista, malgrado che la perizia calligrafica abbia stabilito che uno dei manifestini sequestrati fu scritto di suo pugno. Il P. M. sulla scorta delle risultanze processuali, chiede la condanna del Bianco a 14 anni, nove mesi di reclusione e 20 mila lire di multa, dello Stefani a sette anni di reclusione. In difesa, parlano gli avvocati Persico e Martini. Il Tribunale condanna il Bianco a undici anni e nove mesi di reclusione, lo Stefani a quattro anni della stessa pena.

Imputati nel secondo processo sono Antonio Foco, impiegato privato di Padova, Mario Rossetto, macellaio, ed Aldo Dellarmi, fattorino, anch'esso di Padova che debbono rispondere di reato di appartenenza al disciolto partito comunista. Il Foco ammette le circostanze che sono a suo carico, il Dellarmi, che è un recidivo del Tribunale Speciale, ritratta quanto ammise in istruttoria ed il Rossetto si mantiene negativo. Viene sentito un testimonio, quindi il P. M. pronuncia la requisitoria che chiede la condanna del Foco ad un anno e sei mesi, del Rossetto a tre anni, del Dellarmi a quattro anni, pene che il Tribunale uditi i difensori avvocati Kernot e Martini, riduce ad un anno per il primo, a due per il secondo, a tre anni per il Dellarmi.

Nel terzo processo celebrato nel pomeriggio, sono imputati cinque antifascisti livornesi, e cioè il meccanico Danilo Brilli, l'operaio Enrico Marranci, il magazziniere Guido Menconi, il facchino Armando Piram ed un altro facchino, Vasco Tintori. Tutti debbono rispondere di avere appartenuto, in Livorno, ad associazioni disciolte dalla Pubblica Autorità e di avere svolto propaganda antinazionale.

Nei loro interrogatori, due soli imputati sono confessi, gli altri si mantengono negativi. Il P. M. chiede l'assoluzione del Brilli per insufficienza di prove e la condanna del Menconi e del Tintori a sei anni; degli altri due a cinque anni.

Udita la difesa, avvocati Kernot, Persico e Martini, il Tribunale pronuncia sentenza che assolve il Brilli per insufficienza di prove, condanna il Tintori a tre anni e sei mesi, il Menconi ed il Piram a due anni e sei mesi, il Marranci a due anni.

Viaggiatore condannato per truffa

Chivasso, 26, notte.

E' comparso, stamane, davanti al Giudice, tale Gentile Palmeri, da Milano, abitante a Torino, sotto l'imputazione di truffa.

Nell'agosto dello scorso anno, infatti, in Settimo, abusando della buona fede del commerciante Marco Gamba, e qualificandosi per agente di una ditta di Milano, stipulava col suddetto il contratto per la vendita di una bilancia.

Come clausola contrattuale il sedicente agente — che poi risultò che da tempo non era più alle dipendenze della Casa milanese — pose il cambiamento di un piatto della bilancia, il rilascio di garanzia per 15 anni, che la ditta avrebbe inviato direttamente, e l'esenzione del bollo per due anni.

All'atto del pronto pagamento lasciò al Gamba due ricevute, in una delle quali il Giudice ha rilevato alcune studiate alterazioni.

Dopo alcuni giorni dalla vendita, avendo il commerciante richieste informazioni ad un agente della ditta circa il foglio di garanzia, apprese, con grande stupore, che il Gentile non era più loro agente.

D'altra parte capitò un bel mattino, nell'azienda del Gamba, il messo comunale con una bolletta dell'ufficio metrico per il pagamento del bollo.

Il Gamba, allora, sporse regolare denuncia al Pretore di Chivasso.

Il Gentile è stato condannato a 6 mesi di reclusione e a 500 lire di multa, col beneficio della condizionale.

La riabilitazione di un innocente condannato per furto e violenze a una donna

Roma, 26 notte.

Sulla domanda di revisione di un grave processo che risale ad undici anni or sono, e che a suo tempo occupò ampiamente le cronache giudiziarie, ha oggi deciso la prima sezione penale della Cassazione in Camera di Consiglio, sotto la presidenza del comm. Caffarel.

Una brigantesca rapina avvenne nella notte dal 2 al 3 luglio 1920, in San Martino di Lupari. Tre individui si introdussero, mediante scasso, nella tabaccheria di tale Domenico Casonati, asportando generi di privativa per il valore di circa duemila lire. Nel piano soprastante, abitava l'impiegata municipale Carolina Carlettini; i tre malviventi, salirono nella camera da letto occupata dalla giovane: questa fu svegliata di soprassalto e, naturalmente, non potè opporre alcuna resistenza ai tre individui, che erano armati. La poveretta, oltre ad essere depredata di denaro e di alcuni gioielli, fu altresì sottoposta a violenze dai malviventi.

Iniziate prontamente le indagini, furono arrestati quali autori della brigantesca impresa tale Domenico Casonati, figlio dello stesso derubato e Conte Vito Bruno. La Carlettini non potè indicare il terzo individuo che aveva preso parte alla rapina: fu solo in grado di ricordare che costui parlava il dialetto lombardo. Amico del Casonati era in quel tempo il sergente automobilista Francesco Paolo Gherardini di Lodi, addetto al Parco automobilistico di Istrana, che era solito prescegliere come residenza preferita San Martino di Lupari. Tali circostanze fecero sì che i sospetti si aggravarono su di lui, tanto che egli venne tratto in arresto a Cuneo.

I tre, nell'ottobre del 1921, comparvero dinanzi ai Giurati di Padova. Tanto in udienza, come in istruttoria, essi si mantennero completamente negativi, protestando la propria innocenza. Il processo però si concluse con verdetto di piena responsabilità: il Conte venne condannato a 10 anni e 6 mesi e sei giorni di reclusione, il Casonati a 9 anni, un mese e 5 giorni, il Gherardini a 10 anni, cinque mesi della stessa pena.

Dopo il verdetto dei Giurati, per alcun tempo fu silenzio assoluto intorno alle figure dei protagonisti della brutale impresa. Solo a distanza di due anni dal processo giunsero ripetute istanze inoltrate dal Casonati e dal Conti i quali concordemente si dichiaravano colpevoli del reato, ma proclamavano la completa innocenza del Gherardini, accusando invece come terzo partecipante alla rapina tale Fioravante Serato che al processo era apparso in veste di uno dei principali testi di accusa. Il Serato, nel frattempo, aveva varcato il confine recandosi in Francia a lavorare.

Venne riaperta l'istruttoria che però, si chiuse con sentenza di non luogo a procedere. Lunghi anni passarono, in capo ai quali uno ad uno, i tre condannati, usufruendo del condono, vennero a riacquistare la libertà. Anche il Serato, nel frattempo, era rientrato in Patria, mutilato della gamba sinistra per infortunio sul lavoro. Le voci di accusa contro di lui ripresero allora con maggiore accanimento. Il Gherardini, specialmente, a nove anni di distanza, insorse con ogni mezzo per ottenere la propria riabilitazione morale.

Per la terza volta il volume processuale venne così tolto dagli archivi. Il Serato venne rinviato a giudizio della Corte d'Assise di Padova, per rispondere di correità nella rapina consumata il 2 luglio 1920. Di fronte alle accuse, egli oppose le più recise negative, ma i Giurati, col loro verdetto lo ritennero colpevole di rapina semplice, escludendo la sua partecipazione al furto ed alla violenza. Il Serato, nell'estate dello scorso anno, venne pertanto condannato a 6 anni e tre mesi di reclusione.

In base a tale verdetto, che apriva al Gherardini la possibilità di fare risultare la propria innocenza, l'ex-sergente, a mezzo del suo difensore, presentava alla Suprema Corte di Cassazione istanza di revisione del processo svoltosi a suo carico, assumendo che l'ultimo verdetto dei Giurati padovani era incompatibile con quello pronunciato nel 1921 dalla stessa Corte d'Assise che aveva affermato la sua colpevolezza.

L'istanza di revisione proposta dal Gherardini, è stata oggi esaminata, come si è detto, dalla prima Sezione penale in Camera di Consiglio. Il Procuratore Generale, comm. Laviani, presentando le sue conclusioni scritte, ha chiesto l'annullamento della sentenza del 1921, con il rinvio ad altra Corte d'Assise. La Corte, ha deciso in conformità accogliendo l'istanza di revisione ed ordinando la rinnovazione del dibattimento dinanzi alla Corte d'Assise di Venezia.

Il dramma famigliare di Mantova

La requisitoria del P. G.

Mantova, 26, notte.

Una folla strabocchevole ha assistito, oggi, in Corte d'Assise, alla seconda giornata del processo a carico di Ottorino Cimaroli, imputato di avere ucciso, per interesse, il fratello Pietro e la cugina Pierina Binaschi.

Esaurito l'esame dei testimoni, parecchi dei quali hanno dato origine a incidenti clamorosi, ha preso la parola il procuratore generale, che, a conclusione della sua concisa e serrata requisitoria, ha chiesto la pena dell'ergastolo per l'imputato.

L'udienza è stata quindi tolta e rinviata a domani mattina. Il verdetto è previsto per la serata.

La condanna di un omicida a trent'anni di reclusione

(*Corte d'Assise di Torino*)

Fosca e cupa tragedia quella che ha avuto come protagonista l'operaio Giovanni Battista Valenziano, un giovane ventiduenne di Ponte San Martino (Pinerolo), imputato di uxoricidio e di un duplice mancato omicidio e giudicato ieri in Corte d'Assise.

Sposatosi nel maggio del 1927, con una ragazza del luogo, certa Maria Giachetto di Pietro, di anni 21, il Valenziano si stabiliva a Pinerolo. Queste nozze però non furono molto felici, perchè, a due anni soltanto di distanza dal matrimonio, il Valenziano e la Giachetto si separavano, andando a vivere ognuno per conto proprio, almeno in apparenza. Nella realtà però, si formarono ciascuno un nuovo « ménage », poichè la Giachetto andava a coabitare con un certo Ernesto Re, mentre la moglie di costui, tale Maria Mondino, si riuniva a Torino col Valenziano, il quale era venuto a dimorare nella nostra città, in via Dante 7.

L'11 aprile 1931 il Valenziano abbandonava la Mondino, dalla cui unione era frattanto nata una bambina, e si recava a Savigliano, presso i propri genitori. Quivi lo raggiungeva la Giachetto e si ricostituiva la famiglia: indi i due coniugi ritornavano a Torino. Verso la metà di giugno si presentava a casa del Valenziano la Mondino, che portava con sè la bambina: fra le due donne si accendeva un violento litigio che apriva la serie delle numerose scenate svoltesi successivamente tra il Valenziano e la Giachetto. Quest'ultima scriveva ai genitori narrando l'affronto subito ed accusava il marito di gravi maltrattamenti.

Preoccupati, i parenti della Giachetto mandarono a Torino il di lei fratello, a nome Pietro, perchè riconducesse a casa la sorella. Infatti la Giachetto raggiungeva tosto Ponte San Martino, mentre il Valenziano rimaneva a Torino. Frattanto, al suo orecchio, giungevano notizie poco edificanti sulla condotta della moglie che sembrava avesse nuovamente ripreso la tresca con l'antico amante, l'Ernesto Re.

Ed ecco maturare nella mente del Valenziano tristi propositi di vendetta. Egli acquista una rivoltella a Torino e quindi parte alla volta di Ponte San Martino, deciso ad affrontare la moglie ed a porre fine allo scandalo. E nella notte, dal 25 al 26 giugno, il misfatto si compie.

Verso la mezzanotte, eccitato e stravolto, il Valenziano, giunge in casa degli suoceri. Tutti dormono, la Giachetto è ancora alzata. Il marito le compare improvvisamente davanti: poche parole concitate, a voce bassa. Due detonazioni seguite da un grido acutissimo, lacerano il profondo silenzio notturno. La Giachetto stramazza al suolo gravemente ferita al capo e all'addome. In un attimo tutta la casa è in subbuglio, accorrono il padre e il fratello della giovane sposa ed anche contro di essi il Valenziano esplose altri colpi di rivoltella. Pietro Giachetto è raggiunto da un proiettile all'inguine ed il figlio di lui, a nome Pierino riporta una ferita al dorso. Quest'ultimo sostiene una violenta colluttazione col cognato che riesce finalmente a disarmare. Maria Giachetto muore quasi subito, mentre il padre e il fratello, dopo una grave e lunga malattia, riescono a guarire.

Il Valenziano viene tratto in arresto dai carabinieri di Pinerolo, ai quali egli confessa il proprio delitto. Imputato di avere ucciso con premeditazione la moglie e di tentato omicidio nella persona di Pietro e Pierino Giachetto, è comparso davanti agli Assessori, difeso dall'avv. Gillio. Rappresentava la Parte Civile l'avv. comm. Risso di Pinerolo. Attraverso l'escussione dei numerosi testi, la figura dell'imputato è apparsa sinistramente illuminata, malgrado i tentativi fatti dal Valenziano, per trovare una plausibile giustificazione alla sua opera criminosa.

Il P. G. comm. Siracusa ha pronunciato una serrata e vibrante requisitoria chiedendo la condanna dell'imputato alla pena dell'ergastolo. L'avvocato Gillio ha cercato di fugare le ombre addensate sulla persona del Valenziano che avrebbe agito a tutela del proprio onore offeso e oltraggiato.

A tarda ora la Corte, presieduta dal conte Marchetti di Muriaglio ha pronunciata sentenza con la quale condanna il Valenziano a trent'anni di reclusione.

Il dissesto della Banca Popolare

Le arringhe di difesa

(*Corte d'Appello di Torino*)

Sono continuate ieri le arringhe a difesa degli ex-amministratori della Banca Popolare. Nell'udienza antimeridiana hanno parlato per l'Ettore Zoccola l'avv. Alma, per il Pietro Duina l'avvocato Nasi, per il Vittorio Arietto l'avv. Gianotti, per l'avv. Buffa l'avv. Barosio. Nell'udienza pomeridiana si sono succeduti, contrastando le tesi svolte dal P. G. l'avvocato Farinelli, patrono di Mario Arese, e l'avvocato Dagasso, difensore insieme all'avv. Gianotti, di Vittorio Arietto.

La discussione si è protratta fino a tarda ora vivace ed animata. Tutti gli oratori, con argomentazioni in fatto e in diritto hanno cercato di scagionare gli imputati, lumeggiando episodi e chiarendo circostanze atte a diminuire la responsabilità dei singoli accusati.

Ha replicato ancora il P. G. sopra alcuni punti particolarmente trattati dai varii difensori e l'udienza è stata quindi rinviata ad oggi per la sentenza.

Le imprese di due operai

(*Tribunale Penale di Torino*)

Sono comparsi ieri davanti ai giudici della Sezione VII del Tribunale, due operai delle Officine di Villar Perosa, certi Cesare Boregli fu Luigi, di anni 28 e Palmiro Fassio, di anni 24, unitamente al commerciante Antonio Scipi, di 56 anni. Il Boregli ed il Fassio dovevano rispondere di furto qualificato continuato, mentre lo Scipi era imputato di ricettazione.

Da qualche tempo i dirigenti delle Officine di Villar Perosa, con sede in Torino, in via Nizza, avevano notato la scomparsa di numerosi cuscinetti a sfere dai magazzini di deposito: intensificata la vigilanza e avvertita l'Autorità di P. S. di quanto si veniva constatando nello stabilimento, la Polizia traeva in arresto i due individui, contro i quali gravavano fondati sospetti.

Il Boregli confessava di avere in più riprese, e con la complicità del Fassio, rubato circa milletrecento cuscinetti del valore approssimativo di diecimila lire, rivenduti poi, a vile prezzo, al proprietario di un negozio di accessori per auto, Antonio Scipi, dimorante in via Madama Cristina. In seguito ad una perquisizione operata nella bottega dello Scipi, alla presenza del Boregli e di un rappresentante delle Officine Villar Perosa, si rinvenivano cinquanta cuscinetti a sfere che il commerciante, secondo le affermazioni dell'Autorità di P. S. avrebbe acquistato, pur conoscendone la illegittima provenienza. Il Boregli confessava di essersi messo d'accordo col Fassio, anch'egli addetto allo stabilimento di via Nizza, per asportare e rivendere il materiale rubato.

Il Fassio dapprima negò ogni sua partecipazione al furto, ma infine, posto a confronto col Boregli, finiva per ammettere, sia pure soltanto in parte, la sua colpa. Lo Scipi invece, malgrado la specifica accusa del Boregli, continuò sempre a proclamarsi innocente, sostenendo che i cuscinetti gli erano stati semplicemente offerti, ma che egli non li aveva comperati.

In udienza il Boregli ed il Fassio non hanno mutato la loro linea di condotta, confermando le deposizioni rese in istruttoria. Lo Scipi si è difeso energicamente dichiarandosi immune da ogni addebito.

Il Tribunale (Pres. conte Pinelli, P. M. cav. Sacerdote, Cancelliere cav. Luotto) ha ritenuto il Boregli ed il Fassio colpevoli del reato di furto e li ha condannati ad 8 mesi di reclusione ed a 500 lire di multa, accordando ad entrambi il beneficio della condizionale, ed al Fassio anche quello della non iscrizione. Ha pure condannato lo Scipi ad un anno di reclusione ed a 750 lire di multa.

Difendeva il Boregli l'avv. Martinengo, il Fassio l'avv. Dalbuono e lo Scipi l'avv. Barosio.

La condanna di un autista

(*Tribunale Penale di Torino*)

E' terminato ieri il processo a carico dell'autista Oreste Lanza fu Enrico, di anni 31, che, la mattina del 22 luglio scorso, in corso Vittorio Emanuele, all'altezza dell'incrocio con corso Inghilterra e corso Castelfidardo, investiva, col proprio « taxi », il mediatore Giovanni Gindro, cinquantenne, abitante in via Lagrange, 32, il quale percorreva il corso in bicicletta. Sbalzato al suolo e travolto dalla macchina investitrice, il Gindro riportava lesioni multiple e la frattura della base cranica. Trasportato all'Ospedale Martini, il poveretto, dopo circa una settimana di degenza, la mattina del 31 luglio spirava.

L'autista Lanza, ad istruttoria conchiusa, veniva rinviato a giudizio per omicidio colposo: gli si attribuiva di avere cagionata la morte del Gindro, spingendo la macchina a velocità eccessiva in un crocevia, e cercando di sorpassare alla destra anzichè alla sinistra il disgraziato ciclista.

Particolarmente laboriosa è stata la indagine dell'Autorità Giudiziaria.

Il Tribunale, dopo le arringhe del P. M. cav. Lutri e della P. C., sentite anche le ragioni esposte dal difensore del Lanza avv. Giulio, non ritenne di pronunciare subito la sentenza, ed atteso la necessità di ulteriori accertamenti, ordinava la convocazione delle parti e dei testi sul luogo dell'investimento, per la ricostruzione del fatto.

Ieri mattina, infatti, il Presidente barone Accusani di Retorto, accompagnato dal P. M. cav. Lutri e dal Cancelliere dottor Gabrielli, si recava in corso Vittorio, all'altezza dell'incrocio con corso Inghilterra e corso Castelfidardo. Quivi s'incontrava con i rappresentanti della P. C. avvocati Astore e Gino Obert. Era pure presente l'autista Lanza, assistito dal suo difensore avv. Giulio. Si stabiliva che il sinistro era avvenuto proprio davanti alla trattoria della « Speranza », un esercizio assai noto ai frequentatori delle Carceri Giudiziarie, essendo il locale che solitamente fornisce i pasti agli arrestati in attesa di giudizio. Erano individuate le rispettive posizioni dei due veicoli al momento dell'urto e si accertava che, in ogni modo, l'autista avrebbe dovuto vedere il carro sopraggiungente e potuto evitare l'investimento del ciclista se la velocità del *taxi* non fosse stata eccessiva. Le risultanze del sopraluogo riuscivano così pienamente sfavorevoli al Lanza, la cui responsabilità si appalesava ormai chiara e inoppugnabile.

Il Tribunale, infatti, ha ritenuto colpevole l'autista infliggendogli la condanna ad un anno di reclusione col doppio beneficio della condizionale e della non iscrizione.

Comune di Orbassano

PROVINCIA DI TORINO

AVVISO DI CONCORSO

E' aperto concorso per titoli al posto di applicato di prima classe. Stipendio L. 5400; servizio attivo L. 1200, caro viveri, riduzioni di legge.

Richiedonsi diploma geometra e documenti di rito.

Scadenza 15 maggio 1932-X, ore 18.

Informazioni rivolgersi alla Segreteria Comunale.

Orbassano, 9 febbraio 1932-X. (1173

Il Commissario Prefettizio.

Tipografia del Giornale LA STAMPA

CRONACA CITTADINA

I termini e la portata dell'accordo per i dipendenti della Fiat

La crisi che ha colpito, nel quadro dell'economia nazionale e mondiale, anche l'industria automobilistica è nota nel complesso e nei particolari.

In tutto il mondo si accusa una notevole depressione delle attività del particolare ramo d'industria; contrazione che in talune Nazioni ha raggiunto aspetti e proporzioni pressochè tragici. La produzione mondiale che ha portato nell'anno 1929 6.300.000 automobili sul mercato, nell'anno decorso ne ha fornite meno della metà. L'Italia, che ha cercato in tutti i modi di resistere facendo sforzi intelligenti specialmente nel settore della esportazione, ha sopportato minori conseguenze che altrove, ma ciò nonostante deve pur essa constatare una minore attività produttiva del 48 % nel giro di un triennio. Il danno più grave per la nostra industria è indubbiamente quello cagionato dall'impoverimento della ricchezza circolante all'interno; e ciò lo vediamo dal fatto che mentre nel 1929 furono immatricolate oltre 39.000 automobili, nel 1931 ne sono stati immatricolati poco più di 18.000.

Di tale stato di cose mostra di soffrirne in particolare modo la nostra città, che è la produttrice per eccellenza di automobili.

Qualche migliaio di esperti e capaci operai sono da tempo costretti all'inazione per effetto della riduzione delle giornate settimanali di lavoro o per soppressione di personale. Il gruppo *Fiat*, che è il massimo organismo industriale non soltanto della città, ma anche d'Italia, risente il disagio che è ovunque distribuito in misura notevole. La delicatezza della sua situazione appare maggiormente in questo momento in cui la stagione propizia per intensificare le attività dell'industria è ormai giunta.

Ciò che è avvenuto per la trafila delle competenti Associazioni sindacali e che si è compiuto nel verbale d'accordo che, mediante una riduzione scalare fino al 10 % degli stipendi e dei salari, concede l'alleggerimento dei costi necessari alla *Fiat* per mettersi in condizioni di concorrenza sui mercati specialmente esteri, è quindi stato la prova in atto di un consapevole gesto di collaborazione. Però se bisognava abbattere le serie difficoltà che ostacolavano l'industria, in omaggio alla politica operaistica condotta dal Regime e ai dettami della Carta del Lavoro che prevedono e prescrivono su quali basi debba costruirsi il salario del prestatore d'opera, non si poteva trascurare di tener presente che il bilancio domestico dei lavoratori non consentiva di sopportare integralmente il nuovo sacrificio loro richiesto. La situazione, veramente scottante, ha richiamato la attenzione delle Autorità, da S. E. il Prefetto al Segretario Federale.

Il Duce stesso, vigilissimo anche per i dettagli, ebbe occasione d'interessarsene di persona. Fu così che la riduzione degli stipendi e dei salari venne procrastinata dall'autunno del decorso anno al primo marzo p. v.; e che nei termini dell'accordo è stato dato atto di una intesa intervenuta con l'Alleanza Cooperativa al fine di offrire una particolare riduzione del costo della vita ai dipendenti della «Fiat» allo scopo di attutire le conseguenze pecuniarie della revisione salariale.

Per tanto l'Alleanza Cooperativa, sui prezzi già bassi del suo listino praticherà un ulteriore ribasso del 5 % a favore delle sole maestranze della «Fiat». Per ragioni che sono ovvie, è fatta una eccezione per lo zucchero, il caffè ed il pane. Ciò reca un duplice beneficio, poichè mentre [illegible] un beneficio concreto presuppone che la misura del guadagno giornaliero degli operai è giunta ad un livello al di sotto del quale non sarebbe possibile sopperire ai bisogni della vita. Quest'ultimo particolare interessa la mano d'opera delle altre ditte e quella delle altre provincie. Senza una controprova del genere, sarebbe stato alquanto facile esigere dalle Associazioni operaie l'estensione del provvedimento riduttivo. Una delle tante preoccupazioni dell'Unione torinese dei Sindacati — a quanto abbiamo appreso negli ambienti sindacali stessi — è proprio stata quella di non pregiudicare il panorama generale dello «statu-quo» salariale. E l'on. Clavenzani può tranquillamente pensare di esservi pienamente riuscito.

Una seconda non meno importante questione che negli ambienti sindacali si suole definire di principio, e sulla quale si dibatterono gli opposti pareri delle competenti organizzazioni rappresentanti il capitale ed il lavoro, è stata quella relativa all'affermazione della inviolabilità del minimo di paga sancito nel contratto provinciale di lavoro.

Infatti, i termini dell'accordo testè stipulato prevedono per l'appunto che, in caso in cui la incisione della riduzione porti il salario sotto la misura minima contrattuale, i Sindacati segnaleranno il fatto, caso per caso, al fine di ripristinare il minimo di paga. Dato il periodo che attraversiamo e in considerazione che si è in regime di contratto disdettato, l'affermazione assume un peculiare significato per i Sindacati.

Ma per fare sì che a forma e sostanza dell'accordo fossero perfettamente intonati con l'indirizzo dato in materia di riduzioni dalla nota deliberazione del Comitato Centrale Corporativo, non era sufficiente fermarsi all'analisi e alla cautela del salario; bisognava contemplare anche una specie di garanzia di lavoro. Perciò si è convenuto che, salvo casi eccezionalissimi, la cui portata di gravità dovrà però essere giudicata dal Capo del Governo, per 18 mesi la *Fiat* s'impegna a mantenere inalterate le condizioni di paga entranti in vigore a far tempo dal primo marzo p. v.

I venticinquemila dipendenti dalla *Fiat* — si è stato assicurato negli ambienti sindacali — come già nelle circostanze precedenti, hanno accolto la notizia del nuovo sacrificio cui devono sobbarcarsi, con quella compostezza e comprensione che vanno maturando fra le moltitudini operaie educate dalla cura giornaliera delle proprie Associazioni professionali ad una concezione del lavoro che è inspirata ai sani principii della collaborazione. I lavoratori contribuiscono concretamente anche questa volta a vitalizzare la propria industria; e mentre si apprestano a sopportare il peso del nuovo fardello, si augurano che il loro sacrificio riesca veramente salutare alle sorti della *Fiat*.

Nella Federazione Fascista

La Federazione Provinciale fascista comunica:

«*Direttori Fasci della Provincia.* — Ho nominato i seguenti camerati membri dei Direttorî dei rispettivi Fasci: *Fascio di Garzigliana*: Turaglio Giovan Battista, vice-segretario politico; Sarollo Leonardo, Castagno Tommaso Chiaffredo, Milano dott. Gustavo, membri. — *Fascio di Leynì*: Croce dott. Giuseppe, segretario politico, Pertusati dott. Guido, vice-segr. politico, Pogliano Luigi, Teisa Raimondo, Berle Gian Battista, membri. — *Casalborgone*: Matta Natale, segretario amministrativo; Caramellino Carlo, Seglie Ferdinando, Capello Alfredo, Vicario rag. Piero, membri.

«*Comitato intersindacale.* — Oggi alle ore 14 è convocato alla Casa Littoria il Comitato Intersindacale.

Il Segretario Federale
(Andrea Gastaldi)

Una conferenza di Mario Bassi al Gruppo rionale «Luigi Scaraglio»

Stasera, sabato 27, alle ore 21,15, il collega Mario Bassi, che in qualità di corrispondente di guerra partecipò a parecchie campagne in Libia, al seguito delle colonne operanti, e che si è applicato con speciale passione allo studio di problemi africani, terrà, nella sede del Gruppo rionale fascista «Luigi Scaraglio», una conferenza a scopo di propaganda coloniale. La conferenza s'intitola «Dune e bivacchi in Cirenaica». Sono invitati ad assistervi tutti i camerati e i Giovani Fascisti del Gruppo.

Manifestazioni alla Casa del Balilla

Domani, alle ore 15 precise, avrà luogo alla Casa del Balilla, la riunione quindicinale di tutti i collaboratori dell'Opera Balilla e verrà pure provveduto alla distribuzione dei diplomi ai Capi Centuria e Capisquadra che sostennero gli esami nell'ultima sessione del dicembre 1931.

Alle ore 16, poi, nel teatro della Casa del Balilla, verrà inaugurato il ciclo di audizioni musicali per le scuole medie, organizzato dal Comitato Provinciale dell'O.N.B. d'accordo con il R. Provveditore agli studi. Il concerto inaugurale viene offerto dal Comitato, alle Autorità, ai sigg. capi di Istituto, ai sigg. insegnanti ed ai collaboratori dell'Opera.

Distribuzione tessere del G. U. F.

La Segreteria politica del Gruppo Universitario Fascista comunica:

«Da oggi si inizia la distribuzione delle tessere presentate per il rinnovo entro il 15 gennaio, e per gli iscritti compresi dalla lettera A alla lettera O. La distribuzione avrà luogo alla sede del G.U.F. (via Carlo Alberto 8, piano 2.o), dalle ore 11 alle 12 e dalle 17 alle 19».

Concorso per la coltivazione dei salici da vimini

Al fine di promuovere, sviluppare e migliorare la coltivazione delle varietà di salici da vimini in tutte le Regioni d'Italia, e particolarmente in quelle località ove i terreni non possono essere sfruttati in modo più redditizio, onde ottenere il prodotto più adatto ai lavori di intreccio, diminuendo l'oneroso tributo che il Paese paga all'estero per l'importazione delle materie prime richieste dall'industria nazionale, è stato bandito un concorso nazionale per la coltivazione dei salici da vimini. Tale concorso è stato indetto dal Ministero dell'Agricoltura, in accordo e con il concorso finanziario della Confederazione Nazionale degli Agricoltori, della Confederazione Nazionale dei Sindacati Fascisti dell'Agricoltura, della Federazione Fascista Autonoma degli Artigiani d'Italia e dell'Ente Nazionale per l'Artigianato e delle Piccole Industrie. Il concorso è dotato di 50.000 lire da ripartirsi fra i concorrenti meglio classificati, i quali per partecipare al concorso debbono indirizzare domanda in carta bollata da L. 3 al Ministero dell'Agricoltura e Foreste entro il 31 marzo 1932.

La riapertura di un ambulatorio per le malattie nervose

Col 2 marzo prossimo si riaprirà nei nuovi reparti ambulatori dell'ampliato Ospedale Mauriziano «Umberto I» il pubblico Ambulatorio per le malattie nervose. Esso è affidato alle cure del dott. Fabio Visintini, giovane e studioso specialista neurologo. L'ambulatorio funzionerà in piena cooperazione con gli ambulatori e reparti di medicina e chirurgia nei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì di ogni settimana, dalle ore 9 alle ore 11. L'accesso si effettua da corso Stupinigi angolo corso Parigi.

All'Istituto Fascista di Cultura

All'Istituto fascista di Cultura ha avuto luogo l'annunciata conferenza del comm. Consiglione-Stella sul tema: «I dipendenti statali e Stato Fascista».

Presentato dal sen. Vittorio Cian, presidente dell'Istituto, l'oratore ha iniziato il suo discorso ponendo in evidenza la diversa concezione dell'impiegato sotto i passati Regimi e quella assunta in Regime Fascista. Rassicurando gli impiegati sulla cura che lo Stato ha dei loro interessi e smentendo le insidiose propalazioni riguardanti una ulteriore e prossima riduzione di stipendi, eleva un inno alla concordia ed alla forza rinnovata della Nazione.

Vivissimi applausi hanno salutato il valoroso conferenziere.

Oggi sabato 27, alle ore 17,30, presso la R. Università, l'on. conte Alessandro Dudan terrà la seconda conferenza del corso di cultura dalmata intrapreso dall'Istituto Fascista, trattando ed illustrando con ricchissima scelta di proiezioni luminose, il seguente tema: «L'arte italiana in Dalmazia».

Assemblea sindacale

Domenica 28 corr., alle ore 9,30 precise, nei locali della Casa dei Sindacati Fascisti dell'Industria — corso Galileo Ferraris 12 — avrà luogo l'assemblea degli operai addetti agli impianti idrici, riscaldamento, ferroviari ecc., per la nomina del Fiduciario Comunale.

La serata alla «Dante»

Come abbiamo annunciato, stasera alle [illegible] nel salone del Liceo Musicale, avrà luogo la serata di poesia e di musica, ris e patrocinata dal sotto-Comitato femminile della «Dante».

Una scoperta dell'Osservatorio di Pino

Un minuscolo Pianeta a 300 milioni di chilometri dalla Terra

E' stato scoperto un nuovo membro della grande famiglia del sistema planetario solare; ma un membro piccolino piccolino, che accresce di ben poco la famiglia. Appunto perchè tanto minuscolo, era riuscito, finora, a rimanere invisibile, rincantucciato nel suo angolo di cielo; ma finalmente è stato scovato e scoperto. Chi l'ha veduto per primo è stato quel grande e penetrantissimo occhio che si annida nell'Osservatorio astronomico di Pino Torinese, e che i nostri lettori ben conoscono. E' l'occhio di cristallo dell'«euriscopio», di quell'apparecchio, cioè, che permette di fare le fotografie del cielo col cannocchiale, e che venne donato anni addietro all'Osservatorio dai torinesi, a mezzo di una sottoscrizione aperta da «La Stampa».

Si tratta di un pianetino, cioè di un piccolo mondo che gira anche lui attorno al Sole, a simiglianza della Terra, di Venere, di Giove, eccetera. E' dunque un fratello minore del nostro globo terracqueo; ma veramente molto minore. Pensate. Non ha che un diametro di 40 chilometri. Esso, tanto per spiegarsi, così, «grosso modo», fa pensare a qualcosa come la Corsica. In altre parole, dalla nostra Terra di questi piccoli mondi ne potrebbero uscire una infinità. Di fronte ai colossi del cielo, che tutti, all'ingrosso, conosciamo, il pianetino fa la figura di un granellino. Pulviscolo del cielo...

Questo pianetino è l'ultimo, per ora almeno, di una lunga serie. Esso ha moltissimi suoi simili che tutti insieme formano una vera tribù. E' tutto uno sciame di piccoli pianeti che naviga pel cielo, avendo preso posto fra Marte e Giove. Ne sono già stati scoperti circa 1200, ma ce ne sono altri, giacchè ogni tanto ne viene alla luce uno nuovo. Sembra però che quelli di una certa grossezza siano già quasi tutti noti. Solamente pochi, ormai, riescono a mantenersi nascosti; ma si è agli ultimi sgoccioli... Ciò non toglie che, aumentando e perfezionandosi la potenza scrutatrice degli euriscopi, altri ancora, più piccoli, abbiano ad essere rintracciati.

Cosa rappresenta, nel sistema planetario solare, questo nugolo di moscerini? Ecco qua. Nelle distanze fra il sole e i suoi vari pianeti — Mercurio, Venere, Terra, Marte, Giove, Saturno, Urano, Nettuno e Plutone — esiste una certa armonica progressione, chiamata appunto scala delle distanze. Questa armonia è però rotta fra Marte e Giove, poichè la distanza fra questi due pianeti appare maggiore di quanto la suddetta scala comporterebbe. Fra Marte e Giove, come si è detto, si trova la tribù dei pianetini. Si suppone perciò che una volta (ma, una volta lontana lontana...) tra i due pianeti si trovasse un altro pianeta, il quale ad un certo punto, non si sa per quale motivo (forse uno scontro sulle strade celesti?), si è frantumato e disperso in tanti pianetini, che sono appunto quelli di cui discorriamo.

Sarà così, non sarà così. Certo si è che i pianetini destano molto interesse negli astronomi, che danno loro una assidua caccia nell'azzurro dell'etere. Vi sono degli osservatori che hanno il preciso compito di scovare questi riluttanti piccoli monelli del cielo. Tale è, ad esempio, quello di Heidelberg, che è anche il più attivo, perchè nella bisogna impiega mezzi cospicui. Finora ne ha scoperti parecchie centinaia, a 30-40 all'anno.

Anche l'euriscopio del Pino è assegnato alla ricerca sistematica dei pianetini; ed assolve magnificamente al suo compito, perchè ne ha individuati cinque. L'ultima scoperta è proprio di questi giorni, o meglio di queste notti. Puntato l'euriscopio verso la zona celeste... incriminata, la notte del 4 corrente, la lastra fotografica ottenuta dopo circa tre ore di posa, ha rivelato, in mezzo a tanti puntini più o meno grossi, immagini di altrettante stelle fisse, una strisciolina leggera, quasi diafana, visibile solo con la lente ad occhio esercitato. La striscioIina era l'immagine di un piccolo corpo celeste che si muoveva, cioè l'immagine di un pianetino. Il prof. Volta, direttore dell'Osservatorio, e il suo assistente, dott. Ferrero, ne hanno calcolata la traiettoria e mediante questa hanno rintracciato il minuscolo mondo viaggiante nelle successive notti del 5, dell'8, del 14 e del 24; nelle notti cioè, in cui le condizioni di visibilità del cielo hanno permesso il funzionamento fotografico dell'euriscopio.

Il pianetino si presenta come una stella di quattordicesima grandezza (quelle visibili ad occhio nudo si fermano alla sesta grandezza) fra l'Orsa Maggiore e la Lince (lui, così piccolo, in mezzo a due bestiacce!). Gli è stato dato un nome, ma freddo e strano: una sigla. Si chiama pianetino «1932 C A», cioè asteroide (A) scoperto nella terza (C) quindicina del 1932.

Il pianetino si trova ad una distanza dal Sole che è quasi tre volte la distanza della Terra dal Sole, cioè 430 milioni di chilometri (la Terra dista dal sole circa 150 milioni di chilometri): la sua orbita intorno al sole è dunque maggiore di quella della Terra, e maggiore è pure la velocità. La sua distanza dalla Terra è di circa 300 milioni di chilometri. Che ne dite di questi euriscopi, che riescono a «vedere» corpi relativamente così piccoli, a tali distanze? Imponente, immenso, misterioso è lo spazio celeste col suo infinito e con le sue miriadi di mondi; ma grande è pure la sagacia dell'uomo, che lo scruta e lo studia.

Uno di questi pianetini ha avuto un'importanza speciale ai fini degli studi degli astronomi. Si tratta di quello chiamato Eros, di cui si sono ampiamente occupati i giornali circa un anno addietro. A differenza di quasi tutti i suoi compagni, che sono compresi fra Marte e Giove (solo pochi varcano questi limiti), Eros, che si trova al di qua di Marte, è venuto, ad un certo punto della sua traiettoria, a trovarsi molto vicino alla Terra; era anzi, in quel momento, dopo la Luna, il pianeta più prossimo alla Terra. Gli astronomi non si sono lasciati sfuggire una simile occasione, e su Eros hanno fatto osservazioni e studi, che serviranno loro a stabilire con maggiore esattezza di quanto ora non si possegga, la distanza della Terra dal Sole. Diciamo «serviranno» perchè ad un anno di distanza i calcoli e relativi spogli di risultati ancora non sono ultimati. Non c'è, del resto, molta fretta...

U. L.

Il treno popolare per Prè St. Didier

Ricordiamo, per comodità degli interessati, l'orario seguito dal treno popolare che si effettua oggi per la Valle d'Aosta.

Andata: partenza da P. N. alle 4,20; da P. S. alle 4,45; da Chivasso alle 5,15; da Ivrea alle 5,57; da Pont S. Martin alle 6,21; da Verrès alle 6,40; da Châtillon alle 7,4; da Aosta alle 7,40; arrivo a Prè S. Didier alle 9.

Ritorno: partenza da Prè S. Didier alle ore 18,20; da Aosta alle 19,55; da Châtillon alle 20,14; da Verrès alle ore 20,40; da Pont S. Martin alle 21; da Ivrea alle 21,21; da Chivasso alle 22,5; arrivo P. S. alle 22,29; a P. N. alle ore 22,43.

Le solenni onoranze funebri al generale Mombelli

Torino ha tributato solenni funerali a S. E. il Gen. Mombelli. Alle ore 15, davanti alla Camera Ardente della stazione di Porta Nuova, dove era stata deposta la salma, giunta ieri mattina da Firenze, si fermava l'affusto trainato da sei cavalli. Dalla piccola cappella, parata a lutto, dove alla bara montavano la guardia ufficiali di tutte le armi, uscivano i parenti e il gruppo delle personalità che si erano recate a rendere omaggio alla salma. Poco dopo il feretro veniva sollevato dagli ufficiali, deposto sull'affusto, e ricoperto con la bandiera nazionale, sulla quale venivano posati il berretto e la spada del defunto nonchè una croce di violette e d'edera. Lungo tutta la via Sacchi e su di un tratto del corso Vittorio Emanuele, erano schierati a destra ufficiali di tutte le armi, a sinistra i soldati con le bandiere reggimentali. Il corteo era aperto dalla Banda Presidiaria, preceduta da un picchetto di guardie municipali, e seguita, al comando di ufficiali, da compagnie del Genio, di Artiglieria, del 91° e del 92° Fanteria con le gloriose bandiere, e da squadroni del Nizza Cavalleria al comando del capitano conte Calvi. Venivano poi le Confraternite religiose e il clero, quindi l'affusto recante la bara ai cui lati stavano S. E. il Prefetto Umberto Ricci, il Segretario Federale e membro del Direttorio Nazionale Andrea Gastaldi, S. E. il Comandante di Corpo d'Armata gen. Spiller, S. E. il gen. Mantea, Comandante di Corpo d'Armata di Alessandria, S. E. il generale Segato, il generale Calcagno, il vice-Podestà prof. Silvestri in rappresentanza del Podestà dott. Paolo Thaon di Revel, e S. E. Casoli, Primo Presidente della Corte d'Appello. A fianco dell'affusto stavano i valletti municipali in alta tenuta. Dietro il carro un ufficiale portava su di un cuscino le insegne e le decorazioni dell'illustre defunto, poi veniva il gruppo abbrunato dei congiunti, poi Autorità militari e civili: S. E. Giardino, Maresciallo d'Italia, S. E. il gen. Ferrari, Comandante d'Armata, i generali Alberti, Giannuzzi-Savelli, Pintor, Cassavecchia, Monesi, Scandolara, Faroli; il comando locale dell'Aeronautica al completo, i senatori conte Petitti di Roreto, marchese Asinari di Bernezzo, Tiscornia, Cian, il vice-Podestà dott. Gianolio, il conte Fossati-Reyneri, il gr. uff. Ehrenfreund, il dott. Fusari in rappresentanza del Questore, e personalità della magistratura, della finanza, degli intellettuali e dei Sindacati, poi un folto stuolo di ufficiali fra cui S. E. il conte Calvi di Bergolo, il maggiore D'Afflitto in rappresentanza del Comando del Corpo d'Armata di Firenze, gli ufficiali d'ordinanza dei Principi della Casa Ducale di Genova; rappresentanze di tutte le Associazioni d'Arma, il Nastro Azzurro, il Nastro Tricolore con bandiere seguivano il corteo che veniva chiuso dalla truppa.

Il corteo da via Sacchi sfilava per piazza Carlo Felice e via Roma fra due fitte ali di popolo. Davanti alla chiesa di San Carlo si fermava l'affusto e il parroco, assistito da sacerdoti, impartiva la benedizione alla salma. Il corteo per via Ospedale e via Accademia Albertina si dirigeva poi al cimitero generale, dove la salma è stata tumulata nella tomba di famiglia.

DELL'AVVENTURIERA LE IMPRESE

Una misteriosa figura che agiva nell'ombra

Nuove truffe e nuove vittime venute in luce

L'intricata rete di affari intessuta da Angela Gay pare sia destinata ad estendersi sempre più. Il lavoro che la Polizia sta tuttora svolgendo si risolve più che altro in opera di coordinazione, a fine di chiarire quali siano le posizioni rispettive degli attori di tutta la delittuosa impresa. Ogni giorno gli agenti tornano dai loro lunghi giri di perlustrazione recando notizia di ritrovamenti di oggetti ed ogni giorno nuove denuncie allargano il campo delle operazioni.

Ecco per intanto le ultime notizie. Oltre il vaso prezioso anche le due tende di tulle e pizzi, truffate nel modo narrato ieri l'altro dalla Gay alla signorina Calandra sono state ritrovate. L'avventuriera anzichè trovare anche per tali oggetti un compratore, secondo che aveva promesso alla cliente, ne aveva usato per proprio conto. Nel dicembre scorso essa n'aveva dati alla signora Luigia Boero abitante in via Bava, 20, per avere un materasso che le permettesse di dormire alla meno peggio durante l'inverno. La Boero, non sapendo per il momento che fare di tali arredi, li poneva in un cassettone; venuta ora a conoscenza di quanti intrighi la Gay avesse ordito, si affrettava a portare in Questura le due tende.

Anche un altro dei quadri rappresentanti personaggi di Casa Savoia è tornato alla luce. Chi lo ha consegnato è la signora Bracco, abitante in corso Vittorio Emanuele, la quale a sua volta ha dichiarato di essere stata truffata dalla Gay e sta appunto per concretare con dati di fatto la sua denuncia. Altri quadri pure appartenenti all'avv. Vitale sono stati restituiti dall'avv. Bosio, amministratore della casa di via Botero, 1, cui la Gay li aveva consegnati, malgrado ogni sua ripulsa, nei disperati tentativi fatti per sottrarsi alla serie di pignoramenti e sequestri, con i quali il legale tentava rivalersi dei diritti del suo cliente per le mensilità di affitto scadute.

Per rimanere ancora in argomento di quadri occorre ricordare il caso toccato ad una pittrice abitante in corso Re Umberto che s'è visto portar via dalla avventuriera due tele antiche, rappresentanti l'una un Presepio e l'altra un'Addolorata e sei copie di quadri del Delleani.

Pure un disgraziato affare di quadri ha combinato la signora Vittoria Piazza, la quale nel luglio scorso affidò alla Gay due quadri del pittore Rolle, perchè fossero venduti al prezzo di 3500 lire. La Piazza ebbe sì le prime 500 lire, ma poi non ebbe più nulla. E fu vera fortuna se la signora Piazza potè rintracciare i suoi quadri in una sala di vendita di piazza Carignano ove erano stati esposti ed offerti per 4000 lire.

All'orefice Felice Berto di via San Dalmazzo, 10, la Gay riuscì a portar via un anello con brillante del valore di 2 mila lire. Diede un primo acconto di 600 lire e poi inviò un apparecchio radio, una culla, un quadro... All'orefice Umberto Re, di via Garibaldi, 8, la Gay portò via delle posate d'argento per un ammontare di 900 lire. Invece del danaro mandò un fonografo...

Più doloroso è il caso toccato alla signora Margherita Viale. Costei si trovava a dover superare un critico periodo finanziario provocato dalla disoccupazione dell'unico figlio. Consegnava allora alla Gay un orologio d'oro perchè lo vendesse. La truffatrice anche stavolta si appropriava dell'oggetto e quando, dopo molte ricerche la Viale riusciva a rintracciarla, prima cercava di aver fatto vedere l'orologio ad un suo zio, contadino abitante in quel di Asti ed assicurava che l'affare sarebbe stato presto concluso. Altra volta poi mostrava una cambiale di 300 lire offrendola in pagamento e diceva di non poter dare di più, in quanto le era toccata una grossa disgrazia. Era morto — essa diceva — un suo debitore, l'avvocato Vitale, e gli eredi non volevano riconoscerle i crediti. L'avvocato Vitale che specialmente ora, dopo il recupero di quasi tutta la sua roba gode di una salute anche migliore di quanto non godesse un paio di settimane addietro, ha appreso ieri la notizia della propria... morte e ne ha tratto buon oroscopo.

Naturalmente neppure dell'orologio della signora Viale nessuna notizia.

Riguardo al losco ambiente nel quale la Gay viveva, pare sia stato identificato un individuo che certo non deve essere del tutto estraneo alla vicenda. Si tratta di un uomo sulla cinquantina, dall'aspetto assai distinto, dai modi garbati. Costui, il cui nome e i cui dati fisionomici sono totalmente sconosciuti alle vittime della Gay, per il fatto stesso che mai si presentava quando la truffatrice compiva i suoi brogli, pare invece fosse in assai strette relazioni con la donna. Di qual genere sono stati tali rapporti? Certo di indole commerciale, in quanto è provato che la Gay fu a conoscenza di una speculazione tentata senza esito dal compare, non solo, ma tentò pure di intrufolarsi nell'«affare» soppiantando l'anziano amico.

Costui d'altra parte è tipo alquanto misterioso. Difficilmente egli si presentava con il proprio nome ed era schivo dal dare il proprio indirizzo. Parsimonioso fino all'avarizia, tanto da esporsi a meschine figure pur di risparmiare pochi soldi in spese necessarie, egli, non appena avesse posto confidenza in una qualche persona, non si peritava di vantare ingenti mezzi di fortuna. Nè ciò faceva senza scopo. Egli infatti rivolgeva preghiera al suo confidente di tenerlo informato se mai fosse venuto a conoscenza che qualche negoziante o commerciante cercasse mutui. Faceva pure delle cifre: fino a mezzo milione... In quanto al tasso egli si sarebbe accontentato dell'otto o nove per cento, purchè l'«affare» fosse sicuro.

In quali rapporti è stato costui con la Gay? Questo è il problema che, se risolto, può forse gettare nuova luce su tutta la romanzesca vicenda.

Una combriccola di ladri e di ricettatori

Un eccezionale ladro di biciclette è stato arrestato in questi giorni dagli agenti del Commissariato compartimentale. Si tratta del facchino Bartolo Bongiovanni, di 33 anni, detto «El lebo 'd Maciste», assai conosciuto fra i facchini che prestano la loro opera allo scalo del Vallino per la sua non comune complessione. «El lebo 'd Maciste» pesa infatti esattamente 145 chili ed è dotato di una forza eccezionale. E' pur vero che in questi ultimi mesi egli — secondo quanto ha dichiarato — è diminuito di peso; tuttavia non c'è facchino a Torino che lo batta di peso e di forza. Il Bartolo è stato arrestato ad Alessandria assieme ad un compagno, certo Giulio Castrati, di 30 anni, abitante in corso Duca di Genova, mentre, di scorta ad un autocarro che trasportava attrezzi teatrali di una Compagnia di prosa, erano diretti a Genova.

Da qualche tempo e con una certa insistenza, al Commissariato compartimentale venivano denunciati dei furti di biciclette e di mercanzie che avvenivano allo Scalo ferroviario del Vallino. Data l'enorme quantità di persone che nei giorni feriali va e viene nello scalo, non era facile stabilire chi potesse commettere i furti in questione. Il cav. Rossi, incaricava allora, per una attenta sorveglianza sui frequentatori dello scalo, il maresciallo Boz e i brigadieri Bernini e Baroni. Questi, dopo le indagini del caso, riuscivano a stabilire che un certo Giuseppe Deiro, di 35 anni, abitante in via Principe Amedeo 28, proprietario di un negozio di commestibili in piazza Carlina, oltre la sua abituale professione, ne esercitava un'altra nel proprio domicilio. Comprava e vendeva merce rubata e specialmente biciclette che venivano da lui pagate non più di 30 lire. Il Deiro veniva tratto in arresto e con lui veniva pure arrestata la cognata, Clementina Corno, di 38 anni, abitante nella stessa casa e che, al pari del Deiro, eseguiva per proprio conto affari del genere di quelli del cognato. Una perquisizione nell'alloggio dei due arrestati portava al ricupero di una discreta quantità di biciclette «a uccate», cioè riverniciate o ridotte in condizioni tali da essere difficilmente riconoscibili da coloro a cui erano state rubate.

Venivano pure trovati un grammofono riverniciato nell'interno ed un apparecchio radio a sei valvole rubato nello scorso carnevale, da un'automobile ferma davanti ad una casa di via Denina. Di questo furto, compiuto in danno del signor Renato Rizzo, come i nostri lettori ricorderanno, abbiamo dato notizia a suo tempo.

Proseguendo nelle indagini, gli agenti di P. S. riuscivano a stabilire che fornitori principali dei ricettatori di via Principe Amedeo erano appunto il facchino Bartolo e il Castrati. Costoro — come abbiamo detto — venivano subito arrestati. Essi, che sono pregiudicati in linea di reati contro la proprietà, sono stati inviati alle carceri e denunciati all'Autorità giudiziaria per furto continuato, mentre il Deiro e la cognata sono stati denunciati per ricettazione.

Collocamento di mano d'opera

CERCANSI: 1 ragazzo apprendista dai 13-14 anni — 2 macchiniste macchine speciali calze uomo. — Tagliatrice colli e camicie — Una preparatrice colli — Una macchinista guarnitrice scarpe per bambini provetta — Una abile aiutante sarta per signora — 2 ragazze giovani pratiche montaggio filamenti lampadine elettriche. — Una tagliatrice confezioni per signora — 4 cucitrici guanti maglia provettissime — Una macchinista macchine Scott-Williams — 2 aiutanti fantasia di 1.a categoria — Una aiutante confezionista di 1.a categoria — 2 operaie robuste per tintoria — Una macchinista macchine sartore — 6 operaie macchiniste specializzate nella confezione a serie dei seguenti articoli: impermeabili, giacche, pantaloni di tela e indumenti in genere. — Gli interessati iscritti al collocamento possono passare oggi 27 corrente mese per essere avviati al lavoro.

Onorificenza

S. M. il Re, con Suo decreto in data 25 Febbraio, ha nominato il Direttore Generale della Cassa di Risparmio cav. rag. Michele Portigliatti-Barbos, Commendatore dell'Ordine della Corona d'Italia. Alle congratulazioni degli amici e dei funzionari uniamo quelle del nostro giornale, che vede premiate con questa onorificenza l'operosità e l'intelligenza del direttore del grande istituto cittadino.

Bollettino demografico di Torino

26 Febbraio 1932-X

NASCITE	27
MORTI	20

«Le miserie 'd Monssù Travet» per l'«Opera buona Stampa della Sera»

La serata di lunedì prossimo al Teatro Rossini si annuncia sotto i più lieti auspici. La brillantissima commedia di Vittorio Bersezio «Le miserie 'd Monssù Travet» avrà la sua più degna rievocazione in una cornice scenica molto sfarzosa, curata amorevolmente in ogni particolare da Umberto Mozzato direttore della «Stabile di Torino», il quale sarà, come al solito, coadiuvato dai migliori elementi della Compagnia.

La recita — che, come abbiamo già avvertito, viene data sotto gli auspici della «Famija Turineisa», in omaggio alla memoria di Vittorio Bersezio, che per l'occasione sarà commemorato dal comm. Cesare Laudi — si svolgerà a parziale beneficio dell'«Opera Balilla» della «Stampa della Sera».

MILIZIA

Adunate per domani:

Comando I Legione Sabauda. Premilitari. Gli iscritti al V e VI battaglione, al corso sportivo serale, quelli che si presentarono domenica scorsa agli esami del I, III, IV battaglione e che già hanno frequentato con esito favorevole il 1.o corso e che frequentano ora il 2.o, adunata alle ore 8,30 alla Caserma Carlo Emanuele per l'esame d'idoneità al 2.o corso; 1.o batt. 1.a e 2.a comp. ore 9,30 alla caserma Carlo Emanuele; 3.a batt. 9,30 sedi di compagnia; 4.o batt. 9,30 palestre assegnate; 5.o batt. 9,30 palestre designate; 6.o batt. 9,30 palestre designate; 7.o batt. 9,30 palestra Scuola «Mazzini», via Tripoli 50. I premilitari del 2.o batt. adunata lunedì ore 9 allo Stadium, ad eccezione 5.a e 6.a comp. che si aduneranno nella caserma Carlo Emanuele.

1.a Legione Universitaria «Principe di Piemonte»: allievi ufficiali ore 9,30; premilitari non militi, ore 9,30; 6.a centuria, militi premilitari e non, ore 9. — **1.a Leg. «Sabauda»:** Squadra di soccorso, ore 9,30 caserma, uniforme ordinaria; reparto motociclisti, ore 9 in via S. Ottavio. — **Comando 1.a Legione M.D.I.C.A.T.:** corso premilitari: classe 1911 ore 9 al Martinetto; 1912-1913 stesso ora in corso Marsiglia 7. 2.o Gruppo Art. C. A.: ore 9 agli Hangars Ansaldo; 3.o Gruppo: 10.a batteria, ore 8,45 via Rovigno 6; 11.a batt. 9,45 stesso luogo; 1.o e 3.o Gruppo: 1.o gruppo e 8.a e 9.a batt. del 3.o, ore 9 corso Marsiglia 7. — **Legione Avanguardisti «Filippo Corridoni»:** La Coorte: 1914 la sede ora solita; centuria «Albergo di Virtù» ora solita nella palestra del Liceo d'Azeglio; 2.a Coorte: ora solita proprie sedi; alpini partecipanti gita Bardonecchia, ore 6,10 a Porta Nuova; 3.a Coorte: ora solita sedi. — **282.a Leg. Avanguardia «Carlo Alberto»:** coorte di leva e manipolo segnalatori, ore 10, al Liceo-Ginnasio Massimo d'Azeglio; Marinai, ore 9,45 davanti al Palazzo del Giornale in borghese; **380.a Leg. Avang. «F. Baracca»:** ore 10, adunata sede del Comando; centuria «G. Piana», ore 10 nella palestra della scuola; centuria Lucento, ore 10, palestra scuola Regina Margherita; Ciclisti, ore 10, in sede del Comando con bicicletta.

Premilitari delle classi 1911 e precedenti: Il Console Enzo Galbiati, Comandante della I Legione «Sabauda», comunica: Tutti i premilitari delle classi 1911 ed antecedenti, aventi diritto a ferma minore, devono presentare subito i certificati d'idoneità del corso premilitare, direttamente all'Ufficio Leva, via Giuseppe Verdi 2°, o al proprio Ufficio Comunale. Per la consegna di tali certificati, gli uffici premilitari di Legione sono aperti dalle ore 9 alle ore 12 e dalle 14,30 alle 22 da oggi a tutto il 3 Marzo 1932-X.

STATO CIVILE

26 febbraio 1932-X

NASCITE 27: maschi 14, femmine 13.

MORTI 20: Castagno Maria Antonia ved. Ferrero, d'anni 69, di Carzigliano, casal., via Caraglio, 9 — Malano Placida ved. Cibrario, id. 71, di Pont Canavese, casalinga, corso Napoli, 36 — Mussotto Giuseppina di Dante, id. 1 ½, di Torino, via Barbaroux, 28 — Nigra Giovanni Stefano fu Giovanni, id. 71, di Torino, agiato, via Nossi, 16 bis — Michetto Stefano fu Celeste, id. 65, di Retrancore, pasticciere, via Orfane, 26 — Viola Giacomo fu Bernardo, id. 78, di Brandizzo, contadino, corso Francia — Pane Eugenio di Giovanni, id. 2, di Torino, via Nazzolo, 6 — Cauda Giovanna fu Pietro, id. 76, di Trino Vercellese, casalinga, via Monterosa, 22 — Trigali Attilio di Salvatore, id. 2 ½, di Torino — Caranna Francesco fu Pietro, id. 86, di Alessandria, pensionato — Occhipinte Angela vedova Scigliano, id. 76, di Torino, agiata — Tascera Germana in Massa, id. 23, di La Chassee de Fondes, casalinga — Nardone Mario di Luigi, id. 20, di Foggia, meccanico — Bresa Michele fu Battista, id. 48, di Torino, falegname — Viano Francesco, mesi 10, di Torino — Vallino Giov. Battista di Battista, id. 42, di Locana Canavese, operaio — Festa Laura vedova Pecchio, id. 70, di Torino, agiata — Appiano Giovanni fu Domenico, id. 79, di Monale d'Asti, panettiere — Lattonzio Michele di Costantino, id. 3, di Torino. — Grito Giuseppe fu Giov. Battista, id. 84, di Susa, falegname.

A domicilio 8, negli ospedali, istituti, ecc. 12. Non residenti in questo Comune 3.

Per le famiglie [illegible]eraie

non v'è cosa migliore, per rendere meno dure le difficili condizioni attuali, che fornirsi di tutto ciò che può occorrere ai bisogni quotidiani presso l'Alleanza Cooperativa Torinese: essa darà loro, ai prezzi migliori, merci sanissime ed ottime.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

REGIO (Società del Teatro Regio). — Ore 21: «Tosca» di G. Puccini (rapp. a prezzi popolari).
ALFIERI (Spettacoli lirici). — Ore 21,15: «Traviata» di G. Verdi.
CARIGNANO (Compagnia Romano Calò). — Ore 21,15: «La luce sul fondo» vicenda navale di F. De Roberto.
BALBO (Comp. veneta C. Baseggio). — Ore 21,15: «L'onorevole di Campodarsego» di L. Pilotto.
VITTORIO (Compagnia A. Ninchi). — Ore 21,15: «Il colonnello Bridau» di E. Fabre.
ROSSINI (Comp. dialettale La Stabile). — Ore 21,15: «L' sangu d'un bogianen» di Foncini e Fiorillo.
ODEON (Comp. goliardica dei Gufi). — Ore 21,15: «Va all'inferno» di Cavour, Coleria, Palazzolo e Beck.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 21: «Ba-ta-clan».
ROMANO: Ore 21: Rivista-Varietà.
SELECT SAVOIA: Ore 21: Veglia.

Spettacoli di domani

REGIO: ore 21: «Il barbiere di Siviglia» di G. Rossini (rapp. a prezzi popolari). — **ALFIERI**: ore 15,15 e 21,15: «Traviata» di G. Verdi. — **CARIGNANO**: ore 15,15 e 21,15: «La luce sul fondo» di F. De Roberto. — **BALBO**: ore 15,15: «Sior Lucrezia» di L. Cenchi; ore 21,15: «I quatro rusteghi» di C. Goldoni. — **VITTORIO**: ore 15,15: «Il cardinale Lambertini» di A. Testoni; ore 21,15: «Il padrone delle ferriere» di Ohnet. — **ROSSINI**: ore 15,15 e 21,15: «L' sangu d'un bogianen» di Foncini e Fiorillo. — **ODEON**: ore 15,15 e 21,15: «Va all'inferno» rivista goliardica. — **GIANDUJA**: ore 15 e 21: «Ba-ta-clan».

I divertimenti

Spettacoli cinematografici

CHERSI: «L'ultima avventura», Armando Falconi, D. Jacobini. Produzione Cines.
VITTORIA: «Il mendicante di Bagdad», Mary Duncan. Spettacolo di varietà.
ITALA: «L'acrobata». Avventure.
SPLENDOR: «Sliss domatore», Karl Dane. Lunedì: «Dirigibile» (J. Holt, R. Graves).
IDEAL: «La Wally», parl., cant. italiano.
ALPI: «L'ultima Compagnia», C. Veidt.
STATUTO: L'uomo e la bestia. Grik e Crok.
BORSA: «Angeli dell'inferno». Capolavoro.
PRINCIPE: «Continente nero» «Cohen e Kelly in Africa» e Varietà: Cassachi.
SAVOIA: «Segretaria privata» e comiche.
AMBROSIO: «Trader Horn». Gran Successo.
CHIARELLA: Modella di Montparnasse, e spettacolo satirico della Comp. Bisciod.

E. I. A. R. - Radio-Torino
Il programma d'oggi

Ore 8,15; 12,45; 16,15; 17,50; 20; 23 Giornale radio — 11,15 musica varia — 12,30 Dischi; 13; 14,30 Orchestra di musica brillante — 13,55: Borsa di Torino — 16,30 Cantuccio dei bambini — 16,40 Rubrica della signora — 16,50 Musica riprodotta — 17 Musica da ballo ritrasmessa — 17,40: Ing. F. Barbacini — Corso popolare di astronomia: La Terra — 18, Com. del Consorzi agrari — 19 Com. del Dopolavoro — 19,6: Musica brillante. 20: Segnale orario — 20,30: Orchestra di musica brillante — 20,45 B. Pellegrini: Avvenimenti e problemi (conversazione) — 21 Concerto sinfonico diretto dal M.o Rito Selvaggi (musiche di Manfredini, Beethoven, Debussy, Selvaggi, Weber) — 22,15 Musica da ballo ritrasmessa — 23,05 Ultime notizie.

Ore 20,30: Roma-Napoli: opera. — Graz: orchestra varia. — Praga: quartetto di Vinohrady. — Parigi: radio-teatro e musiche di Haendel e Bach. — Tolosa: orchestra varia. — Heilsberg: musica da ballo. — Muehlacker: serata di varietà. — Daventry: concerto vocale e strumentale e musica da ballo. — Londra: concerto di musica classica. — Barcellona: concerto. — Madrid: varie. — Radio-Berlino: concerto sinfonico.

ULTIME NOTIZIE

La giornata ginevrina
Intensa attività diplomatica
I colloqui di Grandi

Ginevra, 26 notte.

L'odierna giornata ginevrina non ha dato luogo a nessuna seduta pubblica. L'unica riunione è stata quella dell'ufficio di presidenza della Conferenza che, per altro, non ha rivestito un grande interesse dato che si trattava unicamente di prendere delle disposizioni per realizzare una razionale distribuzione del lavoro, e per coordinare l'opera della Commissione generale e delle Commissioni speciali create ieri. Perchè la discussione possa svilupparsi in modo metodico dinanzi alla Commissione generale, l'ufficio di presidenza ha incaricato il signor Benes, vice-presidente della Conferenza e relatore della Commissione generale, di preparare per la prossima riunione della Commissione di presidenza — che avrà luogo martedì venturo — uno schema che includa nel quadro del progetto di Convenzione del disarmo, a lato delle disposizioni di questo progetto, le diverse proposte che sono state presentate alla Conferenza nel corso della discussione generale. D'altra parte si è deciso che le Commissioni costituite ieri dalla Commissione generale si riuniscano domani mattina, per procedere all'elezione dei rispettivi presidenti, vice-presidenti e relatori. Naturalmente stasera si fanno già diversi nomi per tali incarichi, particolarmente per quanto concerne la Commissione politica.

Data la mancanza di riunioni ufficiali di speciale importanza, i capi delle principali delegazioni hanno avuto modo di svolgere un'attività diplomatica più intensa del solito. Particolarmente seguita è stata l'attività svolta oggi in questo campo dall'on. Grandi il quale riceveva successivamente le visite del signor Litvinoff, del Ministro degli Affari Esteri di Turchia, Tevfik Rudgy bey, del Ministro degli Esteri di Jugoslavia Marincovic, e del signor Vasconcellos, capo della Delegazione portoghese. Ma l'incontro più notevole e più commentato è stato quello di ieri sera, nel corso del quale il nostro Ministro, invitato a pranzo da sir John Simon, aveva occasione di intrattenersi non solo col capo del Foreign Office ma, contemporaneamente, anche col delegato degli Stati Uniti signor Gibson.

Le induzioni che si sono fatte sul contenuto di questo colloquio a tre sono molte; in generale, da parte straniera, si tende a ritenere che ne siano stati oggetto non soltanto i problemi specifici sollevati dalle attuali riunioni per il disarmo, ma anche la questione generale delle riparazioni, per quanto la cosa possa parere prematura dopo la decisione di rinvio fino al prossimo giugno. Un argomento per dimostrare l'attualità della discussione di un tale problema si è voluto trovare da parte di qualcuno nell'improvvisa comparsa a Ginevra di sir Walter Layton, l'economista inglese ben conosciuto, che ha avuto una parte così importante nella elaborazione del recente rapporto di Basilea sul problema della revisione delle riparazioni e dei debiti politici.

Sir Walter Layton si è incontrato oggi con sir John Simon, e più tardi con uno dei più eminenti membri della Delegazione americana, il signor Normann Davis, l'ex-Sottosegretario di Stato che è particolarmente versato nella conoscenza del problema dei regolamenti finanziari internazionali.

Circa l'attività diplomatica svolta dagli altri delegati è da notare un incontro Simon-Paul Boncour. Tardieu, che è rientrato a Parigi da ieri notte, ha avuto prima di partire un assai lungo colloquio col delegato tedesco Nadolny. Stando alla notizia pubblicata dall'«Havas», i due capi delegazione «avrebbero esaminato lo stato dei lavori della Conferenza e, senza dissimulare le grandi difficoltà che dovranno essere affrontate, hanno preso degli accordi per realizzare una stretta collaborazione».

A quanto si annuncia, il signor Tardieu sarà di ritorno lunedì mattina a Ginevra dove conta di restare tutta la prossima settimana in modo da assistere anche all'Assemblea straordinaria, per l'esame del conflitto cino-giapponese. L'Assemblea si aprirà, come è noto, il 3 marzo prossimo.

Il conflitto cino-giapponese continua naturalmente a dominare su tutte queste riunioni, anche quando — come succede in questi giorni — di esso non è parola nelle discussioni ufficiali. Il Segretariato della Società delle Nazioni ha pubblicato oggi il testo completo della lettera di Stimson al senatore Borah. Dal canto suo il signor Yen insiste nel suo sistema di rinviare alla Lega le comunicazioni sull'andamento delle operazioni a Sciangai, che costituiscono dei veri e propri bollettini di guerra. Yen fa noto inoltre di aver ricevuto una segnalazione diretta da Tokio che la proposta del Ministro giapponese della guerra, Araki, di inviare nuovi rinforzi in Cina, è stata accettata dal Gabinetto dopo una lunga discussione. Il Governo giapponese — fa rilevare il signor Yen — ha deciso dunque di continuare e di sviluppare le sue operazioni in Cina, a dispetto dell'appello indirizzatogli dal Consiglio della Società delle Nazioni; i membri del Consiglio e la Lega debbono prendere nota di questo, allo scopo di decidere le misure opportune.

G. T.

Le elezioni presidenziali in Germania fissate per il 13 marzo

Berlino, 26 notte.

Il Reichstag ha stabilito la data del 13 marzo per il primo scrutinio della elezione presidenziale. Un eventuale secondo scrutinio è stato indetto per il 10 aprile. Il Reichstag ha deciso di lasciare al suo presidente incarico di fissare la data della convocazione della prossima seduta.

Tragico scontro sul golfo di Malta di due idrovolanti inglesi

Malta, 26, notte.

Due idrovolanti dell'aviazione militare inglese, appartenenti alla nave porta-aerei «Courageous», si sono scontrati in pieno volo al largo del nostro golfo e sono caduti in mare con i due piloti, tenenti Ditton e Collins.

Non appena è stata notata dal porto la sciagura, sono partite alcune lance di soccorso che si sono subito recate presso il luogo ove i due apparecchi sono precipitati.

Finora non è stato possibile rintracciare i corpi dei due aviatori, sebbene sia stato individuato il luogo ove gli apparecchi sono caduti.

Tokio per la campagna di Sciangai
Altri 2 milioni di sterline stanziati

Tokio, 26 notte.

Il Gabinetto, riunitosi oggi, ha adottato all'unanimità un progetto di legge stanziante una somma di due milioni di sterline per le spese militari di Sciangai. Con questa somma il totale delle spese della campagna in Manciuria e Sciangai ammonta a 9 milioni di sterline. Le condizioni finanziarie del Giappone sono già estremamente inquietanti, e si ritiene che il Governo sarà obbligato di qui a poco a lanciare un prestito di guerra, disgraziatamente in condizioni estremamente sfavorevoli. Il Governo, inoltre — a quanto si apprende da fonte autorevole — è alquanto preoccupato dall'atteggiamento assunto in questi giorni dagli Stati Uniti. Al Ministero degli Esteri di Tokio non si esclude affatto la possibilità di un blocco economico del Giappone da parte dell'America, ma si avverte che in questo caso gli Stati Uniti dovranno rassegnarsi a sacrificare interamente il loro traffico commerciale con l'Estremo Oriente, che ammonta a circa un terzo del commercio di esportazione degli Stati Uniti.

D'altra parte, il Governo di Tokio è stato informato dai suoi rappresentanti consolari in America che una forma di boicottaggio dei prodotti nipponici è stata già instaurata in alcune città degli Stati Uniti — e specialmente a Boston ed a New York — ove molti mercanti si rifiutano di accettare e di vendere merci giapponesi.

(Daily Telegraph).

Il «Trento» e l'«Espero» a Singapore

Singapore, 26 notte.

L'incrociatore *Trento* e il cacciatorpediniere *Espero* sono arrivati stamane alle 7 a Singapore, provenienti da Colombo. Essi ripartiranno stanotte o domattina per raggiungere al più presto possibile Sciangai, che dista solo 2200 miglia di navigazione. Le navi e gli equipaggi sono in perfette condizioni.

Il Vescovo del Polo Nord
La sua vita tra gli eschimesi
Duemila convertiti

Parigi, 26 notte.

La scorsa notte, verso la mezzanotte il francese mons. Turquetil è stato, come già vi abbiamo informato, consacrato vescovo di Ptolemais dall'Arcivescovo di Ptolemais, e domani riprenderà il suo cammino verso il nord. Il nuovo Vescovo, che si trova alla testa della diocesi più vasta del mondo, ha come cattedrale una piccola cappella di legno a Port Churchill, e la sua residenza si trova, a seconda delle sue peregrinazioni, nell'immenso deserto bianco dal Manitoba e dall'Ontario sino al Polo Nord. Inutile dire che il nuovo Vescovo non porta la tonaca color amaranto e la cappa magna degli altri prelati, ma veste il mantello ed il cappuccione di pelliccia degli abitanti delle regioni candide, ed il suo equipaggio è costituito da una muta tre'nata da cani. Nel modesto ufficio della Missione degli Oblati di Maria Immacolata, alla quale appartiene mons. Tourquetil, è stato detto che sono trenta anni che egli conduce la sua esistenza fra gli eschimesi, conducendo la loro vita, sopportando il freddo e la fame, senza contare la minaccia di essere ad ogni istante massacrato da coloro che egli si recò ad evangelizzare.

Sono trent'anni che egli riceve una volta l'anno, soltanto quando giunge la nave rompighiaccio che viene a cercare le pellicce e porta armi e conserve, notizie d'Europa. Nel 1915 il ghiaccio era troppo spesso, e la nave non potè avanzare fino a Chesterfield-Inlet che è il porto di quei missionari. La nave tornò indietro e ritornò l'anno dopo, in luglio. Fra la posta pervenutagli padre Tourquetil trovò una chiamata sotto le armi, e dai giornali egli apprese soltanto allora che l'Europa era in fiamme, e che egli era stato dichiarato disertore. Ma la nave era già ripartita.

E' da notare che se la diocesi di Ptolemais è la più vasta del mondo, con i suoi 2800 mila chilometri quadrati di superficie, è anche la meno popolata: la sua popolazione, del tutto nomade, raggiunge appena le diecimila persone: eschimesi che, un tempo dominati dalla barbarie e dalla superstizione, si avviano oggi a nuova vita. A Chesterfield-Inslet, a Pondes Inlet, e a Port Churchill, ovunque sorgono piccole cappelle — anche se molto distanti — gli eschimesi si recano ad ascoltare la messa. Si calcola che gli eschimesi convertiti dal paganesimo al cristianesimo siano circa 2 mila. La benefica influenza dei missionari si manifesta anche nella vita civile: il matrimonio religioso e civile ha sostituito lo stato di promiscuità preesistente; la vita umana, un tempo considerata ben poco (si uccidevano i vecchi e le bambine, se non di robusta costituzione, perchè giudicate inutili) è ora ritenuta sacra.

E' da notare che altri prelati ai confini del Polo, nei vicariati di Mackenzie e di Yukon rappresentano la Chiesa universale: di recente alla testa del nuovo vicariato della baia di Hudson il Papa ha posto un sacerdote francese. E quei Vescovi laggiù vengono chiamati anche, e non a torto, i «vescovi erranti».

Inventore che cerca una tigre per collaudare il suo ritrovato

Londra, 26 notte.

Nelle colonne pubblicitarie di un grande giornale del mattino è stato rinvenuto questo annunzio:

«Ditta desidera acquistare una tigre. Si esige che l'animale sia di grandi dimensioni, e realmente selvaggio. La ditta sarebbe disposta ad affittare la tigre anche solo per pochi mesi».

I cronisti del giornale si sono lanciati subito alla ricerca della misteriosa persona che desiderava acquistare un animale così incomodo. Le ricerche hanno condotto alla scoperta che la tigre era desiderata dal celebre asso del volante, Eyston. Quest'ultimo ha dichiarato stasera ai giornalisti:

«Desideriamo una tigre vivente, selvaggia. E quando diciamo selvaggia, intendiamo che lo sia davvero. Non intendiamo in alcun caso ottenere una tigre sdentata, come quelle che terminano la loro vita nei giardini zoologici. Desideriamo una tigre per motivi sperimentali, ossia per effettuare delle esperienze con una macchina basata su una teoria che al momento attuale non possiamo rivelare, ma che — se sarà confermata dalle esperienze — potrà avere sensazionali applicazioni nell'industria automobilistica. E' appunto per sottoporre ad una prova convincente la nostra teoria, che ci occorre un animale di muscolatura estremamente potente. Nel corso degli esperimenti prenderemo delle vedute cinematografiche. Possiamo in ogni modo assicurare il proprietario della belva che quest'ultima sarà trattata da noi con tutti i riguardi, non solo perchè ci incuterà rispetto, ma anche perchè il suo contributo alle nostre esperienze è addirittura indispensabile».

L'elogio di Starace al «Guf» di Milano e ai Fasci Giovanili di Bolzano e Torino

Roma, 26 notte.

L'Ufficio Stampa del P. N. F. comunica:

«Il Segretario del Partito e Segretario dei G.U.F. ha segnalato ai Gruppi Universitari Fascisti il G.U.F. di Milano perchè con ammirevole tenacia ha preparato i propri campioni risultati vittoriosi nella competizione dei Littoriali della neve e successivamente nel Campionato mondiale svoltosi a Grindelwald.

«Il Segretario del Partito e Comandante dei Fasci Giovanili di Combattimento ha segnalato ai dipendenti Comandi i Comandi federali dei F.G.C. di Bolzano e Torino, il primo per avere organizzato in modo perfetto il primo Campionato nazionale di sci per Giovani fascisti svoltosi all'augusta presenza di S.A.R. il Principe di Piemonte, il secondo per aver fatto partecipare al detto campionato 100 Giovani fascisti che per disciplina e perizia si sono particolarmente distinti».

La terza riunione della Commissione Suprema di Difesa

Roma, 26 notte.

Oggi, dalle ore 17 alle ore 19, sotto la presidenza del Duce, la Commissione Suprema di Difesa ha tenuto, a Palazzo Venezia, la terza riunione della sessione dell'anno decimo.

I Consigli dell'Economia Corporativa
Celere attuazione della riforma

Roma, 26, notte.

In seguito alle disposizioni della legge, in questi giorni il Ministero delle Corporazioni ha provveduto a fissare il numero delle sezioni per ogni Consiglio Provinciale dell'Economia Corporativa ed alla nomina dei vice-presidenti di 82 Consigli nonchè dei presidenti e dei vice-presidenti delle singole sezioni di 35 Consigli.

Fra le nomine relative ai Consigli Provinciali dell'Economia delle principali città sono quelle: del comm. Edoardo Agnelli del Consiglio di Torino; del gr. uff. Guido Segre del Consiglio di Trieste; del gr. uff. Giuseppe Rava del Consiglio di Venezia; dell'avv. Franck de Morsier del Consiglio di Bologna; dell'on. Pietro Ginori Conti del Consiglio di Firenze; del gr. uff. Francesco Bartolomeo Moresco del Consiglio di Genova; dell'ing. Carlo Tarlarini del Consiglio di Milano; del gr. uff. Biagio Borriello del Consiglio di Napoli, dell'on. Guido Young del Consiglio di Palermo.

Queste nomine dimostrano che il Ministero delle Corporazioni sta attuando con ogni attività la riforma dei Consigli Provinciali dell'Economia nel senso prettamente corporativo stabilito dalla legge del 18 giugno 1931. La necessità di questa riforma, che può veramente dirsi radicale, è derivata dal nuovo ritmo impresso dal Fascismo alla legislazione sindacale e corporativa, che dal campo dei semplici rapporti di lavoro è passata a quello dei rapporti economici. Si è trovato allora che i Consigli dell'Economia — sorti dalle vecchie Camere di Commercio e Industria le quali non avevano nemmeno una costituzione uniforme — affrontavano compiti che non erano affatto consoni allo spirito della legislazione corporativa e non rispondevano che stentatamente alle esigenze del nuovo ordinamento politico sociale.

La legge del giugno 1932, pur non avendo conferito a questi organi i poteri propri alle Corporazioni, li ha innovati nella costituzione e nelle funzioni in senso squisitamente corporativo, ammettendo per la prima volta nelle singole sezioni e nelle loro presidenze la rappresentanza paritetica dei datori di lavoro e dei lavoratori.

Accordi tra industriali e commercianti per l'esportazione del riso

Roma, 26, notte

Sotto gli auspici della Confederazione generale fascista dell'industria italiana e di quella del commercio, gli industriali e commercianti esportatori di riso all'estero, assistiti rispettivamente dagli on. Ferracini e Viazino, si sono riuniti per intese circa una comune linea d'azione diretta ad incrementare l'esportazione del riso che ha tanta importanza nell'economia nazionale.

L'accordo fra il Consorzio degli esportatori industriali e quello dei commercianti è stato raggiunto ed è stata nominata una Commissione mista dei due organismi che prossimamente concreterà le necessarie intese con l'Ente nazionale risi.

La causa di beatificazione dell'Abate Francesco Faà di Bruno

Alessandria, 26 notte.

Presso la Congregazione Romana dei Sacri Riti è stata posta in causa di beatificazione dell'abate Francesco Faà di Bruno; causa che ha ormai superato con fortuna il primo processo diocesano.

Il marchese Faà di Bruno appartiene alla storica famiglia che tanti illustri personaggi ha dato all'Italia. E' nato in Alessandria il 29 marzo 1825. E' stato capitano nell'Esercito, professore e quindi sacerdote. Il suo programma di religione era: pregare, agire, soffrire. Nella nostra città ha fondato la grandiosa opera del Conservatorio e la congregazione delle Suore Minime del Suffragio; in Alessandria ha fondato, 79 anni or sono, la Conferenza di San Vincenzo de Paoli, che tanta beneficenza esplica dovunque.

L'arresto di celibi che non pagano la tassa

Alessandria, 26 notte.

Sono stati arrestati i celibi: Angelo Rivera, di 44 anni, da San Giuliano Nuovo; Livio Scotti di 40 anni da Mandrogne; Mario Quaglia, di 34 anni, da S. Michele; Pietro Tartara, di 56 anni da Lobbi; Giuseppe Birillo di .. anni, da Voghera; costoro erano stati condannati dal Pretore di Alessandria alla multa di 200 lire per non avere pagato la tassa sul celibato e poichè si sono sottratti anche a questo pagamento, l'Autorità ha disposto per il loro arresto da scontarsi fino ad esaurimento della relativa multa.

Cinquecento centilitri di sangue offerti da una vitaiasana

Parma, 26 notte.

Una generosa donazione di sangue è stata effettuata oggi, in un reparto medico del nostro Ospedale Civile. E' da notare che la persona che si è offerta insistentemente per la trasfusione, è una vecchietta di 79 anni, certa Elvira Gandolfi, degente all'ospedale, dalle vene della quale sono stati estratti 500 centilitri di sangue poi trasfusi in altra ammalata, che versava in gravi condizioni.

La strage di Tabiano
La cinica indifferenza dell'imputato contro la deposizione dei testi

Parma, 26, notte.

La terza giornata del dibattimento Bellengi, è stata maggiormente movimentata per l'escussione dei testi, circa una ottantina. L'imputato si è presentato nella gabbia con la solita aria tranquilla, come se la strage di Casa Spiazzi, non lo riguardasse. Tuttavia dal testimoniale sono emerse nuovamente alla luce della verità gravissimi elementi di accusa, che hanno sempre più aggravato la posizione dell'imputato.

Primo teste della giornata è stato il tenente Giovanni Tanti, che comandò la Tenenza dei carabinieri di Salsomaggiore, all'epoca del delitto di Tabiano. A conoscenza del fatto egli si recò sul luogo con i propri militi, per tre giorni consecutivi, a svolgere le indagini e gli accertamenti. Ha narrato che giungendo alle 21 a Casa Maroni, vi trovò la Vascelli ferita, ed ancora sotto l'impressione di quanto era avvenuto. Dall'interrogatorio seppe che lo sparatore non era stato visto e non aveva pronunciato parola.

Essendo risultato dalle deposizioni raccolte tra le persone accorse, che tempo prima, vi erano state alcune divergenze famigliari tra l'Oreste ed il Giovanni Moroni, cosicchè quest'ultimo, prendendo moglie, era andato ad abitare in altra casa a San Vittore di Tabiano, venne fermato l'Oreste Moroni, il quale, col suo contegno impaurito e per la versione confusa data del fatto, aveva fatto sorgere dei sospetti. Questi dubbi caddero davanti all'evidenza delle prove e poichè nella notte stessa era stato fermato il Moroni Giovanni, appena tornato da S. Vittore, accertata la verità, si dovè supporre che il delitto doveva essere stato commesso da persona estranea alla famiglia. Vennero successivamente rinvenuti due bossoli usati da fucile di calibro 12 che risultarono sparati da poche ore, nella direzione che l'assassino aveva dovuto prendere per fuggire a San Vittore o a Bangola. Proseguendo quindi per esclusione, le indagini si svolsero per conseguenza sul Bellengi.

Interrogata la moglie del ricercato essa ha detto «che il marito era partito da casa all'imbrunire della sera precedente verso le 17,30, prendendo con sè il fucile dicendo che si recava a trovare a Banzola il padre ammalato, e quindi un amico, certo Bazzoni, che era stato in quei giorni dimesso dall'ospedale; egli aveva fatto ritorno soltanto verso le sette del mattino». Il tenente Tanti, mentre l'imputato ascolta a capo chino la deposizione, prosegue dicendo che il padre del Bellengi interrogato affermò che il figlio non era stato da lui nella notte, ma bensì al mattino dalle 8 alle 11 ed era ritornato nel pomeriggio; interrogato, il Bazzoni riferì di non aver visto il Bellengi da almeno tre mesi. Il fuggitivo aveva quindi detto delle bugie alla moglie e ai famigliari, perchè, sia pure involontariamente, non lo tradissero.

Il tenente ha concluso la sua deposizione, durata oltre due ore, con un ultimo interessante particolare, inerente all'arresto, compiuto qualche giorno dopo del delitto, di un pregiudicato, certo Frazzi, trovato nella zona di Bangola, che conosceva il Bellengi, e che due giorni dopo l'eccidio lo aveva incontrato in un sentiero montano. Il Frazzi sentendosi accusare di essere stato visto a discorrere con il Bellengi, ha raccontato di avere domandato a quest'ultimo: «So che ti cercano; perchè non ti vai a costituire?». Il ricercato aveva risposto: «Ho saputo che hanno trovato il fucile a bacchetta (cosa questa che non era vera perchè tale fucile fu rinvenuto una quindicina di giorni dopo, nascosto in un pagliaio); siccome sanno che è mio mi sospettano, e se mi trovano mi arrestano».

Poi il Bellengi aveva chiesto al Frazzi se fosse andato a casa sua, a parlare con la moglie. L'altro, sapendo che vi erano i carabinieri intorno alla casa, rifiutò per non essere immischiato nella faccenda. Allora il fuggitivo gli disse ancora: «Cercami almeno uno il quale dica che il fucile lo ha comperato da me».

Nell'udienza antimeridiana ha deposto il brigadiere Careddu, che sequestrò in casa del Bellenghi il mantello, ancora sporco di sangue, con tracce di polvere da sparo. Egli ha riferito che la moglie dell'imputato, in un suo interrogatorio, aveva deposto di aver sentito, verso le 19, degli spari provenire dalla casa Moroni. Il mattino seguente, al ritorno del marito, gli aveva chiesto: «Andiamo a vedere che cosa è successo?». Ma il Bellenghi si rifiutò, rispondendo: «Ho altro da pensare».

E' seguito un confronto fra il teste e l'imputato, il quale ha sostenuto che, quella mattina l'Oppici gli aveva prestato una bicicletta. Il teste però ha ribadito che il fatto era avvenuto due giorni prima.

La lavandaia contessa e il commendatore

Milano, 26 notte.

Nel mese scorso sono stati tratti in arresto due avventurieri, emeriti venditori di fumo, il comm. Francesco Casardi e la pseudo contessa di Santo Fiore, Isabella Armoli, un'ex lavandaia torinese alquanto matura, ma sempre attraente, che sapeva portare con dignità il titolo nobiliare, appropriatosi per far maggiormente colpo sugli ingenui.

Il comm. Casardi, che, dopo di aver consumato un patrimonio al gioco e con le donne, si era ridotto a vivere di espedienti di ogni genere, aveva impiantato un ufficio di consulenza commerciale nella galleria del Corso riuscendo con la diretta collaborazione dell'influentissima «contessa», ad acquistare un certo credito. Fu così che fecero capo allo studio anche un disgraziato operaio, Leandro Giroldi, che si riteneva vittima di calunnie politiche e desiderava far conoscere la verità in questura, e un ragioniere, Amedeo Pagani il quale voleva trovare validi appoggi per riuscire a riscuotere un credito. Il comm. Casardi fece credere, tanto al Giroldi quanto al Pagani, di essere una persona potentissima per alte aderenze; e la «contessa» sua amica aggiunse di poter fare arrivare la sua voce fino in questura.

I due messeri però non riuscirono nell'intento prefissosi: il Giroldi non diede allora le promesse 800 lire, non avendo nulla ottenuto, e il Pagani non sborsò, per la stessa ragione, le diecimila lire, convenute quale compenso. Contro il Casardi e l'Armoli non rimase, quindi, che l'accusa di millantato credito.

Oggi al processo, svoltosi alla 15.a sezione del nostro Tribunale, i due imputati hanno negato le trattative a base di vendita di fumo, hanno ammesso soltanto di non aver rifiutato il loro interessamento, aggiungendo però che se avessero potuto aiutare i due ciò avrebbero fatto per pura generosità. Ma le risultanze del dibattimento sono state loro sfavorevoli: il tribunale infatti li ha condannati entrambi ad un anno e sei mesi, e in più a 1000 lire di multa.

Il secondo anniversario della morte del Cardinale Merry del Val

Città del Vaticano, 26 notte.

(G. C.) — Ricorrendo oggi il secondo anniversario della morte del Cardinale Merry del Val, durante la giornata numerose persone si sono recate alle grotte vaticane a pregare presso la tomba, dinanzi alla quale ardevano ceri ed erano stati deposti numerosi fiori. Moltissime le Messe celebrate negli altari adiacenti alla tomba. Solenne è riuscito il funerale celebrato nella Basilica di Santa Prassede, che fu il titolo cardinalizio del defunto porporato.

Il Podestà di Assisi ha inviato al Cardinale Pacelli un telegramma ricordando e rendendo omaggio alla memoria del defunto porporato. Un altro telegramma ha inviato il Podestà di Rieti a mons. Canali.

La morte di un valoroso insegnante del Liceo di Santa Cecilia

Roma, 26, notte.

Ha cessato di vivere il prof. Tancredi Mantovani, insegnante di letteratura poetica e drammatica e di ritmica presso il Liceo di Santa Cecilia e professore dell'annessa scuola di recitazione.

Era nato a Ferrara nel 1863. Scrittore brillante e dotto, egli ha pubblicato importanti volumi specialmente monografie su compositori illustri, una «Estetica della musica» ed altri lavori di pregio, fra cui abbondanti articoli apparsi su giornali e riviste.

L'arresto del Direttore della Banca Popolare di Oreni

..roni, 26, notte.

E' stato tratto in arresto il rag. Anelli, direttore della Banca Popolare Cooperativa.

L'Anelli aveva usato il denaro della Banca per compiere operazioni personali, determinando, così, il dissesto della Banca stessa. E' stato accertato un ammanco di circa tre milioni. Le malefatte del direttore perduravano da cinque anni.

Circa la sorte dei risparmiatori è opinione generale che essi non abbiano a subire danni perchè gli amministratori, le cui sostanze superano di gran lunga l'ammanco, sembrano disposti a rifondere.

SPORT

Il Congresso della F. I. S. a Ginevra

Ginevra, 26, notte.

I delegati di quindici Paesi appartenenti alla Federazione internazionale di scherma si sono riuniti oggi a Ginevra per l'ordinaria sessione del congresso internazionale. Sono presenti per l'Italia l'on. Mazzini, l'ing. Canova, di Torino e l'ing. Basletta, di Milano. Questa sessione della F.I.S. assume particolare interesse per la designazione del nuovo presidente, che, in base allo statuto, dovrà durare in carica fino al 1936; su tale questione il congresso non ha voluto pronunciarsi fin da oggi.

Fra gli argomenti trattati oggi meritano particolare menzione, oltre quello delle olimpiadi, quello della creazione di un campionato europeo femminile a squadre che è stata approvata. L'organizzazione di questo primo campionato sarà curata dalla Danimarca, che appunto aveva presentato la proposta.

Circa la partecipazione alle olimpiadi è stato posto in luce che si può contare con sicurezza sui seguenti paesi: Italia, Germania, Austria, Stati Uniti, Francia, Danimarca, Inghilterra, Svizzera e Svezia; meno sicura appare la partecipazione della Spagna, dell'Ungheria, del Belgio e del Portogallo: assai dubbia, infine, quella della Polonia, della Rumania e dell'Olanda.

A far parte del comitato tecnico per le olimpiadi è stato chiamato, oltre all'americano Feraut, già designato in precedenza, l'italiano Anselmi e il francese Massard; lo svizzero Empeita sarà il delegato ufficiale.

Infine il congresso ha deciso di accogliere come nuovo membro il Messico, col diritto di un voto. Dall'esame della situazione della F.I.S., avvenuto nella discussione odierna, si può rilevare che essa conta attualmente di 3600 iscritti; l'Italia vi concorre con la cifra notevolissima di 1250.

Automobilismo

Campbell batte anche il record dei 10 chilometri
ma rinuncia ad altri tentativi

Daitona Beach, 26 notte

Dai calcoli dei cronometristi è risultato che Malcolm Campbell nei suoi tentativi di oggi ha stabilito anche un nuovo record dei 10 chilometri, raggiungendo la velocità oraria di 236,669 miglia nelle due prove, pari a chilometri 384,101. Il record precedente era detenuto dal dicembre 1929 dall'italiano Borzacchini. Campbell, dopo la prova ha dichiarato che le condizioni della spiaggia erano tutt'altro che ideali e che il motore, raggiungendo i 4 mila giri al minuto, ha provocato spesso il sollevamento della macchina dal suolo, con conseguente perdita di velocità. Infine ha annunziato che nell'anno in corso non rinnoverà alcun tentativo di record.

BOLLETTINO METEOROLOGICO
26 febbraio 1932-X

LOCALITA'	Mass.	Min.	CIELO	MARE
Roma	12	2	coperto	mosso
Milano	7	—1	»	
Genova	14	3	½ cop.	mosso
Venezia	5	1	coperto	»
Firenze	12	1	½ cop.	
Ancona	7	—3	½ cop.	mosso
Bologna	6	1	coperto	
Napoli	8	1	½ cop.	mosso
Taranto	9	4	coperto	»
Palermo	9	7	piovoso	L. mosso
Catania	11	5	½ cop.	mosso
Cagliari	11	3	coperto	L. mosso
Tripoli	18	6	sereno	mosso
Messina	9	5	piovoso	L. mosso
Trieste	6	—3	sereno	»
Trento	10	—3	½ cop.	
Fiume	8	—4	sereno	mosso
Bari	9	2	coperto	»
Sanremo	14	6	sereno	calmo
Bengasi	21	9	coperto	mosso
Rodi	14	12	»	»

Temperatura di Torino
dal R. Osservatorio di Pino:
Minima notte dal 25 al 26 — 3,0
Massima del giorno 26 — 0,6
In città (Stazione Martina):
Minima notte dal 25 al 26 — 0,8
Massima del giorno 26 + 3,4
Pressione barometrica (ore 9): 742

Previsioni

Roma, 26 notte.

La situazione rimarrà pressochè invariata. Si avranno quindi venti deboli e moderati settentrionali in Val Padana, moderati o quasi forti sull'alto versante adriatico, sull'alto e medio versante tirrenico e sullo Jonio: intorno Maestro quasi forti altrove. Annuvolamenti diffusi sulla media Italia, poco frequenti sulla Val Padana dove vi sarà pure qualche nebbia, maggiori annuvolamenti sulle regioni meridionali, precipitazioni sull'estrema penisola e sulla Sicilia. Agitato l'alto Adriatico, mosso il restante mare. Temperatura in diminuzione.

Ultime finanziarie

Provvedimenti americani per liberare gli attivi congelati delle Banche

New York, 26 notte.

Il Congresso ha approvato definitivamente con vari emendamenti, il progetto di legge per l'estinzione dei crediti destinati a liberare gli attivi congelati di molte Banche mediante il prelievo di 750 milioni di dollari dalle eccedenze della riserva delle Banche della Riserva Federale. Il progetto sarà sottoposto alla firma del Presidente Hoover, e entrerà subito in vigore.

(Radio Stefani).

Emissione di Buoni del Tesoro americano per fronteggiare la tesaurizzazione del dollaro

Washington, 26, notte.

Come primo provvedimento della campagna contro la tesaurizzazione del dollaro, il Governo si propone di emettere, verso il 7 marzo, dei Buoni del Tesoro nei tagli da 50, 100 e 500 dollari, la cui caratteristica sarà di poter essere rimborsati in contanti in qualunque momento con un solo preavviso di 60 giorni. Essi frutteranno l'interesse del 2 per cento e saranno quotati in Borsa come gli altri valori di Stato; ma il Governo prenderà speciali misure affinchè non subiscano oscillazioni sensibili in dipendenza della speculazione.

Borsa di New York
Chiusura del giorno 26 Febbraio 1932-X

OBBLIGAZIONI ITALIANE

Prestito Italiano 7 %		87 5/8
Ist. Pubbl. It. 7% 1947	d. 74 5/8	l. 79
Id. id. 1937	d. 87	l. 95
Pr. Milano 6.50% 1952	d. 64 5/8	l. 65 1/2
Id. Roma id.	d. 67 1/2	l. 68
Fiat 7 % 1946 (e. w.)	d. 80	l. 80 1/2
Sip	d. 68	l. 69

AZIONI

	25	26
Italian Superpower	1 1/2	1 1/2
American Can	67 3/4	66 5/8
American Rad. Stand. S.	7 1/4	7 1/4
American Tel. Tel.	126 3/4	126 1/2
Consolidated Gas	63 3/8	61 7/8
Eastern Kodak of N. York	77 1/2	77
General Electric	20 1/8	20 1/8
Intern. Harvester Co.	23 7/8	23 3/8
Johns Manville Corp.	21 7/8	21 7/8
General Motors	21 1/4	21 1/4
Kennecott Copper	9 1/8	9
Montgomery Ward	9	9 1/8
National Biscuit	43 1/4	43
New York Central Ry	30	30 1/4
North American Co.	36 7/8	36 5/8
Procter Gamble Comp.	39 1/8	39 7/8
Radio Corporation	9 1/8	9 1/8
Standard Brands Inc.	12	12 1/2
Standard Oil of N. Jersey	28 1/8	28 1/8
Texas Gulf Sulphur	23 5/8	24 1/2
United Corporation	8 7/8	8 7/8
United States Steel	47 7/8	47 1/4
Union Carbide Co.	31	30 3/4

New York, 26. — Apertura cambi: Roma 5,20,25; Londra 3,46 1/8; Berlino 23,80; Madrid 7,75; Amsterdam 40,35; Parigi 3,93 13/16; Bruxelles 13,93; Berna 19,495.

Parigi, 26. — Il movimento di rialzo verificatosi ieri in Borsa è continuato oggi ad un ritmo accelerato, e gli uni dopo gli altri anche i compartimenti che la speculazione aveva dapprima trascurati, hanno a loro volta di questi movimenti. Si è constatato così uno spostamento dell'insieme dei corsi, come si era prodotto nei momenti di effervescenza del 1928, ma, dato il livello attuale delle quotazioni, che può ancora essere considerato come moderato, questo rialzo non presenta gli stessi inconvenienti di quattro anni or sono, quando si stabilì il famoso adeguamento al coefficiente cinque. Fra le ragioni della fermezza accentuata, che è segnata oggi, non è estranea la riduzione dal 3,50 al 3 % del tasso ufficiale dello sconto a New York. Nel mercato dei cambi, gli scarti sono stati poco considerevoli; la sterlina di cui le autorità monetarie inglesi continuano apparentemente a frenare la velleità di rialzo, non ha progredito che debolmente da 88,35 a 88,43; in quanto al dollaro, il ribasso del tasso della Banca Federale non ha avuto nessuna influenza, esso anzi si è stabilito in ripresa a 25,395 franchi, contro 25,37 franchi di ieri. La lira italiana è rimasta pressochè invariata a 132 contro 131,9 di ieri.

Parigi, 26. — Chiusura cambi: Italia 132; Londra 88,43; New York 25,395; Belgio 353,75; Spagna 196; Svizzera 494,75; Olanda 1024,50; Praga 75.

Londra, 26. — I rialzi dei fondi Statali inglesi allo Stock Exchange hanno assunto oggi un ritmo accelerato, e alla chiusura avevano raggiunto livelli impressionanti. Il più basso è stato il rialzo di un punto e mezzo dei titoli del Prestito di guerra 5 %. Il più alto quello dei titoli del debito consolidato al 4 %, che è stato di 6 punti e 7/8. Negli ambienti della City questo miglioramento improvviso dei titoli Statali — dovuto, a quanto si afferma, anche ad acquisti su larga scala da parte di compratori stranieri — viene accolto con vivissimo compiacimento, poichè si pensa che faciliterà la conversione dei 116 milioni di sterline di Buoni del Tesoro scadenti nell'aprile prossimo. Snia Viscosa 9,0-10,0; Cavi e Renza 60 preferenziali 43,25-44,75; ordinarie A) 13,50-14,50; ordinarie B) 8,75-9,75.

Londra, 26. — Chiusura cambi: Italia 66,74; New York 3,48,37; Amsterdam 8,63 ½; Francia 88,46; Belgio 25,01; Germania 14,63; Svizzera 17,99; Spagna 45,125; Copenaghen 18,15; Stoccolma 18,10; Oslo 18,460; Helsingfors 220; Praga 117,56; Budapest 20; Belgrado 195,50; Sofia 475; Bucarest 582,5; Atene 270; Costantinopoli 710; Austria 31; Varsavia 31; Buenos Aires pesos oro 39,62; Rio Janeiro 4,25; Yokohama 22.

Zurigo, 26. — Chiusura cambi: Italia 26,675; Francia 20,22; Inghilterra 17,87; New York 5,13,37; Belgio 71,50; Spagna 39,60; Olanda 207,075; Germania 122,15.

Vienna, 26. — Chiusura cambi: Italia 37; New York 7,09,20; Parigi 27,97; Romania 42,50; Bulgaria 51,335; Jugoslavia 123,16; Berlino 168,80; Svizzera 138,20; Amsterdam 286,45; Praga 21,010; Budapest 124,265; Varsavia 79,51; Londra 24,60; Belgio 98,76.

Mercato dei cotoni

New York, 26. — Chiusura cotoni. Disponibili: tendenza calma; Midlling 7,05; Futuri: tendenza apertura sostenuta; tendenza chiusura poco stabile.

	25	26		25	26
Marzo	6,97	6,91	Settemb.	7,43	7,37
Aprile	7,05	6,99	Ottobre	7,50	7,44
Maggio	7,14	7,05	Novemb.	7,58	7,52
Id.	7,15	7,06	Dicemb.	7,67	7,60
Giugno	7,21	7,14	Id.	7,68	7,61
Luglio	7,29	7,23	1933 gen.	7,74	7,66
Agosto	7,36	7,30			

New Orleans, 26. — Disponibili: Middling 6,87; Futuri:

	25	26		25	26
Marzo	6,96	6,90	Luglio	7,28	7,24
Id.	—	6,93	Ottobre	7,47	7,43
Maggio	7,12	7,07	Dicemb.	7,65	7,60
Luglio	7,27	7,23	1933 gen.	7,70	7,65

Liverpool, 26. — Chiusura cotoni disponibili. Uffiziale. American Middling 5,79. Egyptian Sakellaridis F. G. F. 7,30; Id. Upper 6,83; M. G. Surtee F. G. 5,66; Id. Broach 5,52; American Sind Punjab 5,61; M. G. Bengal 4,90; Id. Id. Superfine 5,10; Id. Scinde 4,90; Id. Id. Superfine 5,10. Importazioni della giornata balle 21.300.

Liverpool, 26. — Chiusura cotoni. Ufficiale. Futuri Americani: tendenza sostenuta.

	25	26		25	26
Febbraio	5,52	5,50	Novemb.	5,60	5,61
Marzo	5,53	5,51	Dicemb.	5,64	5,65
Aprile	5,52	5,52	1933 gen.	5,66	5,67
Maggio	5,52	5,53	Febbraio	5,68	5,69
Giugno	5,53	5,53	Marzo	5,71	5,73
Luglio	5,54	5,54	Maggio	5,76	5,77
Agosto	5,55	5,56	Luglio	5,80	5,81
Settemb.	5,56	5,57	Ottobre	5,85	5,85
Ottobre	5,58	5,59			

Futuri Egiziani: tendenza sostenuta. Sakels Fully Good Fair:

	25	26		25	26
Marzo	7,46	7,46	Novemb.	8,15	8,17
Maggio	7,64	7,76	Dicemb.	8,23	8,25
Luglio	7,83	7,84	1933 gen.	8,28	8,30
Ottobre	8,11	8,13			

Upper F. G. F.:

	25	26		25	26
Marzo	6,62	6,63	Novemb.	6,94	6,96
Maggio	6,71	6,72	Dicemb.	6,99	7,01
Luglio	6,79	6,80	1933 gen.	7,03	7,05
Ottobre	6,93	6,94			

Indiani: tendenza sostenuta.

	25	26		25	26
Marzo	5,62	5,58	Ottobre	5,59	5,58
Maggio	5,53	5,51	1933 gen.	5,32	5,31
Luglio	5,40	5,49			

Aumento degli introiti nel 1930-31 del Monopolio dei tabacchi

Roma, 26 notte.

Nell'esercizio 1930-31 gli introiti del Monopolio dello Stato per la vendita dei tabacchi nazionali sono stati di 3.444.125.000 lire contro 3.362.089.000 nel precedente esercizio e 3.348.843.000 nell'esercizio 1928-29.

AUGUSTO TURATI - Direttore
AUGUSTO PARBONI - Red. responsabile

Dopo una vita completamente dedicata ai suoi cari, e ad ogni opera di bene, è mancata improvvisamente l'anima buona di

Carlotta Frignocca ved. Cerruti

Con immenso strazio lo annunciano: i figli Pierlellce; Ovidio colla consorte Daria Piatti e piccolo Silvantonio; Romolo; la figlia Rosita; la sorella Ada Giaccheri; i parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Torino, domenica 28, alle ore 10,15, ed a Lesa alle ore 15,30, dello stesso giorno.

Torino, Via Montemagno, 37.

Genta - Tel. 46-018. Primo Stab. Pompe Fun.

Dopo un'esistenza tutta consacrata all'amore della famiglia, munita dei conforti religiosi, rese ieri la sua bell'anima a Dio

Giovanna Bobbio

Con profondo dolore ne danno l'annunzio: i fratelli Cav. Cesare e Luigi; la sorella Anna col marito Prof. Brizio, la nipote Livia col marito Maggiore Medico Cassita, i cugini ed i pronipoti.

I funerali avranno luogo domenica 28 corr., alle ore 8, partendo da via Magellano angolo corso Re Umberto. Si dispensa dalle visite.

Torino, corso Ponte Mosca, n. 8.

Genta - Tel. 46-018. Primo Stab. Pompe Fun.

Serenamente nella pace di Dio ha concluso la sua breve esistenza

Ada Sità-Vuillermin
di anni 31

Mesti ne danno l'annuncio: il marito Arturo col figlio Fausto, la mamma Ida Paon ved. Vuillermin coi figli: Cesarina, Irma, Ermete, Avv. Renato e famiglia.

I funerali avranno luogo domenica 28, alle ore 10, partendo da via S. Massimo 24. Si prega di non inviare fiori e si domanda una preghiera.

Torino, 26 febbraio 1932.

Ieri serenamente spirava

Bosco Irene ved. Bianino

Angosciati ne danno il triste annunzio: i figli Guglielmo ed Alberto con le rispettive famiglie, la sorella Maddalena, cognati e cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 28 corr., alle ore 8, partendo da via Ormea 116.

Castellano Tel. 41-283 - Primo Stab. Ital.

Ieri, improvvisamente, mancava all'affetto dei suoi cari

Catellani Giuditta ved. Legnazzi

I figli Biagio e Cincita e parenti tutti ne danno il doloroso annunzio. I funerali avranno luogo domenica mattina, ore 10, partendo da via Vasco, 4.

12797

La Famiglia, profondamente commossa per le grandi e spontanee dimostrazioni d'affetto, tributate al compianto

Comm. Avv. Costante Sincero

ringrazia riconoscente le Autorità religiose e civili, gli Enti e le Rappresentanze di Torino e di Vercelli, e particolarmente la Magistratura, la Commissione Reale ed il Sindacato degli Avvocati, i Colleghi e gli Amici dell'Estinto; il Clero, le Confraternite, il Fascio, la Milizia e l'intera popolazione di Trino Vercellese, unanimemente intervenuta; la popolazione, il Fascio e le Autorità di Sangano; il Cav. Domenico Ara e l'Avv. Oreste Quagliotti per il commovente estremo saluto dato alla cara Salma, e tutti quanti vollero unirsi al suo immenso dolore.

Torino, 26 Febbraio 1932-X.

Genta - Tel. 46-018. Primo Stab. Pompe Fun.

MEMENTO

Martedì 1.o marzo IV anniversario della morte del compianto Comm. Avv. GIUSEPPE LAVINI saranno celebrate Messe di suffragio alle ore 10 nella Parrocchia S. Cuore di Gesù. La famiglia ringrazia quanti vorranno unirsi a lei nelle preghiere. 12708

Stamane 27 corr., nella Chiesa Parrocchiale di S. Secondo (Via Magenta) verranno celebrate Messe lette dalle 7 alle 10 e Messa solenne alle ore 10, in suffragio dell'anima buona del Cav. ALBERTO LEARDI. La vedova ed i congiunti saranno riconoscenti a quanti vi interverranno unendosi alle loro preghiere.

Martedì 1.o marzo nella Chiesa di S. Agostino (Via S. Agostino) dalle ore 8 alle 10 verranno celebrate Messe di trigesimo in suffragio dell'anima buona della Compianta MARIA NEGRO in de ZERBI. La famiglia ringrazia vivamente quanti vorranno unirsi a lei nelle preghiere per la carissima Estinta.

Tipografia del Giornale LA STAMPA

PUBBLICITÀ ECONOMICA

1 AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE

£. 1.80 per parola - Minimo £. 18

CALDAIA cercasi Cornovaglia o Multitubolare mq. 25-40, atmosfere 10, possibilmente camino meccanico. Scrivere Ing. Bolgheroni, via Semplone uno, Varese. 1463

CEDANSI occasione motore elettrico 450 HP, 3000 volt, altri 40 HP, 220 volt; metri 350 tubazione diametro 300 mm., 6 atmosfere. Scrivere cassetta 17 D. UPI, Torino. 33798

FABBRICA pasticceria biscotteria Nichelinese; prezzi speciali rivenditori grossisti. Via Stupinigi 7. 33648

INCASSI, Liquidazioni, Concordati. Ottenete vantaggiosamente rivolgendovi «Tutela» Barola, 14, Torino. 12036

MOTORI, trasformatori elettrici, prezzi ribassati. Rivolgetevi Casa tutta fiducia Pinrosi, Cienu, 5. 33789

OCCASIONE, chiacchiata moderna 210x138, camion Fiat 17 A. Via Nizza, 29. 62358

PULEGGE ferrochine, legno, trasmissioni, supporti, mensole, qualsiasi tipo, cinghie, morse Urano, paracolpi, cuscio, argani. Gaudi, Viale, 4. 10030

2 SOC. CAPIT. RILIEVI CESSIONI AZIENDE

£. 1.50 per parola - Minimo £. 15

ANONIMA Sapic, la «Banca per gli Incassi». Solo compenso sul ricavo. Collocamento capitali su immobili, mutui ipotecari, amministrazioni, concordati. Sede Torino, corso Vittorio, 63. Telefono 52-331. 12035

ALIMENTARIO bellottone macelleria pasto, causa malattia, cedesi 22.000, Carorio, Hattossi, 11. 62357

ALBERGO ristorante rinomato, 30 anni stesso proprietario, giuochi bocce, casa propria, cedo causa malattia e vecchiaia; permuto terreno. Florina, Palazzo Città 5.

AVVIATISSIMO negozio fiori cedesi causa salute, poco ammontare. Portinaio via San Massimo, 32. 62225

CAUSA partenza estero cedo avviatissimo Banco giornali, centrale. Gola, via Depretis, 4 bis. 62164

FALLIMENTO cedo officina meccanica ottimamente attrezzata per lavorazioni diverse. Rivolgersi Dott. Agnes, S. Francesco Assisi, 22. 33685

INGEGNERE civile, giovane, desideroso carriera sicura, con capitale garantito prima ipoteca immobili, cerca seria Società. Scrivere cassetta 205 C, UPI, Torino.

MOLINO elettrico, quattro palmenti, vasti locali, concentrico, affittasi 1 gennaio 1933, Casagrande, Segheria, Chieri. 33800

MUTUI su fabbricati urbani Torino oppure su fondi rustici Piemonte, valore minimo sufficiente, procurasi. Scrivere cassetta 23 D, UPI, Torino. 33814

PANETTERIA centralissima, forno moderno, cedo, permuto con casetta 80-100.000. Florina, Palazzo Città, 5. 62364

PASTIFICIO proprietà rinomato, comodità pagamento, eventualmente permuta con stabili. Scrivere cassetta 207 C, UPI, Torino. 12708

4 RAPPRESENTANTI VIAGGIAT. PIAZZISTI

£. 1.50 per parola - Minimo £. 15

CASA commissionaria piazza Torino, anche esportatrice, assumerebbe rappresentanze od esclusive articoli lusso, novità, larghe consumo. Eventualmente dettaglio. Scrivere cassetta 154 C, UPI Torino. 10302

5 OFFERTE D'IMPIEGO

£. 1.50 per parola - Minimo £. 15

CERCASI abilissima sarta confezione maglieria, lavoro casa. Cent. Casale, 73.

ONDULAZIONE taglio, manicure, insegnamento rapidissimo garantito. Dante Maria, Vanchiglia, 17. 12738

6 DOMANDE D'IMPIEGO

£. 0.70 per parola - Minimo £. 7

ESPERTO ragioniere, contabilità, sistemazioni, liquidazioni, controlli, consul., amministrazione, corrispondenza, francese; infime esigenze. Scrivere cassetta 20 D, UPI, Torino. 33806

GOVERNANTE primarie referenze offresi alberghi, casa privata, sanatorio, collegio. Scrivere: Svab, via S. Vito 32, Trieste.

PERITO tecnico diplomato, offresi a solida azienda industriale, commerciale, per impiego personale. Referenze e massime garanzie (cinquanta, centomila). Scrivere cassetta 220 P, UPI, Torino. 62334

QUARANTENNE presenta cauzione 30.000, offresi esattore, posto fiducia, anche sole piazze giornata. Scrivere cassetta 323 P, UPI, Torino. 62242

RAGIONIERE specializzato contabilità assume ore disponibili impianti, tenute, sistemazioni. Scrivere cassetta 208 P, UPI, Torino. 62190

8 LEZIONI E TRADUZIONI

£. 1.30 per parola - Minimo £. 13

SCUOLA danze artistiche per giovanette signorine. Maestro Bellini, Galliari, 5.

10 CAMERE MOBILIATE E PENSIONI

£. 1.50 per parola - Minimo £. 15

BELLISSIMA camera ammobiliata, indipendente. Via Belfiore, 9. 33862

CAMERA pensione 200 mensili per signorina. Via Po Montebello; famiglia non affittacamere. Scrivere cassetta 313 C, UPI, Torino. 10764

13 ANNUNZI VARI

£. 1.80 per parola - Minimo £. 18

A blocco, piccoli lotti, partitamente, vendonsi camere letto, pranzo, mobili isolati, porcellane, cristallerie, bronzi, quadri, tappeti, soprammobili. Perizi perizia giudiziale. Cristoforo locali, Ospedale, 46. 12093

ACQUISTO contanti macchina scrivere, registratore cassa. Scrivere cassetta 16 I, UPI, Torino. 62301

ALLA Mobiliare, via Belfiore 19, Liquidasi assortimento completo mobili prezzi incredibili; facilitazioni. 62338

A rate macchine cucire nuove, occasione. Cambi, riparazioni. Lotti, Mazzini, 41.

AUTORIZZATO Istituto Informazioni segretissime avanti fidanzamento; moralità, finanze. Accertamenti infedeltà coniugale. Pettenati Cleante, via Carlo Alberto, 33 bis, Torino. Telefono 47-372. 62340

CASSAFORTE tedesca ottimo stato, altezza due metri vendo 800. Scrivere cassetta 20 L, UPI, Torino. 62318

LAMPADARI!! Prezzi convenientissimi. ALBA, corso Siccardi, 18 B. Ricordate e visitatecl. 33032

LAVORI! Argentatura? Cromatura? Eccetera. Tintoria Metalli! Officina Sangonio, Pollenzo, 34. 10715

MATRIMONIALI lussuosi 1000, pranzo 600, buffets smaltati 225. Madama Cristina, 118.

MOBILI grandiosissimo assortimento vendonsi buoni prezzi. Stabilimento Fogella. Mazzini, 44. 10485

MOBILI smaltati, cucine complete 300. Via Legnano, 64. Tram 10-18. 33246

MOBILIO come nuovo stile novecento adatto negozio sartoria calzoleria tessuti, consiglieri buona occasione. Via Cavalleromangiare, 1. 33819

OCCASIONE privato vende camera letto, pranzo, cucina, entrata, nuovissimo, anche separatamente. Gioberti, 14. 62307

PRIVATO vende camera matrimoniale stile Luigi XV solo letto. Telefonare 44-425.

PRIVATO vende sala pranzo, camera letto, entrata, libreria, salotto tutto in stile. Rivolgersi portinaio, corso Vittorio, 19.

SCRIVANIA, libreria, studiolo Rinascimento, sgombrando. Scrivere cassetta 169 P, UPI, Torino. 62036

SOTTO costo vendo ricca camera pranzo Rinascimento. Ebanista, San Donato 53.

VENDO camera letto matrimoniale. Montanaro, via Rosta, 2. 62359

15 ANNUNZI MATRIMONIALI

£. 1.80 per parola - Minimo £. 18

ASSOLUTA discrezione e serietà sono assicurate agli Inserenti di questa Rubrica.

CELIBE illibato trentaseienne, capitale stabile duecentomila, sposerebbe signorina cristiana, capitale requisiti adeguati. Scrivere cassetta 186 C, UPI, Torino. 12897

DOMANDE ED OFFERTE DI LOCALI ED APPARTAM. VUOTI E MOBILIATI

£. 1.50 per parola - Minimo £. 15

AFFITTANSI alloggetti nuovi due, tre, quattro camere disimpegnati. Via Vibò, 68.

AFFITTANSI Borgo S. Salvario locali mq. 300 mq. 70 uso industriale, magazzino. Telefonare 63-320. 12653

AFFITTANSI due camere L. 60 mensili, Via Orfanelle, N. 12. 33870

AFFITTANSI, palazzina corso Francia 94, 5 camere, cucina, entrata, bagno, accessori, termosifone, garage. 62306

AFFITTASI appartamento quattro camere, altro cinque oltre disimpegni, massimi comforts. Corso Re Umberto, 147. 12861

AFFITTASI bellissimo alloggio cinque ambienti, riscaldamento. Via Mentana, 36 (Crimea). 33839

ALLOGGETTO due camere entrata cucina termosifone giardino bagno, centrale, riposo nuovo, cedo semiammobiliato. Telefonare 63-849. 12723

ALLOGGIO elegante 4 ambienti termosifone L. 180 mensili. Via Nizza 360.

A Porta Nuova affittasi aprile appartamento secondo piano, sei camere, disimpegni, due entrate, adatto professionista, permesso subaffitto. Portinaio, Nizza, 29.

CERCASI affittare Torino o vicinanze, locale industriale con turbina idraulica, minimo 50 HP. Scrivere cassetta 184 C, UPI, Torino. 12589

CERCASI preferibilmente vicinanze Crocetta laboratorio mq. 350 circa. Scrivere cassetta 216 C, UPI, Torino. 12770

DUE, tre camere, gabinetto, acqua corrente, telefono, termosifone affittansi uso ufficio ammobiliato, vuoto. Corso Oporto, 13, piano secondo. Ventura. 12690

LOCALI chiusi, aerati, luminosi, pavimentati, disimpegnati, ottima posizione semicentrale, mq. 6000, divisibili, affittansi. Scrivere cassetta 107 C, UPI, Torino. 12446

VIA Roma, locali adatti uffici, magazzini, mq. 500, affittansi, prezzo conveniente. Scrivere cassetta 107 C, UPI, Torino. 12447

AUTOMOBILI BICICLETTE - SPORT

£. 1.80 per parola - Minimo £. 18

AUTOMOBILI d'occasione interpellate SARCA, Corso Umberto, 59. Serietà, garanzie.

AUTOMOBILISTICA Guida, Gran Madre 8. Licenza auto 120, gratis acquistando macchina. 12753

BERLINA 509 ultimissima poco usata vendo cambio compro torpedo spyder da ripassare. Telefono 22-015. 33701

CAMION Fiat quindicinale BL nuovo speciale vendesi. Via Nizza 360. 33984

CAMION 30 Spa come nuovo vendesi ottime condizioni. Latteria Cibrario, Via Mazzini, 8. 12684

CICLOMOTORE nuovissimo vendesi occasione lire 2600. Agenzia Guzzi, corso Francia.

CICLOMOTORI Bianchi, Ancora, nuovi modelli, prezzi ribassati. Agenzia Guzzi, corso Francia. 33645

VENDO bella Motocarrozzino 350 velocissima. Visconti, via Nizza, 104. 33863

514 berlina come nuova vendo causa salute. Oddenino, Statuto, 14. 62169